ANNO XLV MATTINO TORINO, *Mercoledì 2 Agosto 1911* MATTINO NUM. 212

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,22
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75
(aggiungere ai reddenti prezzi L. 5,12 per l'Unità in grupp. racc. della Capitale)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,75	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar
(Conto corrente colla Posta)

Il Governo argentino
dichiara alla Camera di mantenere le misure contro l'Italia
Il risveglio della nostra politica estera

(Per telefono alla STAMPA)

Buenos Aires, 1, sera.

Il ministro degli esteri, rispondendo ad analoga interpellanza presentata alla Camera, si disse dolente dell'attitudine dell'Italia; ma soggiunse che il Governo argentino manterrà le misure sanitarie adottate, che riguardano non soltanto l'Italia, ma qualunque paese infetto.

Relativamente al mancato invio di una delegazione speciale argentina alla celebrazione del Cinquantenario dell'Unità italiana, il ministro dichiarò che consultò in proposito il ministro d'Italia, che gli rispose che le nazioni non erano invitate ad inviare delegazioni. L'Argentina, che aderì alle feste e alle Esposizioni italiane, non ebbe dunque intenzione ostile verso l'Italia.

Il ministro dichiarò, infine, che la decisione dell'Italia di sospendere l'emigrazione in Argentina produsse una penosissima impressione nel Governo della Repubblica, che farà ogni sforzo per giungere ad una soluzione, senza dimenticare però i doveri verso i diritti della sovranità argentina e verso la salute pubblica.

Queste dichiarazioni del ministro degli esteri furono applaudite dalla Camera.

L'impressione a Roma

Roma, 1, notte.

La vertenza italo-argentina si aggrava e si complica in seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera di Buenos Aires dal ministro degli esteri argentino Bosch.

Il rappresentante del Governo argentino in Italia si limita ad essere come un cuscinetto fra l'opinione pubblica italiana ed il Governo del suo Paese. Egli dispensa interviste, nelle quali continua ad insistere che si tratta di questione tecnica e non politica. Il dottore Portela si meraviglia non senza ingenuità che il Governo italiano abbia potuto elevare a tanta importanza la differenza di opinione sulle condizioni sanitarie di Italia esistente fra le Direzioni generali di sanità dei due Paesi. Il ministro dell'Argentina a Roma, condisce questa esposizione con molte lodi all'Italia e con l'assicurazione che il nuovo Presidente della Repubblica Argentina, la cui candidatura fu lanciata a Roma con un discorso di Luigi Luzzatti, è animato dai migliori sentimenti verso l'Italia. Il dottor Portela non manca di chiudere esprimendo la convinzione che si tratta di cosa da nulla e che tutto sarà aggiustato rapidamente. Ma da Buenos Aires si risponde colle dichiarazioni del ministro degli esteri alla Camera, dichiarazioni che la stampa romana accoglie sfavorevolmente.

Ciò che scrivono i giornali

La *Tribuna*, commentando le dichiarazioni del ministro degli esteri argentino, scrive: «Dunque gli argentini sono amici dell'Italia e faranno ogni sforzo per giungere ad una soluzione dell'incidente. Non tenere conto di questa buona volontà sarebbe peggio che scortesia, e noi ci teniamo ad affermarlo. Ragionando freddamente, non sappiamo però spiegarci nella questione attuale il diritto sovrano dell'Argentina a cui è stato accennato. Questo nessuno, in Italia, ha mai pensato a contrastarglielo. La questione è ben diversa. Gli argentini hanno voluto fare una affermazione dei loro diritti sovrani in una forma lesiva alla dignità ed alla sincerità dell'Italia in materia sanitaria. Questo è il nocciolo del dibattito: tutto il resto è rettorica. Per quanto riguarda il mancato invio di una missione argentina a Roma, ha ragione il ministro degli esteri argentino quando afferma che non vi furono inviti: inviti non dovevano essere fatti, perchè ogni invito avrebbe potuto essere preso come la manifestazione del desiderio che ci venisse dall'estero il *placet* per le nostre feste tanto significative. Ma appunto per questo, ogni visita ufficiale di rappresentanze e di rappresentanti doveva riuscirci tanto più gradita. Nessuna sottigliezza di linguaggio diplomatica può alterare simili verità fondamentali».

Il «Giornale d'Italia» giudica anche più cattivante le dichiarazioni del ministro Bosch. Esso scrive: «Il tenore delle dichiarazioni pronunziate ieri a Buenos Aires dal sig. Bosch, a nome del Governo argentino, è stato quale si poteva prevedere, dato il predominio delle correnti «chauviniste» nel ceto politico e politicante della Repubblica. Ma una contraddizione stridente si rileva: in quelle dichiarazioni il sig. Bosch ha annunziato che il Governo argentino manterrà le misure sanitarie adottate, salvo ad avvertire subito il modo che farà ogni sforzo per giungere ad una soluzione. La conversazione diplomatica annunziata fra il Governo italiano ed i rappresentanti della Repubblica argentina, si fa soltanto sopra un tono assai diverso da quello indicato dal ministro Bosch. L'Argentina ha una scusa abbastanza favorevole a suo favore, e non mancheremo di considerarla: poichè l'anno scorso, da parte di Luzzatti, si consentirono i noti provvedimenti sanitari, il Governo di Buenos Aires poteva, sino ad un certo punto, supporre che l'Italia non fosse per ravvisare un grave atto di ostilità e diffidenza nel rinnovarsi di tali provvedimenti in quest'anno, sia pure di fronte alle condizioni infinitamente migliori della sanità pubblica italiana. Sgombrato il terreno dalle intenzioni, ridotto ad un semplice malinteso, lo sgarbo del mancato intervento alle nostre feste cinquantenarie, il Governo argentino potrà facilmente avviare le pratiche col nostro Governo verso una soluzione soddisfacente per gli interessi dei due Paesi e l'atteggiamento assunto una volta tanto dall'Italia, dopo anni ed anni di passiva arrendevolezza, produrrà all'Italia il massimo beneficio, sia per gli emigrati che per gli emigranti italiani sulle rive del Plata».

Il «Corriere d'Italia» osserva: «Le dichiarazioni del ministro degli esteri argentino non potrebbero essere più precise e più gravi ad un tempo. I termini del discorso Bosch sembrano fra loro talmente antitetici ed irreconciliabili da non lasciare intravedere quella soluzione a cui dice di voler giungere il Bosch. La premessa, che esclude assolutamente la domanda italiana e che respinge categoricamente le condizioni poste dall'Italia a base delle sue trattative, non sappiamo come possa in questo momento logicamente ricollegarsi con una «amichevole soluzione dell'incidente», quando a base di una qualsiasi conversazione che si dovesse intavolare in proposito si viene ad escludere il presupposto a cui l'Italia non intende rinunziare per ragione di dignità e di tutela del suo prestigio. Le previsioni ottimiste a cui gran parte della stampa italiana si era ispirata, subiscono da queste inattese dichiarazioni un grave colpo».

L'ottimismo dell'ambasciatore

Spigoliamo ora dalle nuove interviste del ministro dell'Argentina a Roma qualche particolare interessante. Dopo le solite dichiarazioni di ammirazione per l'Italia e delle buone disposizioni del presidente Saenz Peña verso il nostro Paese, il dottor Portela in un'intervista colla «Tribuna» viene a parlare della divergenza che esiste fra i due corpi sanitari italiano ed argentino, ed aggiunge: «Il dottor Penna, direttore del dipartimento d'igiene di Buenos Aires, per quanto siano passati molti anni, è ancora impressionato dall'epidemia di febbre gialla che si sviluppò a Buenos Aires, e quando si tratta di misure profilattiche atte a reprimere ogni epidemia, egli è di una eccessiva severità. Il Governo argentino non ha dunque preso le sue misure precauzionali in odio all'Italia o per sfiducia dei sanitari italiani e non credeva mai che il provvedimento potesse produrre la impressione che ha prodotto in Italia. Io, poi, credo che questa questione si sarebbe potuto risolvere — fin continuato il dottor Portela — fra i due direttori della sanità pubblica delle due Nazioni per il tramite diplomatico e date le buone disposizioni della Consulta, e quelle del ministro degli esteri argentino non sarebbe stata difficile un'intesa. Che si sia giunti al punto di supporre la non sincerità dei sentimenti del Paese che io rappresento, è cosa che mi dispiace».

Interrogato sulle sue previsioni circa la soluzione della vertenza, il ministro argentino ha risposto con grande ottimismo: «Attendo notizie dal mio Governo. Io, il mio presidente, il ministro degli esteri, anzi tutto il Gabinetto di Buenos Aires, desideriamo che questo incidente si risolva presto e con ogni soddisfazione da parte del Governo italiano e dignitosamente dal punto di vista argentino. In Italia avranno presto la prova come il presidente Saenz Peña sia un amico dell'Italia».

Dagli emigranti italiani al bestiame argentino

In un'altra intervista col *Giornale d'Italia*, il dott. Portela, dopo avere affermato che il Governo argentino non diffida della organizzazione sanitaria italiana, ha detto: «Occorre pensare allo stato d'animo delle nostre popolazioni e all'enorme lavoro cui è sottoposto il medico italiano a bordo di una nave di emigranti. Egli deve fare circa 1200 visite al giorno, e anzi mi è caro ricordare che in parecchie occasioni i medici argentini hanno lavorato di comune accordo coi medici italiani nel procedere alla visita agli emigranti. Come volete che si possano visitare tutti i giorni 1200 persone? Quindi, nessuna sfiducia nei vostri sanitari. E poi bisogna pensare che la popolazione argentina è sempre spaventata dal timore di epidemie che si possono sviluppare nel popolosissimo e non certo igienico quartiere italiano di Buenos Aires. Le condizioni di questo quartiere sono poi un po' diverse da quelle del centro della città, e poi queste visite di controllo sono state richieste anche dal Governo italiano per le importazioni nel vostro paese dalla Repubblica Argentina.

— In quale occasione?

— Qualche anno fa, durante una fortissima importazione di bestiame dall'Argentina, il Governo italiano chiese che tutto il bestiame, prima di essere sbarcato, venisse sottoposto a una ispezione di veterinari italiani. Il Governo argentino non si oppose affatto a questa visita di controllo, sebbene noi abbiamo delle squadre di veterinari, le quali rispondono al Governo delle condizioni del bestiame.

— Ma qui non si tratta di bestiame, si tratta di uomini!

— Il principio è lo stesso. Ora il controllo all'opera dei nostri veterinari è stato riconosciuto legittimo dal Governo argentino ed è stato subito accordato. Perchè, dunque, il vostro Governo ha voluto dare un significato politico a quella che è una semplice misura di carattere igienico?

E il Brasile?

Qualche notizia per chiudere la cronaca dell'incresciosa vertenza e delle sue diramazioni. Il dott. Portela nemmeno oggi ha avuto colloqui col ministro degli esteri o col sottosegretario di Stato. Del resto, anche volendolo, non avrebbe potuto averli, perchè tanto il Di San Giuliano, quanto Di Scalea si sono stamane assentati da Roma.

Alla Legazione del Brasile in Roma dichiarano che la notizia riguardante la imposizione da parte del Brasile di una quarantena alle navi italiane è stata appresa soltanto ieri dai giornali italiani, e che la Legazione non può nè affermare nè smentire la notizia, perchè nulla le è pervenuto in riguardo dal Governo brasiliano. Risulta poi che degli accordi furono stabiliti fra Italia e Brasile per una eventuale ripresa dei rapporti emigratori; ma tali accordi orali sembra che ora non abbiano più il valore che l'Italia contava di annettervi, in seguito agli ultimi incidenti.

Il Governo sospenderà l'emigrazione anche verso l'Uruguay?

Secondo il *Popolo Romano*, oggi sarebbe stato deliberato di sospendere l'emigrazione dei porti italiani, anche per l'Uruguay. Il relativo decreto sarebbe pubblicato domani.

270 emigranti
in partenza per il Plata
fermati a Genova

Genova, 1, sera.

Oggi l'ufficio passaporti presso la nostra Questura, attenendosi al decreto testè emanato dal Governo, ha vietato l'imbarco sul vapore *Città di Torino*, della Società «La Veloce», in partenza oggi stesso per il Plata, a 270 emigranti meridionali. Lo stesso ufficio, non facendo il decreto in parola alcuna distinzione di classe, ha pure sospesa la consegna dei necessari documenti per l'imbarco dei passeggeri di camera.

Dal letargo all'azione

Roma, 1, notte.

Poichè la *Vita*, conversando colla *Stampa*, ricorda ciò che disse l'on. Giolitti all'on. Barzilai a proposito della politica estera, mi pare opportuno di dirvi che si deve recisamente all'attuale presidente del Consiglio il risveglio degli ultimi giorni nei sunteuosi saloni della Consulta. Le tradizioni della Consulta, salvo le parentesi più o meno lunghe e notevoli, delle quali le più notevoli e più lunghe furono quelle del regime Crispi ricordate dalla *Stampa* nella lettera aperta all'on. Giolitti, le tradizioni della Consulta, dicevo, sono molto, sono eccessivamente calme. Gli stabili abitatori della Consulta hanno quasi sempre avuto per ideale il quieto vivere, e a questo ideale hanno conformato le loro abitudini, cominciando da quelle delle ore di ufficio, abitudini che hanno sopravvissuto a tutti i ministri e a tutti i sottosegretari di Stato, e perfino alla recente legge sullo stato giuridico degli impiegati. Il Ministero degli affari esteri fa da sè in modo diverso dagli altri, forse perchè molto più degli altri è popolato dai rappresentanti della più pura aristocrazia. Durante i dodici mesi del Gabinetto Luzzatti-Di San Giuliano la quiete della Consulta si trasformò poco per volta in sonno, perchè il presidente del Consiglio era e si professava ultra pacifista, e perchè il ministro degli esteri travagliato dalla gotta e da una certa dose di scetticismo, propendeva a lasciar correre l'acqua per la sua china. Così nel giro di pochi mesi l'Italia si trovò ridotta al punto di essere trattata dalla Turchia in genere, e dal Vali di Tripoli in ispecie, nel modo a tutti noto e da tutti ricordato, e dalla Repubblica Argentina, come questa avrebbe voluto trattarla adesso. In uno dei peggiori periodi, il barone Mayor des Planches, ambasciatore a Costantinopoli, propose al ministro degli esteri il contemporaneo richiamo del console d'Italia, comm. Pestalozza, e del Vali di Tripoli. La proposta, esaminata, riesaminata e meditata dai signori della Consulta e accolta dagli onorevoli Di San Giuliano e Luzzatti rimase allo stato in cui era arrivata alla Consulta. Infatti il presidente del Consiglio, Luzzatti, chiamato l'on. Ferdinando Martini, gli offerse ripetutamente il posto di ambasciatore a Costantinopoli. Questa offerta, della quale io ebbi notizia dalla bocca dello stesso Martini, quando la Camera era ancora aperta, dimostra che ha ragione la *Vita* quando afferma che il collocamento a riposo del barone Mayor des Planches era stato deliberato dal Gabinetto Luzzatti: altrimenti il presidente del Consiglio di allora non avrebbe potuto fare al Martini l'offerta formale che gli fece. L'on. Giolitti, che non poteva essere contento della condotta eccessivamente remissiva del Gabinetto Luzzatti di fronte alla Turchia, appena tornato presidente del Consiglio, dopo avere consultato il Re, spinse l'on. Di San Giuliano ad uscire da quello stato pensoso ed intollerabile che aveva suscitato un forte e legittimo risentimento del paese e della pubblica opinione. L'on. Giolitti, quando vede che una funzione non va o va molto male, cambia senz'altro il funzionario addetto ad essa. Poichè le nostre relazioni con la Turchia procedevano alla rovescia, poichè il rappresentante dell'Italia presso il Governo dell'Impero ottomano aveva smarrito, magari per circostanze indipendenti dalla sua volontà, il senso della loro intonazione, dovette ordinare che si dovesse subito accordare al comm. Pestalozza, console in Tripoli, il congedo che egli chiedeva malsteulemente per gravi motivi di famiglia, e che si dovesse dar corso alla deliberazione presa dal Gabinetto precedente per il collocamento a riposo del barone Mayor des Planches, ambasciatore a Costantinopoli.

Il marchese Di San Giuliano, il quale sapeva benissimo che Giolitti non sonniglinava punto all'on. Luzzatti nel volere a disvolere, si affrettò alla sua volta a tradurre in effetto l'opinione del nuovo presidente del Consiglio. Nè questo è tutto. L'on. Giolitti fece di più: disse all'on. Di San Giuliano che il comm. Pestalozza doveva essere sostituito a Tripoli da Luigi Mercatelli. La Consulta non avrebbe mai fatto questo salto, perchè il nostro ex-collega Mercatelli ha qualche grave torto di fronte alla Consulta: non proviene dal primo gradino della carriera consolare, e non ha nemmeno il titolo di conte che hanno tutti nella sua Romagna. Mi risulta nel modo più assoluto che il trasferimento di Mercatelli a Tripoli è dovuto esclusivamente al presidente del Consiglio, il quale lo scelse e lo impose alla Consulta, perchè è stimato personalmente da molti anni e lo sa intelligente, colto, ardito, energico. Noto tra parentesi che questo salto fu lodato senza riserve anche dai giornali di opposizione più vivaci.

Intanto vi posso dire che nelle sfere sale della Consulta non si dorme più, nè più regna la tradizionale quiete. Alla Consulta non si è mai tollerato in pace nomine fuori carriera; perciò, ora, conoscendo la tenacia e l'energia dell'on. Giolitti, temono fortemente che l'attuale presidente del Consiglio si prenda gusto d'occuparsi un po' delle cose estere, e se questo avvenisse, addio quiete, addio calma.

Ho io bisogno di dirvi che si deve ancora all'iniziativa dell'on. Giolitti l'atto energico contro la Repubblica Argentina, che voleva ridurre l'Italia al disotto del livello dei paesi di capitolazione, che voleva ripetere l'imposizione fatta al Gabinetto Luzzatti? Poichè la politica sanitaria è fatta dal Ministero degli interni, hanno tutti compreso che in questo incidente il Ministero degli esteri non ha fatto altro che eseguire le istruzioni provenienti da Palazzo Braschi, come eseguì le istruzioni contrarie provenienti dallo stesso palazzo l'anno scorso. Allora prevalse la volontà dell'on. Luzzatti, adesso è prevalsa la volontà dell'on. Giolitti. Ora tutti i giornali sono concordi nel far plauso al nostro Governo e nel ricordare i torti della Repubblica Argentina verso l'Italia. Quando all'attuale presidente della Repubblica Argentina furono resi gli onori del Campidoglio, con l'intervento del Re, soltanto la *Stampa* dimostrò che quegli onori non erano affatto meritati.

G.

Un commento sintomatico

A proposito del conflitto italo-argentino, la «Perseveranza» esprime intorno all'indirizzo della nostra politica estera pensieri e giudizi che collimano con quelli manifestati dalla «Stampa» e tanto più ci piace rilevarli in quanto essi partono — come dice la stessa «Perseveranza» — «dai banchi della più vivace opposizione».

Dopo avere osservato che il sentimento della dignità nazionale in questi ultimi anni s'è venuto certamente accendendo per un complesso di cause, che qui è ora il caso d'illustrare, ma che possono ridursi ad un più largo respiro della vita economica del paese ed alla constatata necessità di aprire all'Italia, nella già fervorosa gara internazionale, nuovi mercati e nuove zone di influenza politica», il giornale conservatore di Milano vede nell'odierna energia del nostro Governo verso l'Argentina «il sintomo di un nuovo indirizzo nella nostra politica estera, fin qui troppo remissiva e fiacca, quando non addirittura assente». Poi, ricercando le cause della mancata politica estera dell'Italia in questi ultimi anni, la «Perseveranza», aderendo alla stessa nostra indagine retrospettiva, apertamente riconosce che «dopo il disastro di Adua, [illegible] a canone di vita governativa è divenne proverbiale la politica del piede di casa, o, come altri disse, del raccoglimento, voluta, sia detto per la verità, non meno dai democratici che dai liberali conservatori». Ma oggi la situazione è completamente cambiata — aggiunge il foglio milanese quasi con le stesse parole da noi scritte nella lettera aperta all'on. Giolitti — è cambiato, precisamente, «da quando l'Austria-Ungheria annettè, tra la più viva commozione d'Europa, la Bosnia ed Erzegovina: quest'annessione parve aprire gli occhi anche a quelli tra noi italiani che più osteggiavano qualsiasi, nonchè affermazione, tentativo di affermazione dell'Italia all'Estero». Ed il cambiamento davvero sostanziale sta in ciò, osserva opportunamente la «Perseveranza»: «Prima era il Paese, che non voleva saperne di politica estera, pauroso di chissà quali avventure, mentre, forse qualche uomo di Governo avrebbe desiderato di far entrare l'Italia come un elemento fattivo nella politica internazionale; oggi è il Governo che, di fronte all'opinione pubblica insorgente per veri o pretesi attentati al nome ed agli interessi italiani all'Estero, fa il sordo, nicchia, tergiversa, spera nell'azione obliviosa del tempo». Peraltro, di certi temi è meglio non discutere in piazza. Invece noi crediamo che questo momento, in cui Francia, Germania ed Inghilterra mercanteggiano l'avvenire del Marocco, è indicatissimo per affermare il nostro pensiero su Tripoli. La stampa tedesca ha già preso atto delle pubblicazioni di alcuni giornali italiani (non certo della *Vita*) sul nesso che stringe il Marocco e la Tripolitania, e le ha indicate all'attenzione della sua Cancelleria come ragionevoli e rispettabili affermazioni. Si persuada la *Vita*: in politica estera non si ottiene se non si pretende, e con molta energia.

L'insegnamento che la *Vita* ci regala, che ora non è possibile a nessuno Stato di vivere e di agire isolato, è tanto giusto e semplice che fa sorridere il leggerlo. Ma chi è isolato per la questione di Tripoli? Certamente non dovrebbe esserlo l'Italia, che ha per Tripoli gli accordi specifici con l'Inghilterra e la Francia, ed è alleata della Germania e dell'Austria. Se, nonostante questo formidabile arsenale diplomatico, siamo immobilizzati, segno è che qualche cosa è guasto nella nostra politica estera, che va rifusonto al più presto. Ciò che è guasto, ottima *Vita*, è lo spirito animatore della politica, che è rilassato, ottuso, vile, che non sa tracciarsi un netto piano d'azione, e mano le risorse della realtà per effettuarlo. Se questo spirito animatore ci fosse, non staremmo a discutere di qui nè in piazza. Ci affideremmo all'attività del Governo, certi che quel «tempo non ancora determinabile» sarebbe presto determinato. Purtroppo non ne vediamo i segni. E il buon, egregio consorello, non ci persuadono neppure quelle quattro parole dette dall'on. Giolitti all'on. Barzilai, che vi hanno tanto impressionato.

La "Vita" risponde
alla lettera della "Stampa"
all'on. Giolitti

Roma, 1, sera.

La *Vita* dedica il suo articolo di fondo alla lettera aperta all'on. Giolitti pubblicata dalla *Stampa*. Sulla politica estera la *Vita* dice anzitutto essere ingiusto l'appunto mosso all'on. Giolitti di occuparsi solo di politica interna e narra per dimostrare un aneddoto. Pochi giorni prima che si chiudesse la Camera, il Presidente del Consiglio incontratosi con Barzilai si rallegrò con lui per la pubblicazione allora recentissima dei suoi discorsi. L'on. Barzilai, che ha rapporti cortesi coll'on. Giolitti, il giorno dopo gli mandò un volume scrivendo nella prima pagina alcune righe le quali dicevano in sostanza: «A un uteo - in fatto di politica internazionale - un credente». Al l'indomani, il Presidente del Consiglio, dopo aver ringraziato del libro, diceva al deputato di Roma: «Non sono uteo come suppone lei; me ne interesso e me ne occupo.»

La *Vita* esamina quindi il contenuto della lettera aperta a Giolitti e domanda: «Quale la politica attiva che la *Stampa* propugna? I tempi sono molto mutati dal 1887 a questa parte: non è ora assolutamente possibile a nessuno Stato, per quanto forte, di vivere e di agire isolato. Se non che, per istringere intese feconde e alleanze davvero attive, bisogna trovare quel punto preciso di cui gli interessi di una coincidono cogli interessi di un altro, e magari di parecchi altri. Gli avvenimenti di questi ultimi dieci anni portano come una grande rivoluzione nelle vie, nei metodi, nelle possibilità della politica internazionale.

«I ministri succedutisi alla Consulta non si sono, è vero, mostrati precisamente più diretti alunni di Machiavelli, ma hanno tuttavia dovuto lottare contro grandi difficoltà, maggiore di tutte, questa: che l'Italia, per le sue condizioni geografiche e storiche, è indotta ad attraversare quasi ovunque il cammino che grandi Stati di formazione molto più antica trovano di aver segnato avanti a sè da secoli. Ma si appuntano oggi le campagne e le impazienze vostre sopra un punto della carta geografica africana, quello ov'è segnato Tripoli.

«Verissimo che proposito nostro dev'essere che in Tripolitania non divenga di altri e possibilmente in un tempo non ancora determinabile divenga nostra. Perciò furono opportunamente fissati accordi colla Francia e coll'Inghilterra che (allora la Germania sembrava disinteressata) erano le Potenze più propriamente mediterranee. E l'una e l'altra hanno assai onestamente mantenuto i patti promessi. Se si è contestato recentemente a proposito di una parziale occupazione da parte del francesi dei pozzi di Ghadamès, si è provato soltanto d'ignorare o di aver dimenticato le condizioni avvenute tra la Francia e l'Inghilterra nel 1899. Circa le invasioni inglesi nella Cirenaica, non si è tenuto conto che esse, non uscite ancora dai termini storici dell'antico dominio egiziano incontestato, si limitano, per ora, a una discussione giuridica intorno alla spettanza di un porto. Ma con ciò è lecito affermare che senz'altro si possa e si debba attuare quel disegno senza tener conto se sia formata una situazione, la quale assicuri sulla convenienza di attuarlo? Si dovrebbe riflettere ancora e parecchie cose positive tangibili, per esempio, lo stato psicologico dei detentori del potere della Turchia, il contraccolpo che potrebbe averne nei Balcani, cioè sull'Adriatico, da una sconfitta morale e politica di quei governanti attuali, la sorte delle nostre colonie minacciose e operose in Oriente. E non basta: vi è un ultimo argomento di riflessione. La Francia mira ad occupare permanentemente il Marocco, che non può opporre resistenza. La Germania è entrata nelle acque di Agadir senza trovare neppure il capitano del porto, ed essa vuol estendersi (nostre nel Camerun) e nel Congo. In territori che effettivamente non appartengono a nessuno, e nei quali nessuna energia indigena può fronteggiare l'invasione straniera. La Tripolitania è dominio dell'impero ottomano, il quale sta attraversando un periodo di nazionalismo».

La *Vita* conclude scrivendo: «Di certi temi è determinate ora è meglio non discutere in piazza. E' da preferirsi sempre, quando non si possa a meno, l'estetico parallelo intorno all'on. Crispi e all'on. Giolitti».

Poche parole bastano a rispondere alla *Vita*. La consorella ci domanda: «Quale la politica attiva che la *Stampa* propugna? Nella nostra lettera all'on. Giolitti l'abbiamo detto nettamente: una politica estera generale più decorosa ed energica, spettamento del tipo che la *Vita*, non tutti i giornali italiani, ha coloratamente applaudito ier l'altro, quando si è deciso la sospensione dell'emigrazione al Plata, per reagire contro l'Argentina che si voleva trattare da Stato vassallo. Per la questione specifica di Tripoli abbiamo scritto: «Fermato il proposito di prendere Tripoli *nel momento migliore*, si dovrebbe vigilare per afferrare al volo la buona occasione. La *Vita* invece scrive: «Verissimo che proposito nostro deve essere che la Tripolitania non divenga di altri e possibilmente in un tempo *non* ancora determinabile divenga nostra». Insomma siamo d'accordo sul fondo della questione.

Resta a vedere l'opportunità di discuterne ora. La *Vita* dice che in determinate ore

Poche parole bastano a rispondere alla *Vita*. La consorella ci domanda: «Quale la politica attiva che la *Stampa* propugna? Nella nostra lettera all'on. Giolitti l'abbiamo detto nettamente: una politica estera generale più decorosa ed energica, spettamento del tipo che la *Vita*, non tutti i giornali italiani, ha coloratamente applaudito ier l'altro, quando si è deciso la sospensione dell'emigrazione al Plata, per reagire contro l'Argentina che si voleva trattare da Stato vassallo. Per la questione specifica di Tripoli abbiamo scritto: «Fermato il proposito di prendere Tripoli *nel momento migliore*, si dovrebbe vigilare per afferrare al volo la buona occasione. La *Vita* invece scrive: «Verissimo che proposito nostro deve essere che la Tripolitania non divenga di altri e possibilmente in un tempo *non* ancora determinabile divenga nostra». Insomma siamo d'accordo sul fondo della questione.

Resta a vedere l'opportunità di discuterne ora. La *Vita* dice che in determinate ore di certi temi è meglio non discutere in piazza. Invece noi crediamo che questo momento, in cui Francia, Germania ed Inghilterra mercanteggiano l'avvenire del Marocco, è indicatissimo per affermare il nostro pensiero su Tripoli. La stampa tedesca ha già preso atto delle pubblicazioni di alcuni giornali italiani (non certo della *Vita*) sul nesso che stringe il Marocco e la Tripolitania, e le ha indicate all'attenzione della sua Cancelleria come ragionevoli e rispettabili affermazioni. Si persuada la *Vita*: in politica estera non si ottiene se non si pretende, e con molta energia.

L'insegnamento che la *Vita* ci regala, che ora non è possibile a nessuno Stato di vivere e di agire isolato, è tanto giusto e semplice che fa sorridere il leggerlo. Ma chi è isolato per la questione di Tripoli? Certamente non dovrebbe esserlo l'Italia, che ha per Tripoli gli accordi specifici con l'Inghilterra e la Francia, ed è alleata della Germania e dell'Austria. Se, nonostante questo formidabile arsenale diplomatico, siamo immobilizzati, segno è che qualche cosa è guasto nella nostra politica estera, che va rifusonto al più presto. Ciò che è guasto, ottima *Vita*, è lo spirito animatore della politica, che è rilassato, ottuso, vile, che non sa tracciarsi un netto piano d'azione, e mano le risorse della realtà per effettuarlo. Se questo spirito animatore ci fosse, non staremmo a discutere di qui nè in piazza. Ci affideremmo all'attività del Governo, certi che quel «tempo non ancora determinabile» sarebbe presto determinato. Purtroppo non ne vediamo i segni. E il buon, egregio consorello, non ci persuadono neppure quelle quattro parole dette dall'on. Giolitti all'on. Barzilai, che vi hanno tanto impressionato.

I colloqui tra Garroni e Di San Giuliano

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* dice che il senatore Garroni, testè nominato ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha avuto in questi giorni frequenti colloqui col ministro degli affari esteri. Probabilmente i due uomini politici hanno scambiato alcune idee preliminari intorno alle questioni di Oriente e alla direttiva che il nuovo ministro d'Italia presso il Sultano intende svolgere nella sua nuova residenza.

La *Tribuna* aggiunge che si ha ragione di ritenere che il senatore Garroni prenderà possesso dell'alta carica fra due o tre mesi. Il senatore Garroni, intanto, è partito da Roma, per fare ritorno nella Liguria.

La losca figura
del turco insultatore d'Italia

Genova, 1, sera.

Alcuni corrispondenti, soci del Sindacato genovese, hanno fatto delle indagini per rintracciare il pseudo-giornalista tripolino diffamatore dell'esercito italiano, ed hanno potuto assodare che il sedicente Murrad Gisper Kly ha effettivamente abitato a Genova, ove si occupava dell'imbarco di emigranti levantini, spesso cambiando nome, e non è detto che nonostante questo oltre lo ha reso mai ignominiosamente celebre sia il suo.

Due anni fa divenne segretario di un suo compatriota di Tripoli, il Sorio, come lui addetto allo sfruttamento dei poveri emigranti algerini e corsi; ma, essendogli andate fallite delle trattative colla Navigazione Generale Italiana, dalla quale voleva ottenere il monopolio per detta emigrazione, iniziò una campagna di diffamazione in danno della Compagnia stessa. Questo compatriota del libellista tempo addietro fallì, ma, col suo segretario ed altri due individui, impiantò un cinematografo. Scoppiata l'indignazione per la nota corrispondenza a Tripoli, il Gisper Kly credette opportuno di abbandonare Genova ed andò a rifugiarsi a Marsiglia. Il suo degno compagno, qui rimasto, avrebbe avuto la spudoratezza di vantarsi di essere stato l'ispiratore dell'articolo mandato dal suo segretario al giornale del Vali di Tripoli.

I giornalisti genovesi credettero opportuno di riferire l'esito della loro inchiesta al comandante del nostro Corpo d'armata, tenente-generale Tommasi, ed al capo di Stato Maggiore, colonnello principe Gonzaga. Il generale fu gratissimo ai colleghi per le preziose notizie che vollero comunicargli, ma, data la categoria cui appartengono i due tripolini, ha espresso il parere di lasciare all'Autorità di Pubblica Sicurezza il occuparsi di loro.

La Questura sta ora infatti accertando se l'amico di Gisper Kly sia effettivamente l'ispiratore e l'istigatore dell'articolo, e se è vero che di questi giorni egli abbia pronunziato delle frasi oltraggiose per l'Italia se così risultasse vero, egli verrà sfrattato, salvo non venga tratto in carcere per rispondere di altri reati.

Negli alti gradi della marina
Il ministro della marina promuove vice-ammiraglio

Roma, 1, notte.

L'odierno «Foglio d'Ordini della flegia Marina» pubblica che con Regi Decreti, in corso di registrazione, in data 29 luglio 1911, hanno avuto luogo le seguenti promozioni, con decorrenza dal primo corrente: a vice-ammiragli, i contr'ammiragli Rocca-Rey, Leonardi Cattolica e Nicastro; a contr'ammiraglio, il capitano di vascello Martini; a capitani di vascello, il capitano di fregata Pinelli; e capitano di fregata, per turno di anzianità, il capitano di corvetta Bozzo.

L'imminente movimento prefettizio

Roma, 1, notte.

Il movimento dei Prefetti, di imminente pubblicazione, porterà la nomina a prefetto di Salerno del comm. Bladier, attualmente ispettore generale al Ministero degli interni. L'attuale prefetto di Salerno, comm. Zoccoletti, verrà trasferito a Novara. Si smentisce che il movimento prefettizio comprenda il trasloco da Benevento a Caserta dell'attuale prefetto di Benevento, comm. Rebucci.

Il probabile presidente della Repubblica portoghese
arringa la folla

Lisbona, 1, sera

Il ministro degli esteri Bernardino Machado si è recato nel Oporto, dove ha tenuto una conferenza. Vi assistevano oltre 15 mila persone. Il ministro ha sostenuto che tutti i cittadini del Portogallo devono porsi sotto la bandiera repubblicana.

La conferenza del ministro Machado, interrotta da applausi, fu salutata alla fine da grandi ovazioni. A questa conferenza fu attribuita una grande importanza, poichè è molto probabile che Machado sarà proclamato presidente della repubblica portoghese.

1° Agosto - 31 Dicembre

Cinque mesi d'abbonamento alla "STAMPA,, con regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 9,10 (Estero Lire 17)

Due estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

26.991 PREMI e cioè da Lire UN MILIONE E MEZZO - 150.000 120.000 - 49.500 - 30.000 - 21.000 - ecc. ecc.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Come avvenne la truffa alla Banca Commerciale

Il caso di un falso Caruso

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, mattino.

La truffa compiuta a danno della Banca Commerciale, coi falsi titoli dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera, va assumendo gravissime proporzioni. Oltre all'arresto del proprietario di caffè Tito Orlandi e del negoziante Angelo Gori, la Polizia ha compiuto un altro arresto di grande importanza, l'arresto, cioè, dell'ex-delegato di P. S. Angelo Carnevali, d'anni 62. Il Carnevali aveva tempo addietro lasciata l'Amministrazione della P. S., e attualmente faceva il «negoziante» in Pretura.

Fin dalla prima denunzia della Banca Commerciale, i funzionari dubitarono che il Carnevali avesse partecipato alla truffa. Lo chiamarono perciò in Questura e lo sottoposero a lungo interrogatorio: dopo di che lo rilasciarono, sebbene convinti che, dopo le prime indagini, si sarebbe dovuto arrestarlo.

Alcuni mesi fa la signora Adelaide Giammanco, d'anni 40, abitante in un elegante villino dei Quartieri Ludovisi, conobbe una signorina, che si qualificò per Ada Bonci, moglie del celebrato tenore Caruso. La signorina venne ben presto in grande dimestichezza con la Giammanco, che finì per offrirle una stanza nel suo villino. La signorina, per avvincere maggiormente la signora Giammanco, le promise che avrebbe condotto nel villino suo marito, l'illustre tenore.

Come abbia fatto non si sa, sta di fatto che un tenore, qualificatosi per Enrico Caruso, capitò nel villino della signora Giammanco, mentre questa lo accompagnava al piano. Intanto l'amicizia andava avanti, e ben presto la signorina, che aveva preso un grande ascendente sulla signora Giammanco, le propose l'acquisto di cartelle dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera per una somma di 20 mila lire l'esborso della Giammanco fu ben presto superato, e la Bonci intascò le 20 mila lire, dando in contraccambio falsi titoli dell'Acquedotto; e poichè la Bonci era in grande intimità coll'ex-delegato Carnevali, costui si recò più volte nel villino della Giammanco, spacciandosi per commissario di P. S., e consigliando a sua volta l'acquisto delle cartelle.

La Bonci, appena intascato il denaro, disse che doveva allontanarsi da Roma. Ma, per lasciare un ricordo alla signora Giammanco, volle donarle un magnifico pianoforte, ritirando per sè il pianoforte non meno buono che la Giammanco possedeva. Il dono fu naturalmente molto ben accetto. Ma appena fu pubblicata dai giornali la notizia della truffa alla Banca Commerciale, la signora Giammanco suppose di essere stata truffata.

Fece vedere le cartelle a un banchiere, che domandò informazioni a Genova donde si rispose che le obbligazioni erano false. Fu un grave dolore per la Giammanco; ma tutto non era finito. Infatti, contemporaneamente un negoziante di pianoforti si recava in casa della Giammanco per ritirare il noto mensile del pianoforte, che la Bonci aveva preso in affitto al solo scopo di impossessarsi di quello della Giammanco. La signora si recò in Questura a denunziare la nuova truffa. Della Bonci, nonostante le ricerche fatte, non è stato possibile avere notizie. Un confronto avvenuto fra la signora Giammanco e l'ex-delegato Carnevali portò al riconoscimento da parte della signora del falso commissario, che le aveva proposto l'acquisto dei falsi titoli di rendita.

Si annunziano altri imminenti arresti intorno a questo losco affare.

Il "Sea Bird,, a Napoli

Napoli, 1, mattino.

Di ritorno da Roma giunse a Napoli, alle 20 di ieri, il *Sea Bird*, accolto festosamente nel porto Santa Lucia dalle imbarcazioni delle varie Società napoletane. In suo onore si organizza per giovedì una gita a Sorrento con la partecipazione delle imbarcazioni dei Clubs locali.

Il *Sea Bird* ripartirà venerdì, alla volta di New York.

Due vittime delle esalazioni

di un pozzo inquinato

Verona, 1, mattino.

A Sommacampagna, rifacendosi un pozzo inquinato, vi discesero i muratori Lodi Augusto e Manzati Giuseppe. Non dando essi più segno di vita, discese in loro soccorso Giovanni Bellorio, cadendo il Manzati moribondo.

I pompieri, accorsi, estrassero il cadavere del Lodi. Il Salvatore fu colto da malore.

Il Mastracchi in libertà provvisoria

Modena, 1, mattino.

Il segretario della Camera del Lavoro di Carpi, Enrico Mastracchi, è stato posto in libertà provvisoria. Gli amici lo festeggiarono abbandonando il proposito del comizio di protesta. E' atteso con vivo interesse il processo.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Per diventare robusti

Siete voi indebolito, anemico o nevrastenico?

Prendete lo Zolai: è il rimedio più meraviglioso che si possa trovare per rinvigorire tutto l'organismo, equilibrare il sistema nervoso, arricchire la sanguificazione e guarire rapidamente la debolezza, l'anemia, la nevrastenia, e le malattie che portano alla consunzione. Voi proverete immediatamente con lo stesso di benessere un aumento straordinario di forza, di energia e di vigore.

Domandate l'opuscolo illustrato di 70 pagine che viene spedito gratis e franco.

L'Elisir Zolai del Dott. G. Omez della Farmacia di Porta Ss. Paolo 20 a Torino si vende a L. 3,50 presso le principali Farmacie. Deposito Generale per l'Italia: Ditta Terzaghi & Weis, Rappresentanti, Milano. Inviai franco un depliant gratis a chi ne farà richiesta.

2966 A

Gli studenti tedeschi

festeggiati a Bologna

Bologna, 1, sera.

Provenienti da Torino, sono giunti alle 8, a Bologna, gli studenti tedeschi venuti in Italia a visitare le principali città. Erano a riceverli alla nostra stazione numerosi studenti del nostro Ateneo col vessillo universitario e le Società sportive *Virtus* e *Semper Avanti*.

Accompagnati dai nostri studenti, gli ospiti si sono recati subito all'Università, dove ha parlato, portando il saluto degli studenti germanici, il prof. Puhle e poi lo studente Bavenstein. Quindi, gli studenti si sono recati a visitare il Museo geologico del prof. Cappellini e i nuovi locali della Università di via Irnerio, dove ha sede l'Università popolare.

Alle 11,30, al Pelitti, il console germanico comm. Kniffinger, ha offerto agli ospiti un rinfresco, dopo di che i giovani si sono recati a San Michele in Bosco a visitare l'istituto ortopedico Rizzoli. Al ritorno da San Michele in Bosco, gli studenti hanno preso parte ad un banchetto offerto dal Comune, dalla Provincia e dal conte Cavazza. Un altro ricevimento ebbe luogo alle 16 nel salone del palazzo municipale. Gli studenti, alle 18,40 lasciarono Bologna diretti a Firenze e Roma.

Il Collegio degli ingegneri ed il riordinamento delle ferrovie

Roma, 1, sera.

Il presidente del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari e degli ingegneri ordinari ha presentato al ministro Sacchi un'ampia relazione, contenente la risposta data dagli ingegneri italiani al quesito ad essi posto dall'Associazione, in merito alla questione del riordinamento dell'Amministrazione ferroviaria di Stato. La grande maggioranza degli interrogati alla questione fondamentale del riordinamento, si dichiara favorevole a servizi speciali centrali, con decentramento delle funzioni esecutive. Intanto l'on. Sacchi ha promesso di partecipare al Congresso internazionale degli ingegneri ferroviari, che avrà luogo nel novembre prossimo.

Per le cooperative di produzione e di lavoro

Roma, 1, sera.

Un ministro Nitti e Sacchi è stata diramata ai Prefetti agli ingegneri-capi del Genio ed alle Cooperative di produzione e lavoro ed a quelle agricole, una circolare illustrativa del nuovo regolamento 12 febbraio 1911 per le Cooperative e i loro Consorzi ammessi a pubblici Appalti.

La circolare rileva alcuni punti e spiega alcuni articoli del regolamento per rendere questo accessibile alla generalità degli operai e per derimere preventivamente dubbi ed incertezze. Quindi la circolare si occupa specialmente delle disposizioni relative ai Consorzi cooperativi, che formano la parte nuova del regolamento, in quanto, come è noto, sono intesi a dare esecuzione alla legge 25 giugno 1909, ed essa chiede con un caldo appello alle Amministrazioni ed alle Cooperative, per dirigere le loro attività al conseguimento delle finalità sociali ed economiche delle Cooperative.

Una comunicazione ministeriale

circa la tassazione dei vini

Roma, 1, sera.

Il Ministero delle Finanze comunica:

Circa le agitazioni sorte nelle Puglie a proposito del danno che si teme sia per derivare dalla tassazione dei vini, si è tenuto che al Ministero non sono in corso studi per mutare gli attuali criteri stabiliti dalla legge, la quale impone il dazio in misura unica per tutti i vini indistintamente e cioè senza aver riguardo ai caratteri intrinseci, allo maggiore alcoolica e al recipiente nel quale il vino sia contenuto e trasportato. Circa peraltro gli eventuali danni che potrebbero derivare da singoli regimi di tassazione dei vini, che per le cose suddette non è avvisabile per la limitazione Veneziana e che non potrebbero essere applicati neppure in avvenire senza una speciale disposizione di legge che modifichi il metodo stabilito dalla legge vigente.

Acque e foreste

Roma, 1, mattino.

Ieri, 1°, è ripresa la sedata del Consiglio superiore delle acque e foreste, sotto la presidenza dell'on. Comandini.

L'on. Germanni assolve l'ufficio di segretario. Cocco-Ortu, proiettato in Sardegna, e poscia continuato due distinti membri del Consiglio: il deputato generale Dal Verme e il senatore Di Marzo, rispettivamente eletti dalla Camera e dal Senato a membri del Consiglio superiore delle acque e foreste.

Si è quindi proceduto nell'esame dei regolamenti orunici degli agenti forestali di varie provincie italiane, e si discusse lungamente in merito alla istituzione a Tempio, in Sardegna, di una scuola di silvicoltura e di sughericoltura. Dopo di aver votato per l'elezione del vicepresidente, il direttore generale Comandini presidente, il direttore generale Comandini, il direttore generale Mosconi, gli ispettori superiori Cesari, Ansaldo e Rossi, il prof. Bois Bessi e il comm. Bonito.

Il Papa continua a riposarsi

Roma, 1, sera.

Continua il miglioramento delle condizioni di salute di Pio X. Ieri per il bisogno di riposo del Papa le udienze sono state sospese. Anche stamattina il Papa ha ricevuto la messa in forma assai ristretta privata.

Duplice tragico annegamento

Venezia, 1, mattino.

Una gravissima disgrazia è avvenuta dopo le ore 21, ieri, nel Canal Grande al sestiere della Lista Nicolina. A San Giobbe il ragazzo dodicenne Mario Ballarin, quattordici anni, figlio del custode, si era tuffato nel canale dalla riva per fare un bagno. In un certo momento il ragazzo mancò le forze. Egli chiese disperatamente soccorso. Un suo amico, il diciottenne Emilio Cobbel, era un eccellente nuotatore, ma il bollarin gli si avvinghiò al collo impedendogli i movimenti. Il Cobbel fece vanno sforzi superiori per liberarsi dal Ballarin, entrambi scomparvero nel canale profondo annegando.

Si suicida perchè annoiato

Milano, 1, ore

[illegible] si [illegible] di [illegible] per [illegible] un [illegible] E' stato [illegible] per [illegible] di anni 31.

[illegible] che egli [illegible] dichiara [illegible] di [illegible] della vita.

L'ufficio postale di Sandigliano

saccheggiato

Biella, 1, sera.

L'operazione è stata compiuta questa notte, verso il tocco, ma gli autori non si conoscono ancora. I furfanti hanno scassinato la porta dell'ufficio postale, tenuto dal signor Lanza Giovanni, e penetrati nell'interno dell'ufficio, hanno scassinato la cassaforte e l'hanno saccheggiata completamente. Si sa che essa conteneva per circa 200 lire di francobolli, una raccomandata proveniente da Ginevra; un discreto numero di cambiali in bianco firmate, ed altre carte e documenti. Dopo questa operazione, i ladri sono penetrati nell'attigua rivendita di privativa: ove fecero buon bottino di francobolli, di cartoline illustrate, sigarette e sigari. Scassinarono ancora due tiretti del banco, ove era chiuso l'incasso della giornata, che asportarono, quindi, tranquillamente, gli audaci bricconi se ne sono andati, come erano venuti, indisturbati. Finora nessun indizio sugli autori della... brillante operazione: sulla strada provinciale, poco lontano dall'ufficio postale, si sono trovati i due cassetti asportati dai ladri. Il fatto venne denunziato ai carabinieri, che stanno attivamente indagando per scoprirne gli autori audaci. Pare si tratti d'una banda di malfattori.

I raccolti agrari in Italia dell'anno corrente

Roma, 1, mattino.

Il Ministero di agricoltura informa che secondo un calcolo approssimativo dell'Ufficio di statistica agraria, il raccolto del frumento nell'anno in corso ammonterebbe a quintali 55.350.000, con un aumento di 12.600.000 quintali rispetto all'anno 1910 e un aumento di circa 4 milioni di quintali rispetto al 1909.

Il raccolto della segala sarebbe di 1.460.000 quintali; quello dell'orzo di 2.500.000; quello dell'avena di 6.160.000 quintali.

Il raccolto del bozzoli sarebbe stato di 380.000 quintali, con una diminuzione rispetto all'anno scorso di 54.000 quintali.

Dati relativi per ciascun compartimento saranno pubblicati nel fascicolo della notizie periodiche, che uscirà entro il mese. I risultati definitivi del raccolto si pubblicheranno nel mese di settembre.

Il Consiglio comunale di Trieste

dà un premio per la gara aviatoria di Venezia

Trieste, 1, mattino.

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale, dopo vivace discussione sulla domanda di dotazione del teatro Verdi per un sussidio per la stagione 1911-12, deliberò, con 24 voti contro 23, di assegnare un sussidio di 60.000 corone per la prossima stagione lirica di carnevale e quaresima.

Inoltre il Consiglio approvò la proposta di assegnare un premio di cinquemila corone per la gara di aviazione da Venezia a Trieste, promossa dal Comitato dei festeggiamenti di Venezia.

I lavori della Costituente portoghese

Lisbona, 1, mattino.

Il paragrafo 32 dell'articolo 5 è approvato. Come conseguenza, il diritto di proprietà è garantito, salvo le restrizioni stabilite dalla legge.

L'Assemblea Costituente ha approvati i paragrafi dell'articolo 5 della Costituzione, salvo i paragrafi 34, 35, 36, e la seconda parte del paragrafo 37 e 38. Essa ha respinto, con 78 voti contro 76, in mezzo alla più viva agitazione, il paragrafo 48 dello stesso articolo, che riconosce il diritto di sciopero e di «lock-out».

Gravissimi disordini a Port-au-Prince

Londra, 1, mattino.

Si ha da Port-au-Prince: Alle 2 pomeridiane di ieri il presidente Simon lasciò il palazzo Presidenziale. Subito corse la voce che fosse fuggito, e grandi dimostrazioni cominciarono a commettere omicidi nelle vie. Il Presidente ritornò di nuovo alle 5, ma disordini scoppiarono probabilmente ancora domani. Il prefetto di polizia e due suoi assistenti si sono rifugiati alla Legazione francese.

Un maggiore greco punito

per aver parlato contro la Missione francese

Atene, 1, mattino.

Il ministro Venizelos ha inflitto due mesi di carcere al maggiore Antonio Paito, il quale si recò ultimamente in Francia per esprimere pubblicamente più volte contro la Missione militare francese.

Un prigioniero

morto volontariamente di fame

Parigi, 1, mattino.

Un detenuto delle carceri di Bronzé era stato condannato a cinque anni di carcere per falso. La condanna gli era stata confermata in appello. Da quel momento egli si astenne dal mangiare. Egli riuscì a farsi così all'ospedale dei carcerieri, facendo scomparire i cibi. Ieri fu rinvenuto dal guardiano svenuto. Fu subito portato all'infermeria, ma tutto fu inutile. Egli spirava poco dopo. Il disgraziato prigioniero, con sovrumano coraggio, è riuscito a morire di fame.

La peste a Odessa

Odessa, 1, mattino.

Un caso bacteriologico ha fatto constatare un caso di peste da cui uno nella città e due nell'ospedale del vapore *Torgowaia* che si trova da un mese ancorato nel porto.

Bollettino della Marina

Roma, 1, mattino.

Movimento della II. marina. — La *Calabria* è arrivata a Bastia il 30; la *Vettor Pisani* è partita da Golfo Aranci il 30; la *Euridice*, partita dalla Maddalena, è giunta a Golfo Aranci il 31; la *Verde*, giunta a Bastia il 30, è ripartita il 31; la *Bainsizza*, la *Garibaldino*, la *Lauro*, partite da Golfo Aranci, sono giunte alla Maddalena il 30; l'*Alcione*, la *Cantiniere* e la *Pantiere*, partite dalla Maddalena, sono giunte a Golfo Aranci il 30; l'*Ibisatore*, l'*Airone*, l'*Arpia*, la *Cicogna*, la *Pallade*, la *Pegaso*, la *Calliope*, la *Canope*, la *Cigno*, la *Salfo*, la *Perseo* sono giunte a Taranto il 30; la *Granatiere* è giunta alla Maddalena il 30, e ripartiva per Bastia il 31; la *Cherubini* è giunta a Santo Stefano il 31; la corazzata *Sicilia* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31; l'*Amalfi* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31; la *Regina Margherita* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31; la *Vittorio Emanuele* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31; la *Roma* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31; la *Napoli* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31; la *Vittorio Emanuele* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31; la *Roma* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31; la *Napoli* è giunta a Napoli il 30, ripartiva per Augusta il 31.

La pietosa fine del fondatore

del "Braccio economico della Chiesa,,

Il racconto della compagna di sventura

Parigi, 1, mattino.

La morte del vecchio Dupray de la Marle, spentosi ieri all'ospedale di Santo Spirito in Roma, ha qui una larga eco. Un anno fa, nel luglio 1910, alla sua uscita dal carcere della Santé, il fondatore del «Braccio Economico della Chiesa» era andato ad abitare, a Grenelle, un appartamento messo a sua disposizione dal signor Hutinet, una delle sue vittime ed anche uno dei suoi associati nei numerosi affari religiosi che la sua fertile immaginazione aveva creato. Egli viveva con un'altra delle sue prime vittime: la sua vecchia amica signora Durey, che l'accompagnò recentemente nel suo ultimo viaggio a Roma, e che sfuggì alla morte soltanto perchè rimpatriata dal console francese. Ecco il racconto di questo viaggio quale ce lo ha fatto la signora Durey, che è ancora molto sofferente:

«Noi non pensavamo a partire per un lungo e penoso viaggio, ma una mattina, il venerdì 16 luglio, il signor Hutinet venne a farci visita e ci disse: «Ecco trecento lire per andare a Roma con Dupray. Defalcato il prezzo del viaggio, vi resteranno un centinaio di lire per cavarvela leggio.»

«Dupray de la Marle, il povero vecchio, mi stupefatto come me di questa ingiunzione di colui che aveva preso impegno davanti al giudice istruttore di sovvenire ai suoi bisogni. Ma egli non poteva rifiutarsi sotto pena di vedersi tagliati i viveri e dopo aver fatti frettolosamente i nostri bauli, partimmo. Una signora pietosa volle accompagnarci, poichè io non mi fidavo di viaggiare tanto lontano con un vecchio di 80 anni, io, che sono già così avanti negli anni. Al nostro arrivo a Roma, vista la modestia delle nostre risorse, scendemmo in un piccolissimo albergo al numero 31 di piazza Finalmecci. Quattro giorni dopo, vedemmo arrivare il signor Hutinet. Noi avevamo già alcuni debiti e Hutinet rifiutò di pagarli rispondendo al nostro albergatore che non li riguardavano.

«Nel frattempo, io avevo accompagnato il Dupray de la Marle al Vaticano. Alla vigilia nel eravamo stati ricevuti dal Segretario del Santo Padre, che ascoltò con benevola attenzione il Dupray de la Marle. «I vostri atti sono magnifici — concluse il prelato. — Io rimetterò personalmente le vostre lettere al Santo Padre, domani a mezzogiorno.»

In queste lettere il Dupray de la Marle ricordava le sue pratiche a proposito della beatificazione di Giovanna d'Arco, alla quale egli aveva cooperato. L'indomani ritornammo in Vaticano. Hutinet ci incontrò sui gradini che conducono alla segreteria. Il segretario del Santo padre aveva cambiato contegno.

«— Che volete buon uomo — disse egli duramente al mio vecchio amico.

Siccome costui, sbalordito da questo ricevimento così diverso dall'amabilità del giorno prima stava a bocca chiusa, il prelato aggiunse: «Andatevene, andatevene! Non possiamo fare nulla per voi!». Le lagrime spuntarono dagli occhi di Dupray de la Marle.

«I miei timori — disse egli — erano fondati; vedendo uscire Hutinet di qui, ho compreso di essere perduto! Noi non avremo più nulla!». Ed il povero Dupray ed io non avevamo mangiato da due giorni! Presi una decisione: «Noi moriremo di fame! Io vado dal console di Francia per farci rimpatriare!». Dupray rifiutò da parte sua di sottoporsi a questa pratica.

«Io partii solo: mi trovavo in condizioni deplorevoli. A Modane il segretario del Commissariato si impietosì di me e mi fece dare da mangiare. Il 10 luglio mi venne a trovare, a Parigi, Hutinet, che mi disse che aveva lasciato Dupray a Roma. Una sola volta, poi, ebbi notizia che il Dupray era stato messo alla porta dal nostro albergatore. Il vecchio era poi andato errando per le vie, sedendosi sui gradini delle porte, trascinando le sue vecchie gambe sino a piazza San Pietro, innanzi al Vaticano. Un altro dei nostri albergatori lo vide trascinarsi penosamente e, preso da pietà, gli mandò da una cameriera una lira; ma il mendicante rifiutò...».

La signora ha raccontato tutto ciò piangendo.

Italiano gravemente ferito in una rissa a Parigi

Parigi, 1, mattino.

E' scoppiato un tafferuglio tra un gruppo di amici che erano venuti iersera alle 11 a prendere il fresco all'*Avenue de Versailles*. Numerose percosse furono scambiate. Il macchinista di 25 anni Sauvage, estratta una rivoltella, fece fuoco cinque volte contro gli avversari. Un proiettile colpì alla coscia l'italiano G. B. Possena di 30 anni, torniture. Nello stesso momento il Sauvage si abbatteva a terra colpito in modo misterioso con tre coltellate alla scapola. I combattenti si affrettarono a prendere la fuga. Quando arrivarono gli agenti, non trovarono che i due feriti. Furono trasportati all'ospedale. Sono in grave stato.

Due bombe in casa di crumiri

Saint-Etienne, 1, mattino.

Due esplosioni sono avvenute a mezzanotte spaventando molto gli inquilini dell'immobile N. 6 in via Iliver. Erano state fatte esplodere due bombe, che fortunatamente non hanno provocato che danni materiali. Inquilini della casa sono due operai «gialli», impiegati nelle officine dove gli operai sono in sciopero. Questo era un attentato a loro diretto. E' stata iniziata un'inchiesta.

Sanguinosi conflitti

tra minatori e truppe nel Messico

El Oro, 1, ore.

Le truppe hanno sparato sui minatori scioperanti della miniera Esperanza, ciò avvenne allorchè i detenuti della prigione municipale, ed hanno sparato sulla folla, uccidendo nove persone e ferendone tredici.

Gli operai del Messico, non minatori, hanno fatto sciopero ieri. Si attende che i minatori di El Oro facciano sciopero oggi. Essi chiedono un aumento di salario. Quattromila di essi sono già in sciopero. Gli stranieri hanno inviato le loro donne a Mexico. Le miniere sono per la maggior parte proprietà di inglesi o di americani.

La follia criminosa di un fanciullo

Douaica, 1, mattino.

Il *Giornale di Douaica* dice che un fanciullo di 7 anni è stato arrestato al momento in cui toglieva la spranga di ferro sulla linea ferroviaria presso il passaggio di un treno diretto. Il ragazzo ha dichiarato che voleva vedere come un treno sarebbe precipitato dalla scarpata.

La tattica dei Lords conservatori

nell'ultima fase della lotta

Londra, 1, mattino.

I giornali pubblicano una lettera di lord Lansdowne a lord Camperdown, consigliando i lordi conservatori ad astenersi dal votare allorchè il *bill* del veto ritornerà dalla Camera dei Comuni alla Camera dei Lordi e, in nessun caso, a votare col Governo.

L'abbandono del Togo alla Francia

combattuto dai nazionalisti tedeschi

Berlino, 1, mattino.

L'ambasciatore Cambon ha avuto ieri un lungo colloquio con Kiderlen Wächter e si crede che fra le altre cose si sia discusso il problema del Togo. I pangermanisti fanno ogni sforzo per impedire che questa colonia venga passata dal Governo tedesco alla Francia. Le loro proteste però non avranno alcun risultato, giacchè la nazione tedesca approva la politica pacifica e conciliante del Governo. Ciò nondimeno Arning, membro del Reichstag, sul *Deutsche Kolonien Zeitung* ha pubblicato un articolo tendente ad eccitare la opinione pubblica a protestare contro la cessione del Togo alla Francia.

La Società coloniale germanica, di cui è presidente il principe Giovanni Alberto di Mecklemburgo, si agita nello stesso modo.

I coloni del Togo affermano che questa colonia è stata pacificata, mentre il Gabon e il Congo francese, che si tratterebbe di dare alla Germania, non sono pacificati ancora. Il Togo è la sola delle colonie germaniche che provvede con le proprie rendite alle spese pubbliche, senza aver bisogno di ricorrere all'erario della madre patria.

Tutti i coloni sono tedeschi patriottici, che naturalmente non amano di passare sotto la bandiera francese. Inoltre i coloni temono che la Francia introdurrà restrizioni al loro commercio. Tutti questi interessi speciali non avranno per altro un gran peso per il Governo germanico, e questo ritiene che il sacrificio del Togo sia necessario per liquidare in modo pacifico la questione del Marocco.

Gli sforzi della Turchia

per pacificare i Malissori

Costantinopoli, 1, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di incaricare il ministro ottomano a Cettigne, Sadreddine, di fare domani un ultimo passo presso i Malissori per spiegare nettamente le ultime condizioni della Porta. Sadreddine inviera quindi a Costantinopoli un rapporto dettagliato.

Il generale Abdullah-pascià, appena arrivato, ispezionerà le posizioni delle truppe alla frontiera e prenderà le sue ultime disposizioni militari, poscia invierà un rapporto.

Il suo Stato Maggiore comprende i migliori ufficiali, e specialmente il colonnello Perles, il comandante Fothi, addetto militare a Parigi, e il maggiore Enver-bey, che lasciò Berlino per venire in Albania.

Mayor des Planches

presenta la lettera di richiamo

e parte per l'Italia

Costantinopoli, 1, mattino.

L'ambasciatore d'Italia Mayor des Planches ha consegnato ieri al Sultano le sue lettere di richiamo, ed ha presentato il Sultano l'agente diplomatico al Cairo, Demartino, incaricato di reggere temporaneamente l'Ambasciata d'Italia. Il Sultano ha conferito all'ambasciatore Mayor des Planches il Gran Cordone dell'Osmanlie e all'ambasciatrice il Gran Cordone delle Chefkat. L'ambasciatore e l'ambasciatrice sono partiti ieri sera per l'Italia, salutati alla stazione dal gran visir, dal ministro degli esteri, dal Corpo diplomatico e dalle notabilità della colonia italiana.

Un giornale anglo-francese

sospeso a Costantinopoli

Costantinopoli, 1, mattino.

Il giornale anglo-francese l'*Herald* è stato sospeso per un violento articolo da esso pubblicato in occasione delle torture inflitte al cassiere del Consolato di Grecia. Questo provvedimento è commentatissimo, essendo la prima volta che un giornale europeo viene sospeso dopo la nuova Costituzione.

Come saranno le super-dreadnough

che la Turchia ordina all'Inghilterra

Londra, 1, mattino.

Il *Times* dice che il ministro turco della marina, che è a Londra da alcuni giorni, ha regolato tutti i dettagli con un gruppo di costruttori inglesi per la costruzione delle prime delle nuove corazzate turche. Questa corazzata, come una seconda che sarà ben presto messa in cantiere, sorpasserà le 23 mila tonnellate; avrà dieci cannoni del più grosso calibro; le sue macchine avranno a turbine e la sua velocità sarà di 21 nodi.

I funerali dell'ambasciatore turco

morto a Parigi

Parigi, 1, sera.

I funerali di Nabout-pascià, ambasciatore turco a Parigi, sono stati celebrati alle 10 di stamane alla chiesa Saint-Honoré d'Eylau, tra un numeroso pubblico di notabilità diplomatiche e politiche. L'incaricato di affari di Turchia apriva il corteo. Fra i presenti si notavano il rappresentante di Falliéres, i membri del Governo e del Corpo diplomatico. Alla fine del servizio religioso, le truppe resero gli onori; poscia il corpo fu fatto discendere nella cripta della chiesa. Esso ripartirà alle 20,15 di stasera, dalla stazione dell'Est, per Costantinopoli.

Beaumont festeggiato a Parigi

Spontanee regalie a Védrines

Parigi, 1, mattino.

Ieri ha avuto luogo negli uffici parigini del *Daily Mail* un ricevimento offerto in onore dell'aviatore Beaumont. Il ministro della Guerra, quello della Marina e l'ambasciatore d'Inghilterra, si erano fatti rappresentare. Fra i presenti si notava il prefetto di polizia Lépine, il generale Roques, il conte dein Vaulx, presidente dell'Aero Club di Francia, numerosi ufficiali, aviatori e diverse notabilità sportive, fra cui Blériot. Numerosi brindisi sono stati scambiati. La folla, che stazionava per la strada, ha vivamente applaudito Beaumont.

Si apprende inoltre da Londra che il *Daily Mail* ha ricevuto uno chèques di 25 mila franchi dal signor De Ellimann, attualmente a Lucerna (Svizzera) a beneficio di Védrines.

Gesta di aviatori in Inghilterra

Londra, 1, mattino.

Si ha da Bristol: Proseguendo il Circuito d'Inghilterra, Valentine telefona che la oscurità lo ha costretto a discendere a Gloucester. Egli riprenderà la via di Bristol domani, alfatto.

Si ha da East Church: Slaserg, alle 7, la Principessa Enrico di Prussia, Luisa di Battemberg e sua figlia e una loro dama d'onore, hanno fatto ciascuno un volo di un quarto d'ora, a cinquecento piedi di altezza, su biplani pilotati da ufficiali della Marina inglese.

Si ha da Carlisle: L'aviatore Cody è giunto ieri sera, alle ore 7,20.

L'arresto d'un cassiere infedele

Livorno, 1, mattino.

Ieri fu qui tradotto da Savona, ove fu arrestato, quel Santi Michelozzi, cassiere della ditta Mauroconstato, fuggito giorni or sono con un'ingente somma, presumibilmente centomila lire.

115 mila lire

rubate all'ufficio della stazione d'Ancona

L'impiegato legato e imbavagliato

Ancona, 1, notte.

Un audacissimo furto è avvenuto questa notte alla nostra stazione ferroviaria. I-ignoti ladri verso l'una sono penetrati nell'ufficio della grande velocità, la finestra del quale sono senza persiane e avevano i vetri semplicemente socchiusi. I ladri di là sono passati nell'ufficio valori, diviso dal primo da un semplice corridoio, hanno imbavagliato il signor Giuseppe Giergetti, aiuto applicato di servizio, d'anni 30, da Ancona, che pare in quel momento fosse addormentato, gli hanno legato le mani dietro la schiena, e trascinatolo nel corridoio non si sono più oltre occupati di lui. Però dalle tasche del panciotto i ladri gli hanno tolta la chiave della cassaforte contenente i valori e si sono dati alacremente all'opera di svaligiamento. Dopo aver spento tutti i lumi hanno aperta la cassaforte, che conteneva quasi tutti i sacchetti provenienti dalle stazioni del compartimento per il versamento di fine mese. Questi sacchetti erano accumulati nella cassa dei valori, ma i ladri, che dovevano essere persone ben informate, tralasciando il resto, hanno involato i soli pacchetti di cuoio, che contengono valori cospicui. In tutto i ladri hanno portato via la somma di 115 mila lire.

I ladri facevano passare i sacchetti di valore da quella stessa finestra donde erano saliti, e li caricavano sopra una vettura che li aspettava di sotto. Questa, finita l'operazione, partiva di gran corsa sulla via di Ancona, trasportando anco i ladri; ma alla barriera nazionale la carrozza venne identificata dai finanzieri per quella portante il numero 52, e stamane si è subito proceduto all'arresto del cocchiere della medesima, tale Luigi Cardella, di anni 26.

Sono incominciate subito l'inchiesta ferroviaria e giudiziaria.

E' bene intanto fare rilevare che l'ufficio valori si trova in condizioni poco favorevoli riguardo alla sicurezza, tanto che il nuovo capo della ragioneria compartimentale, fin dal maggio scorso, tempo in cui venne a prendere possesso dell'ufficio, nell'esame dei varii uffici ebbe a segnalare questa mancanza di sicurezza dell'ufficio valori alla Direzione generale, perchè si prendessero i provvedimenti opportuni.

L'applicato Giorgetti, che questa notte era stato di servizio, è stato sottoposto a lungo interrogatorio da parte dell'Autorità ferroviaria e di quella di P. S.

La Russia

disconosce l'autorità del Parlamento persiano

Teheran, 1, mattino.

Il ministro di Russia ha informato il Governo persiano che i pagamenti degli interessi del debito russo consolidato e degli altri carichi aderenti alle dogane, devono essere effettuati nelle mani del signor Mornard, amministratore belga delle dogane, e non in quelle dell'americano Morgan Shuster, al quale la legge del 13 agosto ha conferito esclusivamente il diritto di firmare gli *chèques* a nome del Governo persiano. Il ministro di Russia ha pure informato Mornard di questo desiderio. Il ministro di Russia disconosce così l'autorità del Parlamento persiano. Inoltre egli comunica direttamente con un funzionario persiano.

La guerra civile in Persia

Lo scontro è imminente

Teheran, 1, ore.

Il Sardar Zafior e il Sardar Ajinek, alla testa di mille cavalieri, accompagnati da un ugual numero di fantaccini e di volontari, sono partiti per il Kurdistan per combattere Salar ed Daoulch. D'altra parte, le truppe bachtiaris, composte di soldati e di volontari, sono partite contro Mohammed Ali.

L'avanguardia di cinquecento bachtiaris, che marcia col Sardar Mohtacham e il Sardar Behadur su Tebieran, si trova a venti miglia da Teheran. Un migliaio di cavalieri, agli ordini dell'emiro Nezan, parente del reggente, ha cominciato il suo movimento in avanti. Si recano tutti contro Mohammed Ali e Salar ed Daoulch.

Il presidente del Consiglio, Samsames Sultaneh, ha telegrafato a suo fratello Sardar Assad, a Parigi, che i bachtiaris sono risoluti a combattere gli invasori fino alla morte.

Un possidente truffato

Varese, 1, sera.

Giorni sono uno sconosciuto si presentava al possidente Carlo Moranzoni, della nostra città, sconcigliandosi per fornitore dell'esercito, comperando una grossa partita di fieno, versando al Moranzoni un assegno bancario intestato alla ditta Gondonangelo Angelo di Busto Arsizio, con deposito a Milano, Laveno, Intra, e coll'ordine di pagare a Scacciamenti Angelo 176 lire. Il Moranzoni trattenne L. 100 di caparra, versando al compratore il rimanente in biglietti di banca. Il giorno dopo, il Moranzoni versò lo chèque alla Banca, ma ieri gli venne ritornato non eseguendo a Busto una ditta Gondonangelo. Scoperta la truffa, il Moranzoni denunciò il fatto alla Questura. In seguito ad indagini si scoperse che altri sessanta individui del Varesotto, del Gallaratese e del Piemonte sono stati truffati allo stesso modo.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Iodosalina Vettor Pisani

(Cristalli Iodati Italiani)

Iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

*La più efficace e constatabile cura estiva. Preziosa contro l'arterio-sclerosi e l'Artritismo in genere, ed in tutte le forme del r

Cuori autobiografici

Dicono gli indiscreti che le Memorie della Principessa Luisa di Sassonia saranno severe non soltanto per il marito ma anche per l'amante: per il primo amante, quel tale Giron professore di francese col quale la Principessa fuggì dalla reggia di Dresda e dal consorte e dai figliuoli; quegli che fu nell'avventurosa settimana della fuga, l'uomo più invidiato da tutti gli adolescenti di sana costituzione fisica.

Narrerà il volume che il professore peccava di vanità, pettegoleggiava, e chi sa quante altre mai aveva debolezze che la Principessa pe, un delicato riserbo (quando parla una signora il delicato riserbo c'è sempre) non ci racconta. E però ella non ha mai amato il professore. Vedete: noi non sapevamo nulla delle manchevolezze di questo sciagurato puro eravamo certi, di quella secura certezza onde ci è ripromesso un tramonto per stasera ed una aurora per domani mattina, che Giron era, come dire! diciamo un equivoco della Principessa Luisa. Amatrice fiorita fra la fine del secolo decimonono ed il principio del ventesimo, illuminata cioè e consapevole, ella non poteva, al modo del volgo donnesco che mette come i bimbi un'anima in ogni giocattolo, non poteva un pettegolo vanitoso: e non saperlo. Lo ha saputo, e appena saputo ha stampato. Ed ha così chiarita la superiorità delle amatrici consapevoli e illuminate, le quali avendo superato l'antico obbrobrio femminile della modestia e della rassegnazione, avendo trasfuso nel proprio cuore questo sangue della società moderna che è l'inchiostro, sono al caso di dettare le proprie memorie, cioè di poter pubblicamente dimostrare che l'uomo per cui abbandonarono il marito e i figliuoli, è un imbecille. Come scoperta questa non ha in verità la medesima importanza che ebbe la scoperta della polvere, stando nella sapienza corrente che gli imbecilli riescono meglio degli altri a indurre una donna nelle più gravi determinazioni. Siamo tutti certi che sull'eroico e nobilissimo Ettore non sia mai caduto un desiderio della regina la quale si lasciò trarre lontano dalla casa e dalla reggia per le lusinghe dell'imbelle Paride, specie di pastorello fra sportivo e cocottesco. Da quando le donne hanno cominciato a scappar di casa, sempre hanno preferito d'essere accompagnate da un imbecille. Ma solo da quando cominciarono a noverare per le stampe le loro scappate, hanno preso gusto a dichiarare pubblicamente questa imbecillità.

Poi che hanno appreso l'arte di raccontare i propri amori in molte edizioni e parecchie lingue, le donne sconfessano risolutamente il « signore qualunque » che in tempi meno eroici bastava ai loro bisogni quotidiani. Dal momento che queste cose si fanno per iscritto, cioè in pubblico, il complice necessario deve essere all'altezza della pubblicità che viene a godere. Sia aviatore, sacerdote modernista, attor comico, arciduca d'Austria, zingano, deputato dell'Estrema, — purchè sia l'uomo che si dice « interessante », e sopra tutto sia abituato a comparire in pubblico e non arrossisca nè perda la scioltezza dei gesti e delle parole al momento di scioriare le lenzuola del talamo dinanzi ai fotografi e ai cinematografi... Per la pratica dell'amore, per l'uso direi quasi domestico, un professore di francese può anche valere. Ma per il volume delle Memorie occorre almeno un pianista, di quelli che danno concerti a dieci lire al biglietto e suonano Bach raccontando il pezzo con gli occhi, con le labbra e con la capelliera alle stuole alate delle fantasime scese dal cielo per sentirli suonare, e che essi soli scorgono nel fondo del coperchio alzato dello strumento, là dove il pubblico non vede se non le grandi sfacciate lettere a vernice del nome del fabbricante tedesco o americano.

Età difficile, la nostra! Ecco che le donne, poi che hanno messo ai piedi vietati del sapere e della libertà, sputano la patata bollita dell'amore senza celebrità, umile e sano nutrimento sentimentale di tante generazioni femminili che pur giunsero rosee e serene all'oscuro limitare dell'età matura e al gelido passo della vecchiezza. Al tempo di Guido Gozzano e mio, quando fra « le buone cose di pessimo gusto » nascevano nelle case di provincia le donne dalle molte giovinezze che sarebbero rinate nei figli e nei figli dei figli (ora non vi son più case di provincia, nè voi, amiche mie, sarete mai sazze pur se i nipotini, fra molti anni assalteranno le vostre ginocchia) ai tempi della crinolina, del confessore, dei patrioti e del romanticismo, pensavano, o pareva che pensassero, le donne: « Io amo questo uomo; per me egli non è un uomo comune ». Sempre, anche nelle cose del cuore e dello spirito, la limitazione nella facoltà di scegliere e di possedere dà valore all'oggetto posseduto, ne aggiunge all'oggetto prescelto. Prendere un'amante non era impresa molto agevole, in provincia, ai tempi della crinolina. Ma ora l'uomo proibito è così prossimo! Non è più un limite della fantasia o del sentimento: è un accessorio del « comfort » femminile moderno, consentito anche ad un modesto stato sociale. Abbattute, abbassate o agevolate per larghe braccie le muraglie di coercizioni materiali e morali in cui ogni esistenza di donna era racchiusa, basta poca buona volontà ad arricchire la raccolta dei propri futuri ricordi di un amante, di alcuni amanti, di molti amanti. L'uomo, il medio uomo, il brav'uomo pur che sia, che poteva sempre giungere, da una eroica e chimerica sfera di grandezza e di bellezza alle desiderose nostre donne recluse, il quindi assai svalutato agli occhi delle nipoti che scrivono libri, viaggiano sole per l'Europa, e possono sperimentare e possono scegliere! L'antico argomentare è capovolto. Non si riduce più alla tenera ingenua formula: « Quest'uomo è mio, però vale per me più di ogni altro », che poteva essere applicata a chiunque persino ad un marito, — bensì alla nuova formula più ambiziosa e volontaria: « Quest'uomo che vale, o sembra valga più degli altri, dev'essere mio ». Ed ecco tutte le donne alla caccia del grand'uomo che per loro è naturalmente l'uomo celebre.

Non vi saranno dunque più cuori nè alcove per i mediocri? Consoliamoci: gli uomini celebri sono scarsi e la richiesta aumenta sempre. Continua dunque e continuerà ad accadere che una signora ami un uomo mediocre. Ma non accadrà più casi al momento di scrivere le Memorie, lo abbandonato. Questo no. Per le signore che cavalano a inglesine nonne nella seconda pagina dei grandi quotidiani, l'amore, quello vero, quello che viene una sola volta nella vita, ecc., l'amore che quando eravamo ragazze ci rapiva in estasi misteriose, ecc. ecc., l'amore che benediciamo anche nei dolori che ci inflisse, ecc. ecc. quello sublime fatalità e irrevocabile non può riferirsi che ad una creatura superiore, ad un uomo perfetto. Ma gli uomini perfetti sono tanto rari che s'è potuto asserire non essere la perfezione cosa di questo mondo, ed ecco perchè la Provvidenza destina a scoprirli alcune non poche valorose donne che, a similiarnza della principessa Luisa, sono nate per cercare e poi tornare a cercare e poi ricercare ancora con quella instancabile fede che sola, come è risaputo, opera i miracoli. La felicità di queste donne che cercano la felicità di proposito e più per scriverla che per viverla, è dunque il prodotto di parecchie esperienze infelici. Elle non trovano il Perfetto Amante se non a traverso la eliminazione di alcuni imperfetti amanti. Nel loro vocabolario questi ultimi si chiamano colpi di testa, errori, follie — l'altro si chiama il grande amore. E poi che questo arriva tardi e non è solo, v'è un'ombra anche nella sua luce, un'incrinatura anche nella sua perfezione, donde insensibilmente nasce e cresce e urge il bisogno di sostituirlo con una perfezione in buono stato. Allora il grande amore di oggi retrocede fino al punto in cui sarà il colpo di testa di domani, come il colpo di testa di oggi fu il grande amore di ieri... La signora è matura per la scrittura e la pubblicazione delle sue Memorie.

Come dice il Vangelo! Beati gli ultimi. Un tempo ritenevano i libertini che con una signora molto in voga, fosse difficile d'essere il primo. I nostri figli — se pur vi sarà ancora qualche amatore superstite fra loro — ambiranno per contro ciascuno d'essere l'ultimo nella vita d'una donna. Perchè il mare delle autobiografiche signore che nasceranno per loro, sarà come una di quelle perigliose farmacie di villaggio in cui si fa tardi a dir male del prossimo col sonno nelle palpebre e lo stordimento nella testa, nessuno volendo andarsene per ultimo nella paura d'essere assunto a soggetto della conversazione non appena voltate le spalle alla porta...

BERGERET.

La funicolare Baveno-Mottarone non si farà

Novara, 1, notte.

La Ditta Ceretti e Tanfani, di Milano, aveva qualche tempo fa, presentata una domanda al Consiglio superiore dei lavori pubblici, onde ottenere la concessione per la costruzione di una ferrovia aerea elettrica, che da Baveno, sul Lago Maggiore, arrivasse alla cima del pittoresco Mottarone. Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici, non ha accettata la domanda, perchè oltre al non presentare sufficienti caratteri di pubblica utilità, la nuova linea verrebbe a costituire una dannosa concorrenza alla ferrovia, da poco inaugurata, Stresa-Mottarone.

Una macabra scoperta nel fiume Toce

Novara, 1, notte.

Nel pomeriggio di ieri, certo Portolano, di Fondotoce, scorgeva nelle acque del Toce una massa scura galleggiante. Appressatosi alla stessa, potè constatare trattarsi di un cadavere, che sollecitamente trascinò alla riva. Da Pallanza furono chiamati il delegato avvocato Sansoni e l'ufficiale sanitario. Il cadavere, completamente vestito, appartiene ad un uomo sulla cinquantina, e la di lui morte si fa datare da tre giorni circa. La di lui identificazione fu impossibile, poichè da uno spoglio fatto negli abiti non si potè rinvenire alcun documento.

Carbonizzato dal fulmine

Mondovì, 1, notte.

Certa Paolino, vedova del noto Stella, venne colpita dal fulmine scaricatosi per i fili della illuminazione elettrica e rimase carbonizzata. Nello scorso anno suo marito moriva orrendamente sfracellato sotto il proprio carro. La tragica coincidenza ha destato impressione enorme.

Suicidio o delitto?

Busto Arsizio, 1, notte.

Stamattina, nei pressi di Parabiago, un passante, costeggiando il Canale Villoresi, scorse a fior d'acqua il cadavere d'una donna. Corse in paese ad avvertirne le autorità, che si recarono subito sul posto. Il cadavere era già in istato di avanzata putrefazione. Nella mattinata vennero avviate telegraficamente le autorità dei paesi rivieraschi e del circondario di Gallarate e verso mezzodì da Castano Primo giungevano notizie particolareggiate con molti connotati della scomparsa di una donna, cameriera presso il sindaco del paese, certa Maria Castiglioni, trentenne. Alcune persone mandate espressamente coi parenti a Parabiago riconobbero appunto nel cadavere la persona della donna scomparsa fino da giovedì scorso.

Le ipotesi che si fanno riguardo la triste fine della disgraziata sono innumerevoli: alcuni parlano di suicidio, altri di delitto e altri ancora di disgrazia. Certo è che la povera annegata venne trovata in condizioni non affatto alterate e nessuna contusione le venne riscontrata: constatazione di molta importanza che non esclude un delitto. Influisce anche la distanza da Castano a Parabiago, e cioè 20 chilometri.

L'autorità ha iniziate minute indagini nella certezza di un delitto, non ammettendo *a priori* trattarsi di suicidio trattandosi della disgraziata cameriera, pur essendo di carattere chiuso, era sempre allegra. In paese è viva l'impressione.

Un'audace aggressione

Savona, 1, notte.

Mentre un certo Donadio Gaspare, di Pietro, d'anni 34, manovale, stava la scorsa notte transitando per via G. C. Abba, veniva proditoriamente aggredito da due sconosciuti, e mentre uno di costoro lo teneva afferrato per le braccia, l'altro gli frugava nelle tasche, depredandolo di tutto il denaro che aveva in dosso, circa 35 lire. Compiuto l'atto audace, i due malandrini se la davano a gambe, scomparendo in breve fra le tenebre della notte. Al povero uomo non rimase che recarsi alla Caserma dei R.R. Carabinieri, denunziando il fatto. Furono subito iniziate le più attive indagini per riuscire a rintracciare i malfattori.

Le grandi manovre di cavalleria nel Gallaratese

Varese, 1, notte.

Fra pochi giorni si inizieranno le grandi manovre di cavalleria sulle brughiere di Gallarate e su entrambe le sponde del Ticino. Saranno dirette da S. A. R. il Conte di Torino, il quale giungerà stamattina a Gallarate, scendendo a palazzo Piantanida, in piazza Vittorio Emanuele, ove porrà il suo quartier generale per tutto il tempo che dureranno le manovre. Per domani sono giunti ottanta reggimenti di cavalleria ed i reparti di artiglieria e bersaglieri ciclisti, che pure prenderanno parte alle grandi manovre. Le manovre si preannunciano interessantissime. Durante la permanenza del Conte di Torino a Gallarate saranno adibiti a speciale sorveglianza due funzionari di P. S.

Uno stabilimento balneario distrutto dal fuoco

Le vittime del caldo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Il grande stabilimento balneare di Pyrmont questa mattina è stato completamente distrutto da un incendio. Il fuoco si è manifestato verso le 4 nel riparto delle macchine in seguito, si crede, ad un corto circuito, e si è propagato rapidamente a tutti gli altri reparti, compiendo in breve tempo la sua opera di distruzione. Furono infatti incenerite 32 celle da bagno, una meravigliosa sala di festeggiamenti e la sala concerto. Nessuna vittima, i danni si calcola ascendano a circa un milione. La Direzione crede che la causa dell'incendio sia dovuta all'eccessivo calore, che imperversa ora sulla Germania. Infatti, sono numerose le disgrazie quotidiane prodotte dal caldo. I casi di insolazione non si contano più. Nell'Elba, presso Amburgo, in questi due ultimi giorni sono annegate 10 persone, fra cui tre italiani, che erano occupati nei lavori del porto. Presso Dusseldorf sei case furono distrutte da un fulmine. A Braunwich bruciarono 500 giornate di foresta. Anche a Berlino i casi di insolazione sono molti. Oggi a mezzogiorno una vecchia di 80 anni è caduta in una delle vie più frequentate, morendo sul colpo.

Spaventoso incendio a Gornate

Varese, 1, notte.

Dal vicino paese di Gornate Superiore giunge notizia di un gravissimo incendio colà scoppiato in parecchi mucchi di paglia che erano depositati nell'ampio cortile di casa Martignoni.

Il fuoco, alzato dal soffiare di un forte vento, in breve prese proporzioni allarmanti, così che le Autorità locali temendo potesse propagarsi in modo spaventoso ad un gruppo di case vicine, tosto chiesero soccorso ai vicini paesi di Gornate Inferiore e di Castiglione Olona, da dove con la massima sollecitudine dalla ditta Mazzucchelli furono inviati sul posto la pompa ed i pompieri della ditta stessa con molti operai, che sotto la direzione delle Autorità e del rag. Ugo Ravasio, della Croce Verde di Varese, prestarono volonterosamente la loro opera.

Il fuoco, dopo parecchie ore di assiduo e faticoso lavoro, potè essere circoscritto e domato. I danni però sono assai rilevanti e i maggiormente danneggiati sono i signori Cesare Canziani, Martignoni e Calastrelli, e parecchi coloni. Il fuoco però è assicurato.

Mortale disgrazia ad un ciclista

Busto Arsizio, 1, notte.

Stanotte, proprio al tocco, l'industriale Carlo Seguini d'anni 22, da Buscate presso Legnano, percorreva in bicicletta le stradone, conducente appunto al suo paese, quando alla distanza di qualche chilometro andava a cozzare violentemente contro un carro sbucato da una via laterale. La velocità con la quale il giovane industriale correva non poteva venir frenata, si che si ruppe il cranio contro il cerchio ferrato del carro, restando cadavere all'istante.

La vertenza diplomatica franco-tedesca per il Marocco

Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino

Barone v. der Schoen
ambasciatore germanico a Parigi

A. Kinderlen-Waechter
ministro degli esteri germanico

De Selves
ministro degli esteri francese

Giornali e riviste

Uno dei più frequentati ristoranti di Nuova York gode fama di avere per camerieri soltanto ex ufficiali dell'esercito germanico: mentre di un altro notissimo ristorante, celebre per le sue specialità in « guiaso », si racconta che, a servire questo piatto ungherese, siano soltanto ex ufficiali austriaci. Nella nuova professione, certi baroni o conti o marchesi, provenienti dall'esercito, non dimenticano il loro passato. Uno di essi, ad esempio, che era cameriere in un bassissimo ristorante di Filadelfia, dove per pochi centesimi si dà da mangiare al popolino, una volta mandò un po' di danaro ad un suo compagno — naufrago come lui — che si era fermato a Nuova York senza potere più partire. Il cameriere venne; ma quando vide in quale ristorante lavorava il suo amico e protettore, che razza di gente serviva adesso l'antico brillante ufficiale, gli domandò, pieno di stupore e di dolore: « Come? Tu servi in un buco tanto lurido? » — « Certamente - rispose quegli - non servo, non mungo ». E dopo le sue ore si vestì con eleganza inappuntabile, prese pel braccio l'amico, che non si era ancora ripreso dalla meraviglia, e lo condusse a cena in uno dei migliori e più cari ristoranti della città. Non pochi di questi camerieri diventano poi padroni, grazie al loro modo di trattare i clienti. E gustosissima è appunto la storia che racconta l'ex ufficiale Hans von Barnekow in un libro di recente pubblicazione intorno ad un ex ufficiale degli ussari, che si fece a Chicago una fortuna davvero inaspettata. Dopo avere lungamente cercata una occupazione, egli trovò finalmente un oste che lo prese come garzone e facchino. Ma quale non fu la sua sorpresa allorchè s'accorse che il padrone era l'antico suo soldato di ordinanza! Anche questi se ne accorse; ma ne l'uno se ne adontò, nè l'altro incrudelì contro il caduto. Continuarono a lavorare di buon accordo, e l'ex ufficiale specialmente s'adoperò con tanto zelo, che in grazia della sua capacità l'azienda prese in breve tempo uno sviluppo insperato. Senonchè ben presto accaddero anche altre cose insperate. Con disinvoltura prettamente americana, padrona e cameriere si misero allora d'accordo: ed un bel dì diedero al padrone un indennizzo e lo costrinsero a cedere a loro soli il ristorante. Il primo passo era fatto. Il secondo doveva seguire dopo poco tempo. Alla comunanza di affari seguì ben presto la comunanza di cuori: la padrona ottenne il divorzio e l'ex tenente condusse all'altare la ex moglie del suo ex attendente.

***

In un libro di viaggi si trova il seguente aneddoto, mercè il quale si può affermare che chiunque possegga un gatto ha anche a sua disposizione un orologio vivente, perchè gli occhi del felino ne possono fare le veci. Racconta dunque il viaggiatore come un giorno egli, insieme a parecchi amici, si recava a visitare una Missione cristiana cinese, situata nel centro di un distretto agricolo. Lungo la via i viaggiatori incontrarono un giovane cinese, a per metterne a prova l'intelligenza lo pregarono di dir loro che ora fosse. L'indigeno, senza dir parola, volse le spalle agli stranieri e si allontanò correndo; poi tornò portando fra le braccia... un gatto. Sempre senza parlare, egli allargò con una mano le palpebre dell'animale e disse subito semplicemente: « Mancano pochi minuti a mezzogiorno ». Pieni di meraviglia, i viaggiatori proseguirono il cammino fino alla Missione cristiana, dove narrarono la strano incidente. I missionari confermarono loro che i gatti sono degli eccellenti orologi e, per offrire una dimostrazione pratica, raccolsero un buon numero, fecero constatare agli ospiti europei che le pupille di tutti i gatti avevano a quell'ora il medesimo grado di apertura. Infatti la pupilla dei gatti dall'alba a mezzogiorno si restringe gradatamente, fin che a mezzogiorno preciso non è più che una linea quasi impercettibile che attraversa perpendicolarmente il globo oculare. Subito dopo il mezzodì la pupilla ricomincia a dilatarsi finchè, a sera, riprende la sua forma circolare. Lo Hue verificò negli occhi di molti gatti la rigorosa esattezza del fenomeno ed apprese in brevissimo tempo a leggere nelle pupille dei gatti come sul quadrante di un orologio.

***

Tra i molti scherzi del Bellotti-Bon è notevole questo narrato nell'*Arte Lirica*. Il noto commediografo Giuseppe Costetti aveva segnato nel 1884 un suo lavoro « Il figlio di famiglia » al Bellotti, che aveva la sua compagnia al Gerbino, ed questa raccomandazione: « L'ho finito soltanto ieri sera e ne possiedo altro « copione ». Per carità non perderlo! » — « Non dubitare, rispose Bellotti, vieni pure domattina, all'ora della prova, e ne faremo la lettura ». All'indomani, quando Costetti comparve in palcoscenico per leggere la commedia, Bellotti-Bon, che teneva un grosso rotolo di carta in mano, dopo aver detto all'autore: « Ho qui il tuo manoscritto », si diede a litigare colla sua caratteristica, signora Teresa Bertieri. I due si erano messi d'accordo per eseguire la scenetta, ed avevano per complice il suggeritore. Ad un certo punto il Bellotti, fingendo di andar su tutte le furie e di non saper più quel che si faceva, ridusse in tanti pezzi il rotolo di carta che prima rigirava fra le mani. Il povero Costetti mandò un urlo e cacciandosi le mani nei capelli, gridò, rivolgendosi infuriato verso Bellotti: « Che cosa hai fatto? Te l'ho detto che non possiedo un'altra copia della mia commedia! E ora?... » Bellotti-Bon, che frattanto aveva fatto le necessarie contrazioni, lasciò che il Costetti si sfogasse ancora un po', quindi, frasca come una rosa, disse al suggeritore: « Animo, dia il manoscritto all'autore! ». Tanta fu allora la gioia provata dal Costetti dopo quel po' di sconforto, che finì coll'abbracciare tutti, compreso Bellotti-Bon. Il manoscritto stracciato era quello dei « Venti Re all'assedio di Troia ».

***

Il « record » dei romanzi d'avventura è tenuto dalla Germania. Questa è almeno la conclusione che si può trarre da un'originale esposizione organizzata a Dresda da una Società che si è proposta di lottare contro la diffusione dei libri ritenuti pericolosi per la gioventù. Fra questi libri malsani, figura in prima linea un romanzo intitolato « Waldroschen » o « L'inseguimento attraverso il mondo », « rivelazioni sulla société aumaine », di Carlo May. Questo romanzo di 2612 pagine, racconta la morte violenta di non meno di 2293 personaggi. Di queste 2293 vittime dell'umanità, 1000 sono uccise con armi da fuoco, 210 avvelenate, 219 avvelenate o asfissiate, 130 pugnalate, 81 uccise a forza di pugni, 16 annegate, 8 condannate a morire di fame, 4 appiccate, 3 date in pasto ai coccodrilli, 1 sepolta viva. Le altre vittime soccombono dopo i supplizi più svariati. — Così nella *Gazzetta di Dresda*.

***

Quando la Bosnia e l'Erzegovina, prima di passare all'Austria, dipendevano dalla Turchia, il servizio postale era fatto con una tale irregolarità che difficilmente si potrebbe trovarla maggiore. L'amministrazione austriaca, la quale nel 1879 prese possesso del servizio postale, che del resto era limitato ai centri principali, in mezzo a un'infinità di abusi, ne trovò alcuni veramente tipici. Tutta la corrispondenza, lettere, cartoline, ecc., era gettata alla rinfusa in mezzo a un locale che d'ufficio non aveva che il nome; chi attendeva lettere, poteva entrarvi liberamente, e lì si metteva a frugare, a rimescolare, prendendo la corrispondenza propria, quella del suo vicino o di chiunque altro, giacchè nell'ufficio non v'era alcuna sorveglianza, e qualsiasi persona poteva portarsi via anche quello che voleva. E pensare che noi alle volte ci lamentiamo di qualche ritardo o disguido postale! — Così il *Messaggero*.

***

Il grido di *Guerra! Guerra!* risuona per tutti gli Stati della grande Repubblica nord-americana. Non bisogna farsi caso, però: non si tratta che di guerra nel suo benefico ed igienico significato: si tratta della spietata guerra alle mosche, nella quale si sono impegnati i più baldi e bellicosi campioni del popolo americano. La crociata è cominciata dalla città di Worcester e si è estesa come un lampo in tutti gli Stati Uniti con risultati sbalorditivi. Per esempio, ultimamente in un *match* a Chicago sono stati presentati al concorso dieci barili colmi di mosche, una collezione delle quali catturate con una rete speciale inventata da un ragazzo dodicenne rappresentava una strage moschicida di un milione duecentodiciannove mila vittime. Ciò che valse al fanciullo il premio di 500 franchi del *record* mondiale.

Al mare e ai monti

ati al sole, all'aria e al splendidi si osteranno se, contemporaneamente alla CREMA VENUS BERTELLI, si userà quella cipria finissima, impalpabile, davvero straordinaria, che è la VELLUTINA VENUS BERTELLI, indispensabile alleata della CREMA nel mantenere la pelle bianca e fresca fino alla più tarda età — La *Crema Venus Bertelli* si vende a L. 1.50 il vasetto; vasetto doppio L. 2.75, più cent. 20 se per posta, e la *Vellutina Venus Bertelli* a lire 2. — la scatola, più cent. 20 se per posta, dalla Società di prodotti chimico-farmac. A. Bertelli e C. di Milano.

CREMA VENUS BERTELLI

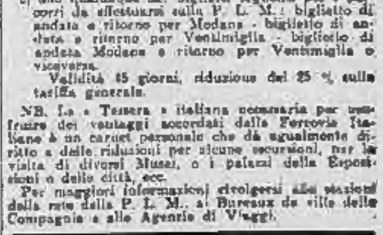
LUGANO

Una delle più belle località della Svizzera

Navigazione - Kursaal - Ferrovie di montagna - Funicolari - Skating-Rink - Golf - Tennis - 70 Alberghi con 4500 letti - Clima mitissimo - Temperatura media in estate 20, 8° C., ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. Richiedere la *Guida Illustrata N. 12 all'Ufficio d'Informazioni e Lugano.* 2044

MADONNA DEL PILONE
Albergo e Ristorante **MULETTO**
Cucina di 1° ordine - Grandi Saloni - Vasto Dehors
Dîners et déjeuners à prix fix et à la carte.
Telef. interc. 402. Propr. LUIGI GIUSEPPE e FIGLIO 10263

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Pizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 festivi, 10 a 12 festivi



G. Vigo & C.
— TORINO —
Via Roma, 31
Ang. v. Cavour
... Abbigliamenti ed articoli per tutti gli Sports.
BRAUNSTEIN
2378-b.

Ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée
e Esposizioni di Torino, Roma e Firenze

La Compagnia P. L. M. rilascia sulla sua rete insieme colla « tessera » (f. 1.25 o f. 10.50) dei biglietti speciali a prezzi ridotti da tutte le classi alle condizioni seguenti:

A). Viaggiatori che si recano in Italia e ne ritornano per Modane per visitare la sola Esposizione di Torino « tessera » di f. 1.25 rilasciata unitamente a:
a) Un biglietto di andata e ritorno per Modane, Torino;
b) Un biglietto di andata e ritorno per Modane. Validità 10 giorni - riduzione del 40 % sulla tariffa generale.

B). Viaggiatori che si recano a Torino, via Ventimiglia, a una Esposizioni di Roma o di Firenze, o vogliono fare escursioni in Italia dopo la visita delle Esposizioni di Torino, Roma o Firenze « tessera » a f. 10.50 rilasciata unitamente a:
a) un libretto (f. 6.50) contenente 6 coupons che danno diritto ciascuno a un percorso sulle ferrovie italiane a prezzo ridotto;
b) un libretto semplice a prezzo ridotto dal confine italiano a Torino, Roma o Firenze, in cambio del primo coupon del libretto;
c) uno qualunque dei biglietti segnenti per i percorsi da effettuarsi sulla P. L. M.: biglietto di andata e ritorno per Modane - biglietto di andata e ritorno per Ventimiglia - biglietto di andata Modane e ritorno per Ventimiglia o viceversa.

Validità 45 giorni, riduzione del 25 % sulla tariffa generale.

NB. La « Tessera » italiana necessaria per usufruire dei vantaggi accordati dalle Ferrovie italiane è un carnet personale che dà egualmente diritto a delle riduzioni per alcune escursioni, per la visita di diversi Musei, o i palazzi delle Esposizioni o della città, ecc.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle stazioni della rete della P. L. M., al Bureaux de ville delle Compagnie e alle Agenzie di Viaggi.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
la casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 10544
In vendita presso le farmacie e depos. d'acque minerali

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

L'imputato De Lucia
insulta il capitano Fabroni e i carabinieri
e viene condannato seduta stante a due mesi di reclusione
Il capitano Fabroni termina la sua deposizione - Era il prof. Rapi l'imputato?

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 1, sera.

L'aula è affollatissima, quando, alle ore 9,30, entra la Corte. Dopo compiute le solite formalità, torna di nuovo sulla ribalta il capitano Fabroni.

Avv. Salomone. — Desidererei che fosse richiamato il maresciallo Giuliani.

Questi, che è nell'aula, si avanza.

I banchettanti al Bagnoli

Presidente, al maresciallo Giuliani: — Ricordate se le due note, che contenevano i nomi dei camorristi intervenuti al banchetto dei Bagnoli, furono scritte dalla Di Pierno?

— Sissignore.

Presidente. — E non furono scritte da voi?

— Nossignore. Ricordo benissimo che le note sono state scritte tutte di pugno della Di Pierno, e di mio pugno sono tre nomi scritti a matita.

Il capitano Fabroni dice che il maresciallo Giuliani fu incaricato soltanto di controllare e spiegare alcuni nomi, che si osservavano nelle due note. Bisogna però osservare che il Giuliani non ebbe mai la nota del giudice istruttore.

Avv. Salomone. — Lo strano è che nella nota del giudice istruttore ed in quella della Di Pierno si osservano uguali omissioni, e, ad esempio, non si leggono i nomi degli esecutori materiali, i quali, secondo Abbatemaggio, sarebbero intervenuti al banchetto ai Bagnoli.

Fabroni. — Questa è un'altra riprova della mia buona fede. Se si fossero combinate le note, quei nomi non sarebbero stati omessi.

Si leggono e si confrontano le due note, ed il procuratore generale osserva che vi sono varie differenze.

Avv. Salomone. — Constatiamo, per adesso, che vi sono di identità il novanta per cento.

Fabroni. — Qui si equivoca. Il giudice istruttore diceva, mandandoci la lista, di identificare quegli individui, di cui si conosceva solo il nome. Io, invece, volli eseguire indagini per sapere, primo se il banchetto ai Bagnoli si fosse tenuto, secondo chi fossero i partecipanti.

Presidente. — Questo formerà oggetto di discussione, ma, per verità, avvocato Salomone, non insista, se no, moriamo tutti.

Salomone. — Il capitano Fabroni, che, per sua fortuna, non è avvocato, potrà parlare delle ore: consenta a me di insistere su queste circostanze molto gravi.

Fabroni. — Io non volevo parlare, tanto che chiesi di essere licenziato.

A domanda del procuratore generale, il maresciallo Giuliani spiega come, per confidenza avuta dalla Di Pierno, si potè arrestare Mariano Di Gennaro, il quale stava nascosto in un armadio a muro.

"Certo, che lo giuro!,,

Di Gennaro. — Il mio arresto è dovuto non alle confidenze della Di Pierno, ma a quella di un certo Scarpato, il quale disse, in un momento di ubbriachezza, che io mi trovavo in casa di un mio parente.

Maresciallo Giuliani: — Non è vero.

Di Gennaro. — Lo potete giurare sulla testa dei vostri figli?

Giuliani: — Certo, che lo giuro.

Gli accusati mormorano, e Percuoco si alza e grida contro i carabinieri:

— Sono i soliti trucchi!

Fabroni. — Ma credono questi signori di trovarsi al Bagnoli?

Presidente, agli accusati: — Se non fate silenzio, io vi faccio allontanare dall'aula.

A domanda dell'avv. Colonna, il capitano Fabroni afferma che la iscrizione si recò in caserma per dire che le sorelle Di Pierno volevano che egli ritirasse tutto.

Secondo il solito, gli accusati soggiungano, e Fabroni dice al Presidente:

— Che sono questi sorrisi?

Di Donizio: — Avete fatto tanti trucchi che non si può fare a meno di ridere.

Presidente. — Se ridete vi faccio allontanare dall'aula.

Di Donizio. — Io non rido, ma piango, perchè è tanto tempo che soffro il carcere, essendo innocente.

Avv. Casciari, della Parte civile: — Perchè questa affermazione, specialmente che viene dalla gabbia, rimanga cristallo in aria, teniamo a che il capitano Fabroni dica se sia vero che nelle carceri di Napoli si sostituirono i carabinieri alle guardie, ed i carabinieri presenziarono agli interrogatori e al riconoscimento degli accusati.

Fabroni: — La domanda si dovrebbe fare ai magistrati, perchè essi, ritenendo non permissibile ai carabinieri di presenziare agli atti istruttori, che poi, i carabinieri sostituissero le guardie carcerarie, con tutto il rispetto ai corpo di quelle guardie, lo nego assolutamente, perchè non lo avrei permesso.

De Donizio: — Può dire il teste perchè in sezione si nascose non si servì per le indagini dei carabinieri?

Fabroni: — Non è vero. Si servì di noi, come della P. S.

"Non tollero insinuazioni,,

A questo punto chiede la parola don Ciro Vittozzi, al solito per accusare i carabinieri di truffe. Con la sua voce stridula egli dice:

— Quel Bartolomeo Iovine si è presentato a me per un confronto ed era creato da costoro.

Fabroni: — Creato da costoro? Non tollero insinuazioni.

— Creato da costoro — ripete don Ciro. — E dove fu creato? come è possibile che non si sia trovato a che non si sappia il suo domicilio?

Fabroni: — Verrà il Capozzuti e lo dirà a lui.

— Intanto — prosegue sempre con enfasi don Ciro — le mie prove morali e quel Iovine, che, per, è scomparso dopo averni beccato, e neppure è riuscito a trovarlo.

Fabroni. — Voi, che siete cappellano della camorra, dovete sapere.

Vittozzi. — Voi dovete dirlo e spiegarlo il trucco.

Fabroni: — Ma che trucco. Io non ho parlato della vostra vita famigliare, perchè rispetto l'abito che andate vi lasciano indossare, e, poi, noi rispettiamo tutti gli accusati, chè sono per noi come dei prigionieri di guerra, ma nello stesso tempo pretendo di essere rispettato.

Vittozzi. — Non vi offendo, solo dico che sono stato turlupinato.

"Camorrista sarà lei,,

De Donizio chiede la parola per parlare delle sue idealità politiche e per smentire il capitano Fabroni, che afferma che tutte le opinioni dei nemici erano a scopo di lucro.

Presidente (ironicamente): — Scusate, se non sbaglio, avete ammesso di aver esercitata l'usura?

— Questo è un altro conto, riprende De Donizio, ma è anche vero che noi abbiamo le nostre idee, e le nostre figlie da sfamare.

— Questo non lo ha detto, però, per tutti: disse che De Marinis sfruttava la Spagnera.

De Donizio. — Io posso dire che per le mie idealità fui in Africa, arrischiando la vita e feci quello che non ha fatto il capitano Fabroni ed i suoi carabinieri e, poi, perchè non si interrompa il sig. Fabroni sui suoi processi, perchè non ci dice qualche cosa sul processo per le gambilli firmato dall'on. Alfredo Di Bucchiano? Come terminò questo processo?

Fabroni: — Fu condannato.

De Donizio: — Ecco, dunque, che io, per aver fatto il mio dovere, fui condannato a due mesi di reclusione, mentre il Gambilli, che aveva commesso un reato di falso, fu condannato a 15 giorni di reclusione.

Fabroni: — Un famoso usuraio delle querele a me ed all'on. Di Bucchiano e la querela fu dichiarata temeraria.

Pisiotelei: — Desidero che siano richiamati gli atti processuali.

Gli atti con l'accordo delle parti vengono richiamati.

— Di me, dice Errigone, avete detto che sfruttavo la Mamela, una ragazza alla quale io volevo bene; come si può dire che io la sfruttavo?

Fabroni: — Mi risulta che le mangiaste 30 mila lire.

Avv. Vecchini: — Quando la Mamela è stata interrogata dal giudice ha smentito.

Fabroni: — Si comprende, ripeto ancora una volta, che si tratta di un processo della camorra.

De Lucia al Fabroni: — Voi diceste che anch'io ero uno sfruttatore, ma da chi l'avete saputo?

Fabroni: — Me l'hanno detto i camorristi.

De Lucia: — Camorrista sarò lei, la camorra si faceva nella caserma di Monte Oliveto.

L'invettiva è risuonata alta e forte e perciò non può sfuggire all'attenzione di alcuno. Il capitano Fabroni fa un fremito, ma non si muove. Il procuratore generale dichiara che ormai la casa diventa intollerabile e chiede al presidente che voglia applicare le norme di legge contro il De Lucia. Il presidente sospende l'udienza per ritirarsi in camera della deliberazione e decidere a carico del De Lucia, e ricitira quasi subito.

Il presidente dichiara che il processo è sospeso, ed ordina che tutti gli accusati, meno De Lucia, vengano allontanati dalla sbarra e che siano di nuovo tradotti alle 16.

Il cancelliere legge il verbale d'udienza e in ispecie quella parte delle parole ingiuriose dirette dal De Lucia contro il Fabroni.

Un processo nel processo

Si procede al processo contro De Lucia per oltraggio a pubblico ufficiale. I testi, come si sa, sono considerati come pubblici ufficiali quando depongono.

Per l'accusa sono citati i testi capitano Fabroni, maresciallo Parbocci e avv. Antonio Ferri. A teste di difesa è citato dall'avv. Vecchini il collega Ernesto Serao, del *Mattino*, il solo dei reporters che, a quanto pare, non ha udito integralmente la frase pronunciata dal De Lucia.

Esaurite tutte le formalità di legge, si procede all'interrogatorio dell'imputato, il quale nega di aver pronunciato la parola «camorrista» all'indirizzo del Fabroni. Per lo meno, ha inteso dire che i camorristi si raccoglievano intorno a lui nella caserma di Monte Oliveto.

Dopo di che è la volta dei testimoni. Primo è il capitano Fabroni, il quale riferisce testualmente le parole pronunciate dal De Lucia, non meno esplicite e il maresciallo Barbocci. Finalmente è interrogato l'avv. Ferri, il quale dichiara: «Le parole pronunziate dal De Lucia sono state tanto chiare e tanto semplici, che non è possibile equivocare. Egli ha detto, rivolto al Fabroni, e in seguito alla risposta di questi: «Camorrista è lei», e aggiunse che nella caserma di Monte Oliveto si faceva la camorra».

Il testimone a discarico Ernesto Serao dichiara di avere udito queste parole: «La camorra la facevate a Monte Oliveto». Non ha scritto ugualmente le parole: «Camorrista è lei», ma può darsi che gli siano sfuggite per effetto di lungodo degli altri imputati.

Ha, quindi, la parola il P. M., il quale ricorda come altra volta l'imputato Morra al delegato Catalano, che lo segnalava come una losca figura, rispondeva: «Io non dirò quale losca figura sia lei». Allora non credette di domandare che si procedesse contro il Morra, perchè nelle parole del Catalano poteva rilevarsi una certa provocazione. Ma oggi da parte del testimone nulla c'è stato che possa attenuare il valore dell'insulto lanciato dall'imputato. Il P. M. conclude domandando al presidente che voglia condannare il De Lucia a tre mesi di reclusione, tenuti presenti i precedenti dell'imputato.

Il difensore Vecchini fa notare che le parole incriminate sono dette in un momento di concitazione, e sostiene che le parole del De Lucia si devono intendere in questo senso: La camorra la faceva lui nella caserma di Monte Oliveto. Secondo l'avv. Vecchini le parole pronunciate, nè nella intenzione di chi le ha pronunziate, può essere reato di oltraggio. Ad ogni modo il difensore prega il presidente di tenere conto dei momenti di concitazione in cui le parole incriminate sono venute fuori. Il presidente si ritira e dopo mezz'ora rientra e legge la sentenza, con cui condanna il De Lucia a due mesi di reclusione.

Non si può certo negare la giustizia del pronunziato ed è questa l'impressione che ne riporta il pubblico.

— Se volete, — dice il presidente, — avete tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione contro la sentenza.

— Per me — risponde il De Lucia — potete applicare il mandato di cattura di pena.

L'udienza è tolta alle 13,15.

Le contestazioni del difensore di Don Ciro

Alle 16,40 si riprende l'udienza e si richiama il capitano Fabroni. Questa volta rivolge domande l'avv. Pistolese, difensore di don Ciro Vittozzi.

Avv. Pistolese: — Quando il capitano Fabroni scrisse la lettera al presidente Morelli per essere sentito quale teste del processo contro la P. S.?

Teste: — Non ricordo; però mi pare che la scrivessi a metà del dibattimento.

Avv. Pistolese: — Ricorda quali concetti espresse nella lettera?

Teste: — Non ho la memoria sicura; mi pare che, se fossi stato udito, avrei potuto dare schiarimenti sui verbali.

Avv. Pistolese: — Nelle elezioni di Vicaria la Autorità sostenevano il Ravaschieri?

Teste: — Nelle elezioni di Vicaria, che furono nel 1903, non mi trovavo presente. Non posso dire che il governo appoggiasse il Ravaschieri, ma il mio concetto fu questo: che nelle elezioni di Vicaria la camorra doveva entrarvi proprio come accade per l'on. Garofalo, i cui amici dovettero, a sua insaputa, subire la camorra.

Avv. Pistolese: — Ha indagato il teste sul delegato Catalano?

Teste: — Sì, e, per quanto il Catalano fosse vecchio funzionario, nessuno della malavita faceva, per quanto insistesse perchè parlasse. Confessò che anche sul Catalano indagai, e nessuno fece specifiche accuse contro di lui.

Avv. Pistolese: — E la perquisizione in casa Catalano?

Teste: — Non ci entrammo affatto, e mi pare che si trattasse di un equivoco per omonimia dei carabinieri di Porto.

Avv. Pistolese: — Non ci furono scene violenti fra loro?

Teste: — Ma che diavolo! non l'avrei tollerato io, nè il Catalano, uomo molto calmo, lo avrebbe fatto.

Pistolese: — Venne De Angelis in caserma?

Teste: — Venne il De Angelis, come chiamai l'Amodeo, per interrogarli.

Pistolese: — Erano molti i giornalisti i quali sostenevano la versione Ascrittore?

Teste: — Mi pare che fossero il *Giorno*, la *Tribuna* e il *Pungolo*.

P. G.: — Interrogando il De Angelis che impressione ricevette?

Teste: — Gli rivolsi alcune contestazioni, alle quali il De Angelis seppe rispondere esaurientemente. Mi convinsi sempre più che la versione Ascrittore non era vera. Se avessi raccolto anche dei semplici indizi contro il De Angelis e l'Amodeo, assicuro i giurati che sarebbero stati tutti e due arrestati e si sarebbe dovuto dal principio con gli altri giudicare anche loro.

A domanda dell'avv. Salomone il capitano Fabroni aggiunge che per quanto non credesse alla denuncia Ascrittore, pure, siccome qualche volta anche l'inverosimile può essere vero, si fecero altre indagini contro l'Amodeo e il De Angelis, dalle quali nulla risultò di positivo.

Un malvivente leggendario

Avv. Salomone: — Si stabilirono delle relazioni esistenti fra il De Angelis, l'Amodeo e il Cuocolo?

Teste: — A noi risultò che il Cuocolo era un malvivente leggendario, era conosciuto anche da molti degli accusati.

Avv. Lioy: — Questo lo dice lei.

Teste: — Mi fu detto dai miei confidenti, che erano i peggiori individui di Napoli, ma non mi risultò che vi fu il De Angelis e l'Amodeo corressero rapporti di intimità.

Presidente: — Giunse notizia al teste che una donna, certa Polsella, si sarebbe trovata presente al delitto?

— Sentii dire qualche cosa, ma molto vagamente.

Pistolese: — E' vero che il teste si rifiutò di chiamare a deporre la Polsella, perchè, in caso diverso, sarebbe caduto il processo Cuocolo?

Fabroni: — Se avessi avuto notizia che una donna era stata testimone oculare della scena di sangue, sarei corso io ad interrogarla.

Presidente: — Il capitano sa perchè fu degradato il tenente Colombetti?

Fabroni: — Il tenente Colombetti era molto intelligente, ma, appartenendo a famiglia molto ricca, fu travolto dall'ambiente di Napoli. Del resto, si sorvegliava anche perchè si diceva che in gioventù aveva avuto rapporti con la malavita. D'altronde, non era che un giuocatore ed uno scapolo.

P. G.: — Ma si tratta di rapporti segreti.

Pistolese: — Ha avuto mai richiesta di danaro da parte dei giornalisti?

Teste: — Molta stampa ci fu larga di lodi, vedendo di buon occhio la campagna che avevamo iniziata.

Pistolese: — Venne in casa sua per molte sere un giornalista, che scrisse molti articoli contro gli attuali accusati?

Fabroni: — In casa mia vennero deputati, giornalisti e moltissime altre persone. Io solamente posso affermare di non avere mai dato denaro a giornalisti. Se una ne avessero portato per proseguire nella campagna, io avrei accettato, ma darlo mai.

Pistolese: — Si sa se il pubblicista Marinelli chiese denaro a nome di altri giornalisti?

Teste: — No, mai.

Il capitano Fabroni per il momento viene licenziato, egli però rimane nell'aula.

La sorpresa in casa Amendola

Si chiama Domenico Oliva, maggiore delle guardie di finanza.

Presidente. — Ricorda di avere constatato che in casa di un certo Amendola si teneva il giuoco del lotto clandestino?

Teste. — Sissignore. Era nel gennaio del 1904. A Napoli il giuoco clandestino si esercita su larga scala, tanto che io ritengo che il Governo ne abbia un danno di sette od otto milioni all'anno di perdita. Fui incaricato delle indagini per reprimere il giuoco, ed io mi preoccupai subito di colpire i tenitori, fra i quali il principale era l'Amendola. Dopo due o tre tentativi, che andarono falliti, pensai di sorprenderlo nel luned, quando cioè la vigilanza dell'Amendola era minore. Bussai alla porta e non mi fu aperto. Intanto, io vedevo dal di fuori che l'Amendola stava assieme colla moglie distruggendo registri e documenti. Ad un certo momento, poi, sentii che uno di dentro gridava: gli chiesi che cosa avesse e mi rispose: «Sono un professore di pianoforte, che voglio uscire». Finalmente potei entrare ed, essendo vestito anche il pretore, trovai un individuo che si qualificò per il prof. Enrico Rapi. Condussi anche lui in caserma e interrogato sostenne che era in casa dell'Amendola come insegnante. Mandai a chiedere informazioni dal Costa e nulla risultò a carico del Rapi, di modo che pensai di non denunziarlo, lasciando all'Autorità giudiziaria di incriminarlo, o meno, narrando i fatti come si erano svolti. Naturalmente poi il Rapi andò in Tribunale a deporre in favore dell'Amendola. Dopo l'arresto del Rapi arrivai subito che si trattasse proprio dell'attuale accusato.

Aggiunge che vedendo il Rapi entrare nella Corte d'Assise di profilo gli è parso proprio lui. Nondimeno dice che quell'individuo che trovò in casa di Amendola aveva i capelli più neri.

Risponde — dice — pero notare che si tratta di otto anni fa».

Avv. Battaglia. — Accertò il fatto che il Rapi fosse tenitore di giuochi clandestini?

— Accertato no, altrimenti lo avrei deferito all'Autorità giudiziaria. Erano soltanto voci vaghe.

Con l'accordo delle parti si richiama il processo contro l'Amendola.

Altro teste citato, coi poteri discrezionali, è Tommaso Costa, impiegato delle Privative. Egli ricorda che sorprese nel fatto l'Amendola, nel gennaio 1904, e dice di aver saputo, in seguito, da certo Sebastianelli, ora defunto, che certo Giovanni Rapi si era unito all'Amendola per esercitare il lotto clandestino.

"Erano dei più temibili delinquenti!,,

Alle ore 18,45 si ha un breve riposo. Alle 19 si riprende l'udienza, e viene chiamato il delegato di Portici, Guglielmo Buschi, citato coi poteri discrezionali.

Presidente. — Essendo il delegato a San Giovanni a Teduccio, propose, nel 1903, che il Di Matteo fosse di nuovo assegnato si domicilio coatto?

Teste. — Sissignore. Feci appunto ciò nel 1903.

Presidente. — Quali furono i fatti principali, che lo indussero a fare tale proposta?

Teste — Perchè il Di Matteo era uno dei più temibili delinquenti, risultava che fino dal 1892 il Di Matteo era qualificato come capo della camorra.

Presidente. — E quando andò lei a San Giovanni a Teduccio, il Di Matteo godeva sempre la fama di capo dei camorristi?

— Era una fama ormai assodata.

Il teste aggiunge di avere saputo dai confidenti, che nel 1871, in Penitenzieria, il Di Matteo, in un diverbio con un individuo, che fungeva da capo della camorra, lo aveva ucciso, riuscendo a rimanere impunito, e guadagnandosi nella colonia il posto di capo dei camorristi. Si diceva, anche, che un ricco commerciante, il comm. Petricioni, di San Giovanni a Teduccio, aveva subito a Napoli un furto d'un portafoglio contenente 25.000 lire. Il Di Matteo fece restituire il portafoglio, senza pretendere un soldo; così si assicurò l'appoggio di quel signore.

Il Presidente legge le minute di un rapporto steso dal delegato Buschi. Nel rapporto si qualificava il Di Matteo raffinato nel delitto, uno di delinquenti più pericolosamente spietato, prepotente, capace di tutto, pregiudicato pericoloso, e infine lo denunziava come capo della camorra.

Avv. Colonna. — Da chi seppe il teste il fatto del comm. Petricioni?

Teste. — Da un famigliare, certo Sadino.

Avv. Colonna. — La famiglia del Di Matteo fu beneficata dal comm. Petricioni?

Teste. — Tutte le volte che il Di Matteo fu in carcere, la moglie sua riceveva aiuti dalla moglie del comm. Petricioni.

Alle ore 19,45 l'udienza è tolta.

Gli avvocati e procuratori del Foro napoletano
rinviano ogni decisione sul caso Lioy alla fine del processo Cuocolo

Napoli, 1, notte.

In seguito ai noti incidenti alla Corte di Assise di Viterbo, nei quali è interessata una larga rappresentanza di avvocati del Foro napoletano, questi, riunitisi nella sala dei passi perduti del Tribunale, hanno deciso di nominare una commissione composta dei signori avvocati Pessina, Manfredi Gaetano, Placido, Francesco Spirito e Fioretti, la quale, dopo aver preso conoscenza dei fatti, riferirà all'assemblea generale.

Questa commissione si è riunita stamane nella sala dei passi perduti del Tribunale, ed ha deliberato di rimettere ogni decisione sul caso Lioy alla fine del processo Cuocolo.

Dopo lunga discussione, non volendosi ora con una qualunque decisione turbare la serenità del dibattito di Viterbo, l'assemblea delle due rappresentanze della nostra classe forense si riservò di decidere sui fatti di Viterbo alla fine del processo.

L'incendio delle centrali telefoniche di Torino e Napoli
La condanna dello Stato
confermata in Appello

(Corte d'Appello di Torino).

Sono ormai ben note le dolorose vicende di una lite giudiziaria tra la Società Reale di Assicurazione e l'Amministrazione dei telefoni dello Stato, come è nota la relativa sentenza che ne seguì in Tribunale, con la condanna di quest'ultima, condanna che significava la perdita di mezzo milione per le finanze dello Stato.

Infatti, dopo una licitazione privata, seguita nell'ottobre 1905 in Roma, avanti il direttore generale dei Telefoni dello Stato, la «Società Reale di Assicurazione mutua» di Torino restava aggiudicataria delle assicurazioni contro i danni dell'incendio, scoppio di gas, e simili, interessanti gli impianti telefonici, i mobili e i fabbricati di pertinenza dell'Amministrazione dei telefoni in varie circoscrizioni compartimentali.

L'assicurazione venne fatta in base ad apposito capitolato, secondo cui la medesima doveva durare per nove anni a partire dal giorno successivo a quello della stipulazione del contratto e dovevano i premi pagarsi a rate annuali anticipate.

Nel capitolato si dichiarò espressamente che l'assicurazione doveva pure farsi sotto l'osservanza delle disposizioni tutte del regolamento di contabilità generale dello Stato.

In data 28 ottobre 1906, poi, venivano stipulate dieci polizze per l'assicurazione delle cose di pertinenza di ciascuna delle circoscrizioni compartimentali, fra le quali va rilevata una riguardante l'impianto elettrico telefonico nella città di Napoli, che veniva assicurato pel valore di L. 290 mila; ed un'altra riguardante l'impianto elettrico della città di Torino, assicurato per L. 280 mila.

Queste polizze erano firmate, da parte della Società, dall'Agente di Roma, prof. Nino Pellinari, autorizzato da apposito mandato, e da parte dello Stato dal comm. Luigi Galerno, direttore generale dei telefoni.

I contratti furono approvati con decreto del Ministero delle poste e telegrafi del 30 novembre 1906, registrati alla Corte dei Conti il 12 gennaio 1907, ed i mandati di pagamento dei relativi premi furono solo nel marzo successivo registrati alla Corte dei Conti.

Ora avvenne che il 1.o marzo 1907 ebbe luogo l'incendio alla centrale telefonica di Napoli, che fu denunziato alla Società Reale il 3 marzo 1907, col danno presunto di L. 488,784.

L'8 marzo stesso anno s'incendiò parimenti la centrale telefonica di Torino, con danno presunto di oltre L. 500 mila nell'atto di denunzia il 12 marzo successivo.

Ma la Società non credette di poter prendere in considerazione le due denunzie, affermando, come da diffida notificata lo stesso 18 marzo alla Direzione generale dei telefoni dello Stato, che essa non era e non si riteneva obbligata all'esecuzione dei contratti di cui si tratta per non essere diventati per lei definitivi, non essendosi pagate le quote del primo premio in quanto nelle polizze relative dal 31 ottobre 1906 al 31 dicembre stesso anno all'atto della sottoscrizione delle polizze, come prescrivono gli articoli 3 e 60 dello statuto sociale, espressamente richiamati nelle polizze sottoscritte.

Stante il rifiuto della Società Reale di procedere alla nomina d'un proprio perito per l'accertamento e la liquidazione del danno, l'amministrazione dei telefoni dello Stato le fece liquidare da appositi periti all'uopo demandati. Dopo di che l'Amministrazione dei telefoni dello Stato convenne davanti a questo Tribunale la Società Reale per il pagamento della somma di L. 231,617.97, liquidate dai periti per il danno sofferto dall'incendio della centrale di Torino; e con altra citazione convenne pure la Società Reale pel pagamento di L. 221.125, quale importo del danno risarcibile per il disastro di Napoli.

Come dicemmo, le sorti volsero sfavorevoli per l'amministrazione dei telefoni, la quale nell'ottobre dell'anno scorso ricorse in appello, adducendo che il Tribunale arbitrariamente aveva interpretato l'esplicito fatto contrattuale in modo contrastante col chiaro suo disposto, al quale erroneamente aveva negato valore, coll'attribuire una sacrilica rilevanza al fatto che l'Associazione Mutua era un'Associazione Mutua.

Ma la nostra Corte, con la sua sentenza, ha confermato il giudizio del Tribunale, condannando l'appellante amministrazione dei telefoni dello Stato a sopportare altresì tutte le spese di questo secondo giudizio.

Il processo Giaccone

(Tribunale Penale di Torino)

Abbiamo pubblicato ieri che si doveva discutere alla V^a^ Sezione del nostro Tribunale un processo contro il signor Carlo Giaccone per due imputazioni, in primo luogo di truffa e poi di appropriazione indebita.

A questo proposito il signor Carlo Giaccone ci fa rilevare che della querela di truffa fu già assolto in Camera di Consiglio e che i fatti che originarono la querela di appropriazione indebita ammontano a circa sette anni fa.

Importante sentenza in materia bancaria
e in tema di responsabilità civile

Biella, 1, notte.

Il 13 luglio scorso, il Tribunale Penale di Biella condannava in contumacia a 5 anni e 10 mesi di reclusione, certo Fontana Secondo, il quale era accusato di aver truffato per circa 30.000 lire il suo principale signor Francesco De Allegri di Biella. Il sistema usato dal Fontana era semplice ed ingegnoso: egli si serviva dei libretti di assegni rilasciati dalle Banche locali alla ditta De Allegri; li riempiva e falsificava la firma De Allegri, poi li staccava e si recava alla Banca a riscuoterne l'importo che la Banca aveva cura di detrarre nel libretto di conto corrente.

Contemporaneamente al processo penale univa con la condanna del commesso infedele, si svolgevano in sede civile parecchie altre cause in cui il malcapitato era chiamato a dissuadere che doveva subire i danni delle truffe commesse dal Fontana, e cioè se la ditta De Allegri o le Banche. La prima sentenza in una di dette cause è uscita oggi ed è senza dubbio interessante per chi vive nel commercio e per chi ha rapporti quotidiani con le Banche. Ecco brevemente riassunta la sentenza.

Presso la Banca Pellosio e Comp. corrente in Biella, la ditta De Allegri teneva un libretto di conto corrente che, all'epoca delle sottrazioni del Fontana segnava un realino di lire 709.25 a credito della ditta De Allegri. Il Fontana nei mesi successivi riuscì a farsi pagare dalla Banca lire 3258, cioè lire 2558 lo più di quanto c'era in deposito. Scoperte le truffe del Fontana, la Banca Pellosio ricorse in giudizio la ditta De Allegri, chiedendo il pagamento delle lire 2558.00 con interessi del 6 % sino al 27 gennaio 1911: la ditta De Allegri a sua volta chiedeva di essere anche dalla domanda o dal giudizio e chiedeva riconvenzionalmente che la Banca Pellosio fosse tenuta a pagare ad essa ditta De Allegri la somma di lire 709.25 quale residuo del deposito fatto dalla convenuta Ditta presso la Banca, e ciò con le norme solite di lire 2558.00 e interessi dal 27 gennaio 1911.

La sentenza dopo varie considerazioni giuridiche concludo assolvendo la Banca Pellosio dalle domande riconvenzionali e condanna il De Allegri al pagamento a favore della Banca della somma di lire 2558.00 e interessi dal 27 gennaio 1911.

Questa sentenza è pure importante perchè troncade altre cause dello stesso genere intentate dalle altre Banche di Biella trovandosi nella stessa cosa della Banca Pellosio dopo la fuga del Fontana.

Gli ultimi strali dell'accusa
e la perorazione della difesa
al processo Ferri-Lodi

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Bologna, 1, sera.

La vibrata arringa di Labriola, che non ho ieri potuto mandarvi nella sua integrità per uno di quegli sgarbi del telefono, più capriccioso che una femmina, (e d'altronde il servizio telefonico, telegrafico e ferroviario potrebbe far credere ai bolognesi che Torino sia non una città d'Italia, ma per lo meno della Papuasia), quella caustica e vivacissima arringa ha destato nel pubblico di questo processo dell'entusiasmo, ma però anche della diffidenza e quasi del rancore verso il facondo oratore napoletano che ora ha disertato con la teorica alla, ha detto, le file del socialismo.

Gli attacchi contro il partito sono stati precisi e violenti e tuttora stamane di questi strascichi si discute nell'attesa dell'apertura di udienza.

Labriola ha accusato la settarietà degli uomini iscritti al partito socialista, che si elevarono giudici della contesa Lodi-Ferri, esagerando fino alla calunnia le responsabilità di Lodi per salvare Ferri che è l'esponente più preciso delle attuali condizioni del partito. D'altronde dalle meschine condizioni del partito, divenuto palestra di volgari competizioni e ambizioni personali, è scaturito tutto il processo. Lodi non è un eroe, ma è un figlio dell'ambiente, come Ferri è il fenomeno ormai più frequente della deviazione delle idealità socialistiche. Questo ha detto Labriola.

Il partito ormai anch'esso ha la sua ragione di stato come i vecchi reazionari, e ad essa il sacrificano uomini e nobiltà di principi. Il socialismo non è più amore del prossimo, ma rancore, invidia, odio e villa. Il partito è fatto ed iniquo come ogni strumento di offesa. La giustizia socialista è più subdola e sommaria di quella degli antichi tribunali inquisitoriali. Ferri in questo sfacelo di idealità ha trovato il mezzo di arricchire: Lodi quello di rammaricarsi di non essersi potuto arricchire.

Questi aforismi, ieri pronunciati con la lusinga di magnifica arte oratoria da Labriola, sorpresero l'animo del pubblico e lo obbligarono all'applauso. Stamane lo stesso pubblico pare pentito della sua impulsività di applausi e se ne rammarica: è ripreso dal fascino dei suoi uomini adorati ed ha parole severe contro Labriola, il quale forse potrebbe pensare che questa è la sorte di colui che è troppo sincero.

L'arringa dell'on. Berenini
"Lodi non conobbe l'idealità politica,,

Berenini, non appena aperta l'udienza, con foga oratoria, assecondata dalla simpatia del pubblico che ha reclamato il *confiteor* per il suo applauso impulsivo e troppo schietto di ieri, muove all'assalto armato di un sottilissimo ed acuto sarcasmo contro le argomentazioni di Labriola che egli dice apoditticbe affermazioni, digressioni eleganti, scorribande politiche e paradossi geniali. Conuesta che un sentimento egoistico ed obliquo di Ferri abbia trascinato Lodi sul banco degli accusati. Egli vi è perchè vi ha voluto essere, perchè egli è artefice della sua rovina come fu accusatore di al tresì. Giacomo Ferri nella sua grande ingenuità ha esaltato la condotta politica di Lodi, la sua devozione al partito. Ebbene, Ferri è un illuso: Lodi non meritava tale elogio, in quel solo momento Lodi ha distrutto questa bella leggenda del suo passato, egli è un simulatore: la sua devozione e la sua fede per il partito non erano disinteressati avevano uno scopo recondito. L'epistolario tutto dimostra che Lodi non ebbe per mi solo istante l'astrattezza e pure idealità politica, ma solo il pensiero dell'egoistico tornaconto. In fondo dunque a questa sua squisita vi è il fango: egli non ha mai avuto, non ha mai visto la purezza superba delle alte vette dell'ideale. «L'unico mio sogno — egli ha scritto — è di provvedere ai casi miei nel migliore modo possibile».

«Squisito tipo dunque egli è di politicante, faccendiere che ha dato a Ferri «: «Io mi credevo strumento della comune fortuna. Invece non hai pensato che a te, quindi mi vendico contro di te.»

«Dove è signori, grida l'on. Berenini, una pagina sola dell'epistolario dove si vede che Lodi pensi alle alte ed altruistiche idealità del partito? Egli ha una sola e perenne preoccupazione, cioè quella di sè e della sua vita agiata, senza troppa fatica di lavoro. Quando si ha l'idiotà o calcolatrice anima di Lodi, non si ha diritto di impancarsi a vittima di idealità politiche. Soffocato dall'ambiente ha preteso arrivista che avrebbero calpestato i più elementari sentimenti di amicizia e di gratitudine. Quale gratitudine se Lodi lavorando per Ferri favoriva per sè stesso come un assalto parassita? Amore di pace, devozione ed affetto, ad ogni modo anche se egli si fosse creduto ingiustamente abbandonato, gli avrebbero dovuto consigliare una dignitosa rassegnazione ed un pubblico riserbo nell'interesse del partito: egli, invece, reagisce, preoccupato solo del suo interesse, incurante della conseguenze che possono fatalmente ripercuotersi nel Collegio e nel partito.

Lo strumento della ricchezza di Ferri

«Ma se fu proprio il partito invece che tentò di salvare Lodi! v - esclama l'on. Berenini, il quale poi esamina ed illustra le caratteristiche squisite della estorsione. Contrasta l'opinione del P. M. che modificò l'imputazione in quella dell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Non vale a togliere la figura del reato di estorsione il fatto che Ferri fece offerte spontanee di aiuto. Le offerte, crede l'oratore, non erano del tutto spontanee, ma il rifiuto di queste offerte dimostra in Lodi che seguitava a minacciare uno scopo più lontano, più insidioso e più iniquo ancora. Egli voleva essere partecipe della ricchezza di Ferri, di cui egli si credeva strumento creatore. Quindi altro che settecento ed ottocento lire di prestito! Voleva che si fosse per sempre fatta una sistemazione economica, sistemazione ottenuta però in rapporto con la ricchezza di Ferri! Non si può parlare di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, perchè, secondo l'oratore, Lodi non aveva alcun diritto di farsi compensare l'opera sua politica. Lodi bussava a denari per una ragione molto più immorale.

«La proprietà è un furto» — grida a questo punto, non si sa perchè, uno del pubblico.

Nella sala scroscia una grande ilarità: molto cento voci dicono: «Non vale, sono vecchi!» Il presidente profitta di questa interruzione per incitare l'avvocato Berenini a voler terminare la sua lunghissima arringa.

L'ambiente, per il caldo soffocante, è intollerabile: l'oratore cede all'invito del presidente e conclude subito chiedendo la condanna, pure anche mite, di Lodi, per tentata estorsione. Senza esaltare la figura politica di Ferri, sciolle però un inno alla sua onestà e sincerità e lealtà ed espansività di affetto, alla bontà dei metodi col quali si creò una fortuna economica. (*Applausi*).

L'altra campana
La difesa dell'onorevole Fabri

Prende subito la parola l'on. Fabri, il quale si propone di trattare la causa nelle sue pure linee penali. «Non parlo, egli dice, per farmi ascoltare ed applaudire dal pubblico e per difendere od accusare qualcosa d'altro o qualcun'altro dietro la figura dell'imputato». Rifiuta ogni sentimento di pietà per il suo cliente: vuole solo giustizia e giustizia imparziale, non di partito. «La politica stia fuori della porta».

L'oratore richiama così i fatti della causa ed allontanandosi dalla deviazione della parte civile, dimostra quello che egli dice trunco di tutta la causa, cioè l'alterazione delle date per poter venire a dare valore di estorsioni a fatti invece che non avevano alcun valore. Nota che prima che Lodi pubblicasse sul suo giornale la famosa lettera incriminata, apparve sulla *Battaglia*, giornale di Ferri, un'ingiuria gravissima contro Lodi, che era già chiamato ricattatore. Lodi allora naturalmente nel suo giornale riforcava l'ingiuria. Ferri disse di essersi sentito impazzire quando lesse la lettera sul giornale di Lodi. «Ma perchè egli non è

...pre in modo onesto, si è borghesemente arrischiato così da poter andare in automobile che egli aristocraticamente chiama *auto*! Lo dì infine che chiedeva? Egli chiedeva al suo amico di unire anche egli, come l'amico aveva fatto, da quell'ambiente maschino di paese che soffocava, e che l'oratore paragona con felice ingrata a quella famosa Casata Olona del libro di Luca Beltrami.

Dopo una disquisizione sulla indole giuridica del fatto, l'oratore affida per l'assoluzione il suo cliente alla coscienza illuminata dei magistrati bolognesi.

Una salva di applausi accoglie le parole dell'on. Fabri; la dimostrazione si è rinnovata vivacemente nella strada dal partito lodiano.

Il presidente rinvia a domattina, alle 9, l'udienza per la pronuncia della sentenza.

GINI.

L'assassino del pastore di Asti

condannato all'ergastolo

Casale Monferrato, 1, sotte.

Dopo tre giorni di dibattimento è finito stasera il processo alle Assise di Casale contro Valpreda Secondo, d'anni 34, bracciante di Asti, che in una notte del febbraio scorso aveva barbaramente ucciso il pastore Andrea Ghibaudi a scopo di rapina.

Dopo l'accusa sostenuta brillantemente dall'avv. Properzi dal banco del P. M. e la difesa fatta dall'avv. Luigi Manacorda di qui, quest'oggi i giurati pronunciarono un verdetto col quale, pur escludendo la rapina, ritennero il Valpreda colpevole di omicidio con premeditazione. In seguito al verdetto dei giurati il P. M. domanda che il Valpreda sia condannato all'ergastolo.

A questo punto facoltativo si alza ed avuta la parola per ultimo, come di legge, dal Presidente, si rivolge ai giurati dirizzandosi direttamente nella persona: «Signori giurati, sono tre giorni che siete dinanzi a me ed avete assistito al mio dibattimento. Voi avete pronunciato un verdetto di condanna all'ergastolo ritenendo me un volgare assassino: ebbene, voi siete tre volte più assassini di me».

L'imperiale complimento fatto dall'accusato alla magistratura popolare è pronunziato a testa alta ed a voce assai franca e chiara, dinota una grande impressione sia nei giurati che nella folla che numerosissima assiste alla morte civile del barbaro trucidatore del vecchio pastore. L'ambiente è assai movimentato ed il Presidente si ritira per redigere la sentenza, rientrando quasi subito. In questo intervallo il Valpreda, che è assistito da numerosi carabinieri intorno alla gabbia, assume un aspetto assai provocante, come di sfida.

Alle 16.15 il presidente rientra ed emette la sentenza colla quale il Valpreda Secondo è condannato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge. La severa condanna è commentatissima in senso favorevole alla giustizia popolare che volle con un verdetto severo punire severamente colui che per vero spirito di malvagità trucidò il povero Ghibaudi Andrea pastore di Penango, di passaggio ad Asti.

Presidente: Ettore Rostagni; — P. M.: avvocato Properzi; — Cancelliere: Graffagnola; — Difesa: avv. Manacorda.

L'assoluzione d'un avvocato

imputato di bancarotta

Alessandria, 1, notte.

Certi Morosetti e Sannazzaro, fabbricanti di oreficeria a Valenza Po, erano scivolati di bancarotta fraudolenta a semplice e dovevano comparire davanti il nostro Tribunale penale, senonchè, non essendo comparsi, il dibattimento nei loro riguardi si fece in contumacia.

Comparve in udienza un altro imputato, l'avv. Eraldo Conterno, accusato di correità nella bancarotta fraudolenta per avere sottratto il libro-giornale e falsificato il brogliazzo della ditta Morosetti e Sannazzaro, e di cui a suo tempo pubblicammo l'arresto.

Il Conterno, che si trova delenuto da oltre cinque mesi, è comparso all'udienza in uno stato che destava veramente compassione, ed il Tribunale, dopo due giorni di discussione, alla quale presero attivamente parte e l'Accusa e la Difesa, rappresentata dagli avvocati La Perna, del nostro Foro, Orazio Raimondo, di San Remo, e Francesco Sora, di Roma, assolveva l'avv. Conterino, condannando i contumaci Morosetti e Sannazzaro a due anni e quattro mesi di reclusione.

La causa Pisarelli "Travaso,, rinviata

Roma, 1, notte.

La causa Pisarelli-*Travaso* è stata rinviata a nuovo ruolo, in seguito ad un'ordinanza del presidente, che accoglie le richieste della Parte Civile, di addurre i documenti giustificativi delle spese, che sono oggetto della causa, documenti desumibili dalle Amministrazioni della Banca d'Italia e da altre Amministrazioni. L'udienza è stata presa occupata da un dibattito svoltosi fra l'on. Fera, della Difesa, dal Montani, che chiedeva che la Parte Civile chiarisse i fatti diffamatori che al Montani sarebbero stati attribuiti da Pisarelli, e l'avvocato Di Benedetto, della Parte Civile, che chiedeva, con l'ordinanza, di poter addurre i documenti delle spese, sulle quali aveva sollevato il *Travaso*.

I documenti per le pensioni dei veterani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il soprintendente del R. Archivio di Stato comunica:

«Nell'interesse dei veterani delle patrie battaglie, concorrenti all'assegno vitalizio, e per un più sollecito disbrigo delle loro istanze per ottenere lo stato di servizio in sostituzione della smarrito foglio di congedo, si fa noto quanto segue: Tutti i militari di 1.a e 2.a categoria delle classi anteriori al 1840 e che vennero quindi definitivamente congedati a tutto il 31 dicembre 1870, per ottenere il duplicato del suddetto foglio o stato di servizio devono ricorrere alla Soprintendenza del Regio Archivio di Stato in Torino. Al Ministero della guerra, Direzione generale leve e truppe, devono rivolgersi invece quelli che trovavansi ancora vincolati dal servizio dopo la suddetta data, e cioè gli appartenenti alla classe 1840 (inclusa) e successive, pei quali la serie dei servizi è solamente completa sui ruoli depositati presso il Ministero stesso».

Pel riordinamento dei servizi interni

al Ministero della P. I.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* dice che, presieduta dal ministro on. Credaro, sono cominciate le sedute del Consiglio di Amministrazione al Ministero della P. I., nelle quali si dovrà provvedere al riordinamento dei servizi interni del Ministero, coi riguardi speciali alla costituzione della direzione generale dell'istruzione primaria e popolare, alla scelta del nuovo personale per gli uffici centrali e provinciali, alla nomina di quattro ispettori centrali per l'istruzione primaria devoluta al ministro, e l'apertura di un concorso ai posti ai quali non fosse possibile provvedere con personale già in servizio.

Un cassiere incendiato a causa del caldo

Asti, 1, notte.

Mandano da Vigliano d'Asti, che un incendio, scoppiato alla cascina San Carlo, di proprietà di certa Zozzoli Carolina, vedova Della Valle, ha distrutto il porticato e tutto il fieno, la paglia, il legname e gli attrezzi rustici, che lì si trovavano. I contadini, accorsi dalle vicine vicine, impedirono che anche la casa colonica andasse distrutta. L'incendio venne domato dopo circa un paio d'ore. Esso fu originato dal caldo sempre crescente di questi giorni, che fece fermentare il fieno, il quale si accese, avvampando rapidamente, in una fiammata altissima. I danni ascendono a tremila lire circa. La proprietaria era assicurata.

Arti e Scienze

Alla Promotrice di Belle Arti

Ecco il risultato del sorteggio dei premi sociali, avvenuto ieri, martedì:

Parigi - Notre-Dame, di Margotti Francesco, a Pansa cav. Giovanni, negoziante — *Nuvolo in marzo*, di Rho Camillo, a Maggi Cesare, pittore — *Nubi diafane*, di Ciardi Guglielmo, ad Omegna Filippo — *La neve di aprile*, di Reviglione Mario, a Marchetti cav. Angelo (eredi) — *Romanticismo*, di Morelli Enrico, a Poma Vittorio — *Impressione autunnale*, di Arbarello Luigi, a Boccardo Federico, pittore — *Angolo di villaggio*, di Malvano Ugo, a Bosco Camillo (eredi) — *Interno del Santuario delle Grazie* (acquarello), di Knittly Carlo, a Crodara-Visconti Francesco, agente di cambio — *Rassegnazione*, di Gaudina Carlo, a Raby avv. cav. Luigi — *Tempo grigio*, di Bellora Giorgio, a Giordano avv. Carlo Vincenzo — *Sera d'agosto*, di Ciardi Beppe, a Halenke Augusto (Biella) — *Testa di fanciulla* (bronzo), di Barzaghi Prassitele, a Bollati commendatore Attilio (eredi) (Novara) — *Lucciole*, di Tavernier Andrea, alla signora Botteri-Faissolle Amalia — *Interno di fattoria*, di Premoli Adolfo, a Scavia dott. prof. Michelangelo — *Bocciato* (statuetta in bronzo), di Marsili Emilio, al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — *Monzinante* (bronzo), di Calandra Davide, a Bonino Andrea, scultore — *Autunno grigio - Prealpi Canavesi* (cartella), di Uberalli Romolo, a Marrese Alberto, industriale — *Tra i cascinali di Breno*, di Cortazzi Giacomo, a Meitzer Francesco Giuseppe, industriale — *Prima sorriso* (bronzo), di Gatto Saverio, a Belli prof. comm. Luigi, scultore — *Lucciole*, di Minasoli Luigi, a Juckermann cav. Giuseppe, banchiere — *Umidi margini*, di Conterno Arturo, a Ruggero Carlo, negoziante — *Sotto di primavera*, di Gachet Mario, a Bella geometra Alberto — *Venerdì Santo*, di Parachini Achille, a Diatto cav. Pietro, industriale — *Vecchio Abruzzo*, di Giani Giovanni, alla signorina Gilardi Irene — *Passaggio marenmano*, di Gioli Luigi, a Paparello Francesco, rappresentante — *Ritratto* (busto in bronzo), di Alberti Achille, a Tomich Antonio (Venezia).

La Compagnia di Caramba al Politeama Chiarella

Con lo *Zingaro Barone* la Compagnia di operette e di opere comiche, che fa capo a Caramba, inizia stasera un corso di rappresentazioni, in cui udremo — con altri lavori già eseguiti — due nuovi spartiti: *La casta Susanna*, ultimo grande successo di Vienna e di Berlino, e *La Conca d'Oro*.

Intanto, chi ricorda il successo conseguito l'anno scorso dalla bella operetta di Giovanni Strauss, così per la bontà dell'esecuzione, come per la ricchezza della messa in scena, non potrà non compiacersi di questo esordio, ed accorrerà al Politeama Chiarella, così signorile, e ventilato, e simpatico.

SPORT

CICLISMO

La Susa-Moncenisio

Coll'usanza non invalsa di scegliere per tutti i percorsi delle più importanti gare ciclistiche quelli che hanno dei tratti di dura salita, infrange ciponmia la Susa-Moncenisio, che per il suo rapido e lungo percorso, può a ragione considerarsi la gara più classica del genere. Sono infatti 23 chilometri di percorso che portano un dislivello dalla partenza all'arrivo di ben 1435 metri, il che equivale ad una media del 6.50 0/0. In sostanza però per oltre 15 chilometri la media tocca ed oltrepassa l'8 0/0. In nessuna gara finora disputata in Italia si trovò una salita simile; anche il Sestriere, che pure è alto 100 metri in più del punto di arrivo della Susa-Moncenisio, non arriva mai in nessun punto alla media suddetta. La Società *La Torino*, che da sette anni organizza tale gara, ha pertanto ben fatto a mantenerla nel suo programma e ad aprirla anche ai professionisti. Nessuna gara è più adatta a dimostrare le doti dei nostri migliori corridori di salita: ed i Galetti, Santhia, Orlani, Lignon, Rossignoli, tanto ammirati nella parte più dura del III giro d'Italia, potranno incontrarsi col Durando, Aimo, Alasia di loro non meno degni. Così i dilettanti nella loro categoria, coi Garda, Bertarelli, Gremo, Rosco, ci offriranno una gara degna dei professionisti. I premi sono numerosi e davvero invitano alle iscrizioni. Per i professionisti sono fissate oltre 500 lire e una mole di meno in medaglie d'oro, vermeille e argento, sono assegnate ai dilettanti.

Nella parte motociclistica sappiamo che nella categoria delle motociclette pesanti la lotta sarà formidabile, mentre nella prima categoria sarebbe interessante vedere in confronto tutta la bahlonia di misure esistenti fino al terzo di litro: perchè *La Torino* ha deciso di ammettere in questa categoria, non si disputa la *Coppa Stampa Sportiva*, tutte le macchine non oltrepassanti tale misura, assegnando premi speciali alla prima classificata di quelle non superiori a 250 cm.3 ed alla prima di quelle comprese fra 250 e 333 cm.3 Alla Coppa però concorreranno unicamente le macchine la cui cilindrata non supererà i 250 cm.3. Per poco che la competizione assuma d'importanza, si potranno trarre utili insegnamenti sia sportivamente, per una unificazione di regolamenti per le gare a venire, sia industrialmente, sia che per l'incremento del motociclismo è molto più importante.

Per programmi e iscrizioni rivolgersi alla Società *La Torino* (via Cuneo, 3). Le tasse di iscrizione sono: L. 3 dilettanti; L. 5 professionisti; L. 10 motociclisti.

Due gravi accidenti all'aeodromo di Valenza

Numerosi feriti

Valenza, 1 notte.

Un accidente grave è avvenuto nell'aeodromo. L'aviatore Wess aveva spiccato un volo quando fu trasportato dal vento verso le tribune. L'apparecchio si è capovolto in parte, ma l'aviatore se l'è cavata senza ferite. Degli spettatori sono stati gravemente contusi.

Più tardi una grande tribuna si è sfondata. Parte del pubblico è stata sepolta sotto le macerie. Dieci persone rimasero ferite.

I due accidenti hanno causato in città la più viva emozione.

Verniciatore suicida

Milano, 1, notte.

Il verniciatore Luigi Grandi, d'anni 30, abitante in viale Volta n. 5, si uccideva stasera verso le 18 aspirando le esalazioni di un braciere. Egli approntatosi per mandare ad effetto il suo triste proposito, della momentanea assenza della moglie, Maria Scaria. Essa rincasando alle 21 trovò il marito cadavere. Il Grandi era ammalato da circa un anno di una malattia che egli riteneva incurabile. Questo il motivo che si suppone lo abbia spinto al suicidio.

Violento temporale nell'Alta Valle Stura

Caduta di grosse frane

La viabilità interrotta

Cuneo, 1, notte.

Apprendo in questo momento che nell'Alta Valle Stura ieri sera si è scatenato un violento temporale. Procellino di tuoni e lampi, un furioso acquazzone, accompagnato anche da grandine, si rovesciava nella località che è tra Vinadio e le Panche. La violenza dell'acqua e del vento fu tale che nel suo denominato «Nandia» caddero quattro grosse frane, ostruendo la viabilità che non potrà

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11.36, 3-16, 25-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

La sezione della Persia

Si apre, nel cuore del palazzo delle industrie artistiche, la sezione alla mostra giapponese, con la quale contrasta vivamente per la varietà confusa dei suoi colori caratteristici, quegli strani cofani cupi accoppiati la persiana mescolanze, che tutti conosciamo per averli veduti riprodotti in certe stoffe-fantasia, le quali ci si annunziano pomposamente col nome di persiane, ma, se potessero parlare, parlerebbero il più schietto piemontese del Piemonte. Qui, invece, finalmente, si possono ammirare delle pure, genuine, autentiche stoffe persiane. Tutta la sala — una sola unica, ma grandiosa ed elegante — ne è invasa a profusione. Si cammina su tappeti soffici che attutiscono il rumore dei passi: si direbbe davvero che questa sia la sala dei passi perduti, o, se volete restare in carattere, dei passi persi. E tappeti vi sono anche alle pareti, tappeti in alto, sulla volta, tappeti sulle poltrone, sui divani e contro le finestre a guisa di cortine, che danno un'ombra delizioso, pieglio di qualsiasi gelosia: non potrebbero essere, insomma, più persiane di così.

La sezione, che fu ideata seguendo con fine gusto d'arte, è la riproduzione di un'antica moschea d'Ispahan oggi in rovina. Quelli che l'hanno veduta dicono che questa moschea fosse di incomparabile bellezza: certo, se la riproduzione le rassomiglia, deve essere un luogo infinitamente piacevole. L'architettura è originale e gentile. Eleganti colonne dai graziosi scivelli circondano il salone d'onore, dividendolo dal salinetto riservato alla direzione e alle varie. Tutto è bello d'una bellezza esotica, che colpisce l'occhio e lo accarezza: tutto è intonato ad un aristocratico senso d'arte, pur nella semplicità corretta dell'insieme.

Uno sguardo fugace alla mostra permette di apprezzare le principali specialità dell'industria persiana: le sete, i ginglilli, le chincaglierie, i tappeti. Sono campioni, ma così perfetti nella grazia del disegno e del colore, così compiuti nella lavorazione, che valgono a dare un'idea di che cosa sia questa industria persiana, di cui tanto si discorre in Italia e poco si sa, e di cui il pregio principale consiste nell'ignorare la lavorazione a macchina, che reca con sè il difetto dell'uniformità d'esecuzione. In Persia si lavora esclusivamente a mano, a costo d'impiegare vent'anni per compiutare un volume manoscritto con disegni in miniature, quale si può ammirare in questa Esposizione, accanto a parecchi altri volumi consimili di vero interesse. Ma i velluti, i tessuti, i tappeti di seta, gli oggetti d'abbigliamento e di toeletta, i profumi, le droghe, i tabacchi, costituiscono la parte più curiosa della mostra. Nè mancano gli oggetti d'arte, i bronzi artistici, le ceramiche, i mobili, qualche dinante, qualche fotografia, e i prodotti delle scoperte archeologiche, e infine i minerali presentati in una rimarchevole collezione, una delle più recenti che siano state fatte in Persia.

In questo ambiente di fantasia e di lusso, di comodità e di pace, al è raccolta ieri una folla garrula e lieta d'Autorità, d'invitati, di signore per l'inaugurazione.

C'erano Autorità torinesi col cilindro in mano e Autorità persiane col fez in testa, e fra esse una fresca galerza di toelette femminili.

Abbiamo notato fra i presenti: Sua Altezza il principe Ala-es-Saltané, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, capo della missione venuta in Italia per presentare gli omaggi della Persia al Re d'Italia; i componenti il suo seguito: S. E. Moufiah-es-Saltané, S. E. Fahim-al-Mulk, monsignore principe Abbas-Mirza; Isaac-Khan, ministro plenipotenziario a Roma.

Fra le Autorità di Torino si notavano: il cav. Cauvin in rappresentanza del sindaco, il comm. Bianchi per la Commissione esecutiva, il cav. Scamoni, rappresentante del prefetto, il questore comm. Carmarino, il comm. Puliano, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello, il cav. Ferreri ed altre notabilità.

Il ministro Isaac-Khan portò, a nome della Persia e del Comitato persiano per l'Esposizione, un caldo saluto a Torino, all'Italia, agli organizzatori della Mostra del 1911; il comm. Bianchi, della Commissione esecutiva, ringraziò, dicendo che Torino è lieta ed onorata di avere anche la Persia tra le nazioni rappresentate all'Esposizione.

Quindi, fra gli applausi, al suono degli inni persiano ed italiano, gli invitati visitarono la mostra ed accettarono uno scelto servizio di *buffet*.

L'orchestra infine eseguì una marcia persiana appositamente composta dal maestro Alberto Consiglio, che la dedicò alla Scià di Persia e ne offerse copia al ministro.

Alle 16 la cerimonia aveva termine al suono della Marcia Reale.

I visitatori di ieri

Ieri visitarono l'Esposizione 21.770 persone.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si esperimenterà per il pubblico interessante esperienza elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Padiglione della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale diretta per ciascuno di essi in L. 0.50.

Funzionerà fino alle 23 il Piccolo Tram sotto il Ponte Monumentale.

L'inchiesta alla officina dei telefoni

Roma, 1, mattino.

La notizia trasmessavi ieri, sulle gravi irregolarità, che una inchiesta avrebbe riscontrato nell'Officina della Direzione dei Telefoni di Torino, viene confermata. Le accuse non si fanno ad alcuni funzionari sono: preferenziale di materiali per uso personale, indebito commercio di apparecchi, lavori fuori ufficio, e varie forme di abusi, nelle quali sarebbero implicati vari agenti, con sospetto di colpevole tolleranza da parte di funzionari.

I funzionari ritenuti colpevoli di queste irregolarità saranno fra breve chiamati a rispondere dinanzi al Consiglio di disciplina del Ministero.

Il Congresso d'areonautica

Dal 25 al 31 ottobre si terrà a Torino il V Congresso internazionale di Aeronautica, organizzato dalla Commissione Permanente internazionale, presieduta dal comandante Renard, col concorso della Società di aviazione di Torino. Il Congresso tratterà alcune importanti questioni.

L'on. Galimberti

È giunto ieri da Roma l'on. Galimberti, ministro delle Poste e Telegrafi.

Corsaro

La venditrice ambulante Giuseppina Sicilia, d'anni 38, abitante in via Vanchiglia, 12, questione, nella propria abitazione, col suo amico Secondo Rizzi, d'anni 30. Quest'ultimo, ad un certo punto, nell'impeto dell'ira, la percosse a calci e a pugni, producendole abrasioni al viso e contusioni ad ambedue le gambe.

Essa si fece accompagnare, per essere medicata, all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in quattro giorni.

Il medici e l'agente di servizio, cui narrò i suoi casi, dicendo di non aver avuto nessuna colpa nella questione.

Incendio in un laboratorio di medicati

Nel laboratorio della modista Rosa Severdino, in via San Tommaso, n. 7, al primo piano, per causa ignota, si manifestò ieri sera improvvisamente un incendio. Cominciarono l'opera di spegnimento due guardie municipali che furono poi coadiuvate da un drappello di pompieri giunto prontamente. In breve così l'incendio fu spento. Andarono distrutti parecchi cappelli, un sofà e altri mobili, per un valore complessivo di 300 lire. La proprietaria, però, è assicurata.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili

La distribuzione dei diplomi e distintivi agli allievi licenziati avrà luogo domenica, 5 corrente, dalle 9 alle 11 nella sede della

Ciclisti sfortunati

In via Lagrange un tal Dania Pini d'anni 26, che passava in bicicletta fu investito da una carrozza tramviaria della Belga Torinese e riportò la frattura del radio sinistro. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi ebbe le cure opportune dal medico di guardia, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

— Il muratore Giovanni Ferretto d'anni 28, abitante sulla strada del Ridotto n. 124, mentre percorreva in bicicletta il corso Vercelli, presso la barriera di Milano, urtò un operaio il quale non si era accorto. Cinque o sei individui allora circondarono il malcapitato ciclista e lo tempestarono di pugni e calci, mordendolo anche alla faccia. Il Ferretto dovette ricorrere ai medici del San Giovanni per farsi medicare di alcune abrasioni e contusioni guaribili in 12 giorni.

Fra ragazzi

Al San Giovanni fu medicato d'una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in otto giorni, il ragazzo Libero Montanaro, d'anni 4, il quale dinanzi alla sua abitazione in corso Palermo, 24, era stato colpito da un bicchiere lanciatogli contro da un coetaneo, mentre si trastullavano.

Investimento

In corso Vittorio Emanuele, il carrettiere Giovanni Lenta, di anni 69, fu investito dalla tramvia N. 67, e cadde, riportando abrasioni al capo e alle braccia, tanto che fu necessario accompagnare il povero all'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in dodici giorni.

Il sacco del ladro

L'altra notte, verso le ore 4, un ignoto ladro si introdusse nel Scivolodromo Durio, al Portino, e dal buffet colà esistente, fece bottino di tanta merce, compreso uno strumento musicale, da riempirne un sacco di tela, di cui si era provvisto.

Giova per allontanarsi, quando vide sopraggiungere il cittadino dell'ordine Giovanni Boccone. Allora scavalcò la cinta del Scivolodromo e si diede alla fuga.

Il cittadino dell'ordine, assicuratosi che nessun complice del ladro fosse ancora nascosto nei locali, si pose all'inseguimento, ma poichè solo, dopo lunga corsa, sopraggiunse la refurtiva, che consegnò alla Sezione di Pubblica Sicurezza Borgo Dora, con denunzia dell'accaduto.

La scomparsa di un ragazzo

Da alcuni giorni mancava da casa un ragazzo di 14 anni, Guido Leone, la cui famiglia abita in via Consolata, 3.

Il fuggiasco è di corporatura piuttosto esile: ha viso magro, occhi castano-scuri, capelli biondi: veste un abito tutto nero, e porta scarpe abbottonate.

Si schiaccia una mano

Clementina Ambrosino, di anni 15, che ha una panetteria in via Accademia Albertina, 22, mentre era occupata ad una macchina impastatrice, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un cilindro di rame e l'ebbe orribilmente schiacciata. I medici dell'Ospedale di San Giovanni le apprestarono le cure necessarie, e la giudicarono guaribile in quaranta giorni.

Furti

Il panettiere Pietro Avantone, che ha negozio in piazza Emanuele Filiberto, 5, fu derubato della ciotola del denaro che era nel cassetto del banco e conteneva una quindicina di lire.

— Domenica Giachino, abitante in via Gioberti, 37, durante la sua assenza, fu derubata di 200 lire e di una catena d'oro da un ignoto malandrino penetrato in casa sua mediante sosso della porta.

— Il carpentiere Emilio Pizarelli denunciò che certa Maria Busso, d'anni 27, gli portò via una spilla d'oro ed effetti di biancheria per un valore di 160 lire.

— Tal Pietro Vigone, mentre giocava alle bocce alla barriera di Nizza, fu allegerito dell'orologio d'argento del valore di 25 lire.

ECHI DI CRONACA

Il Gran Raymond

è venuto a trovarci, ieri sera, in Redazione, e ci ha pregato di avvertire la Spettabile Cittadinanza Torinese che, arrivato con tutta la Compagnia, non potrà debuttare se non quando giungerà il materiale, fermato alla Dogana francese.

Avviserà con precisione il giorno del suo debutto.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

L'inaugurazione quotidiana

Ogni volta che si inaugura un Padiglione, c'è all'Esposizione una folla speciale, che la invade. Uno stranno pubblico, che potrebbe chiamarsi quello specialista delle inaugurazioni. Ma vi è un punto dell'Esposizione, ove pare che ogni giorno si inauguri qualche cosa. Viceversa, colà non si inaugura mai nulla. Soltanto si mangia, si beve e si sta allegri. E forse per questo che la folla predilige quel punto. Ed è, inutile dirlo, quel florito angolo del Valentino, ove accanto al Ponte Monumentale, sorge il «Ristorante Francese», ad invitare il pubblico, col profumo delle sue vivande, coi concerti della sua orchestrina. La gente si affolla dinanzi, guarda, invidia quelli che sono dentro, ed infine li imita, prendendo d'assalto i graziosi tavolini, scintillanti ed odorati.

Stato Civile di Torino

Lo agosto 1911.

NASCITE: 29, cioè maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI: Sacks ing. Attilio con Angelini Augusta — Gillio Giuseppa con Giorgio Maddalena Margherita — Rinaldi Cesare con Ferro Lucia.

MORTI: Reposo Edoardo, d'anni 32, di Torino, agiato, via Lamarmora, 20.

Genaro Nicolò, id. 67, di Camagli, vermicellaio, via Pastrengo, 1.

Ardissola Annunziata (ved.) n. Gavinelli, id. 78, di Oleggio, casalinga, corso San Maurizio, 29.

Beretta Umberto, id. 16, di Torino, impiegato, via Pisa, 32.

Dellippi Andrea, id. 74, di Torino, pensionato, via Ospedale, 4 bis.

Cane Carolina, id. 32, di Ciriè, casalinga, via Modena Cristina, 40.

Oria Irma (ved.) n. Gilardi, id. 82, di Grugliasco, agiata, via Venaus, 4.

Laigeni Giovanna n. Merlo, id. 36, di Nichelino, casalinga, via Villafranca, 26.

Josse Giuseppa n. Rolle, id. 32, di La Cava, casalinga, via Maniglia, 13.

Pelirini suor Maria, id. 79, di Piacenza, religiosa.

Palla suor Francesca, id. 51, di Cagliari, religiosa.

Dosio Margherita (ved.) n. Fasano, id. 85, di Venaria Reale, casalinga.

Fiscardi Giuseppe, id. 37, di Torino, negoziante.

Migliore Margherita (ved.) n. Rosa, id. 83, di Torino, casalinga.

Più 14 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Fallimenti

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Lello Zeitun e Gamna Michele, esercenti in società *Caffè Ristorante e Birreria Torino-Roma* nel recinto dell'Esposizione internazionale. Giudice delegato avv. Marchetti di Murtaglio Guido; curatore provvisorio avvocato Martinengo Giovanni Virgilio. Prima adunanza 10 agosto, ore 14.30; verifica crediti 15 settembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 agosto.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Cenn Elena, già negoziante in oggetti di mode in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 10, resasi defunta nel giugno 1911. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio Pecco Basilio. Prima adunanza 26 agosto, ore 14.30; verifica crediti 15 settembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 agosto.

— Nel fallimento di Chiadò Giovanni di Vincenzo, mercante-sarto in Ciriè, venne concluso concordato al 15 %.

— Nel fallimento di Santhià Leopoldo, negoziante di ferramenta in Chivasso, l'esperimento di concordato proposto al 15 % venne rinviato al 14 agosto, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni.

— Nel fallimento di Badarelli Pietro, già esercente il *Gran Bazar Il Trionfo*, in Torino, via Germanasco, N. 2, venne conchiuso concordato al 10 %.

Italiano condannato a morte in Francia

che attende la grazia

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 1, sotte.

Da parecchi giorni attende la sua esecuzione o la grazia presidenziale, nel carcere di Tolone, l'italiano Caturegly, che assassinò il proprietario Paul Nael a Nizza. Abbiamo potuto vedere il condannato nella corte del carcere, che, senza proferire parola, passeggiava tra due guardiani. Piccolo, bruno, gli si direbbero sedici anni appena: porta in testa un berretto scuro, indossa una camicia bianca, larghi pantaloni abbottonati da una parte, causa la catena di ferro che gli è assicurata presso la caviglia. Alcuni suoi parenti sono venuti a vederlo. Egli si è intrattenuto molto in questi giorni col cappellano delle carceri. Egli mangia con appetito e dorme profondamente. Si dice certo di essere graziato, e nell'attesa non fa che accarezzare il gatto della prigione, di cui è diventato un grande amico.

Invita gli amici ad una festa

e si uccide in presenza loro

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, notte.

A Gaciza il colonnello russo Werigin si è suicidato in modo molto allegro. Egli con una circolare a stampa invitava i suoi amici e conoscenti ad una festa notturna nel suo giardino, festa che egli dava, come scriveva nella circolare in occasione di un avvenimento molto importante della sua vita. La festa riuscì molto brillante; l'ospitalità fu di una gioconda straordinaria. Alle 11 di notte fece accendere dei fuochi d'artificio ed ordinò ad una Banda di suonare un valtzer. Egli stesso salì sul poggiolo della palazzina, dopo avere detto che avrebbe tenuto una conferenza umoristica. Mentre la spettacolo pirotecnico sfolgoreggiava e la Musica suonava, si precipitò a capofitto nel giardino, rimanendo morto all'istante.

La discussione sul progetto militare

alla Camera ungherese

Budapest, 1, sotte.

Alla Camera dei deputati, dopo parecchie votazioni per appello nominale, si continua la discussione sul progetto militare.

Tallian, del partito del lavoro, parla a favore e dice che soltanto uno Stato forte può essere un alleato prezioso. Aggiunge che è disposto a votare piuttosto anche maggiori spese avanti di esporre il Paese al pericolo di una guerra, la cui possibilità, stante gli armamenti degli Stati esteri, non è esclusa. Si dice poi fermamente convinto che un esercito comune è molto più utile alla nazione ungherese che un esercito indipendente. (*Applausi alla Destra, rumori alla Sinistra*). L'oratore ammonisce la Minoranza di non sopraffare i diritti della Maggioranza; se questa riconoscerà la necessità di ridurre i diritti della Minoranza al suo sono valore, non mancherà di fare il suo dovere. (*Applausi alla Destra; movimenti e rumori alla Sinistra*).

Il seguito della discussione venne rinviato a domani.

Altre mille sterline a Vedrines

per il circuito inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Come James Ellman ha dato uno *chèque* di mille lire sterline come premio di consolazione a Vedrines. L'aviatore francese mette così insieme duemila sterline come premio del circuito inglese.

Onorificenze tedesche a generali italiani

Berlino, 1, notte.

L'Imperatore ha conferito a S. E. il tenente-generale Frizoni, comandante del II Corpo d'armata a Roma, l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe; al maggior-generale Trasoni, comandante della brigata granatieri, l'Ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe con stella; al tenente-generale conte Trombi, aiutante di campo di S. M. il Re, l'Ordine con brillanti della Corona Reale di prima classe, e al tenente-generale Grandi l'Ordine della Corona Reale di prima classe.

La ballerina e il denaro pubblico in Russia

Pietroburgo, 1, notte.

Durante la recente inchiesta del senatore Garin per iscoprire gli imbrogli dell'Amministrazione militare russa, comparve davanti alla Commissione inquirente il comandante dell'artiglieria di Pietroburgo. Era accusato di sperpero: nientemeno che di avere rubato tre milioni di rubli. «Io confesso la mia colpa — disse egli — ma mi meraviglio che si sia pensato soltanto a me. Noi eravamo in tre ed abbiamo onestamente diviso il bottino. Io non intendo quindi caricare su di me la responsabilità degli altri». «E chi sono i complici?», domandò il senatore Garin. «Un granduca e la signorina Kscesinska». Ma chi è codesta signorina, che ha tanto potere nell'Amministrazione russa? È una ballerina, anzi una delle più valenti e vagheggiate ballerine. Ma tutto ciò non basterebbe a spiegare la sua potenza, che la deriva da un'altra circostanza. Ella è stata, e dicono lo sia ancora, amata da Nicolò II. Anzi, nei circoli di Pietroburgo si racconta che, qualche tempo fa, un ricco e gaudente signore dell'aristocrazia pagò 400 mila corone per una visita a quella signorina: e ciò tanto per poter dire d'averla posseduta una volta.

Un obice presso un'officina

Belvi Ellena, 1, notte.

Un obice di piccolo calibro è stato trovato presso un'officina. Esso non era scoppiato, ma era munito di una miccia. L'Autorità giudiziaria ne è stata informata. E' stata aperta un'inchiesta.

Una banda greca nell'isola di Tasso

Salonicco, 1, sotte.

Nell'isola di Tasso, situata nel nord del mare Egeo, presso le coste est della Macedonia, è sbarcata una banda greca di 28 uomini. Le autorità hanno chiesto l'invio di soldati.

Il Congresso degli ufficiali in congedo

Roma, 1, notte.

Il 30 settembre prossimo vi sarà in Roma un Congresso della Federazione nazionale degli ufficiali in congedo, nel quale si tratteranno le più importanti questioni che li riguardano; il tenente generale Ballatore commendatore Carlo, che presiede il recente Congresso dei veterani, tratterà il tema: Avanzamento e miglioramento delle condizioni morali degli ufficiali in congedo.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	£		£	
Consol. Inglesi	78	3/16	78	3/8
Rendita Italiana	101	—	101	—
Argento fino	24	3/16	24	1/8
Spagnuole	92	—	92	—
Turco unific.	91	3/8	91	7/8
Egiziano 1903	101	—	101	—
Giapponese	89	3/4	89	3/4
Russo	93	—	93	—
Uruguay	76 ex		76	3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst. 174.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . . » —.—

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o agosto 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.3; ore 15: 737.2; ore 21: 738.3.

ULTIME NOTIZIE

La Francia invocherà una conferenza internazionale per risolvere la vertenza marocchina?

Il Governo francese incitato ad abbandonare ogni negoziato sulla base di compensi territoriali

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 1, notte.

I giornali francesi continuano ad annunziare che nulla trapela circa le trattative sul Marocco. Ma, d'altro canto, si direbbe che gli articolisti ne sappiano qualche cosa, visto che ogni due o tre giorni passano collettivamente dall'ottimismo al pessimismo e viceversa.

Oggi si accentua ancora una volta la rivolta contro quei compensi che sabato o domenica erano presentati come il più miracoloso toccasano. Dalla intonazione delle note politiche odierne sembrerebbe che la Germania insista su compensi che non potrebbero essere concessi dalla Francia. I giornali francesi, andati su tutte le furie sentendo chiedere né più e né meno che il Congo, dichiararono, dopo il discorso di Asquith, che una discussione sui compensi fra Francia e Germania slava per conciliare la prudenza col salvataggio delle apparenze, e che tutto sarebbe stato regolato in modo da lasciare libera la Francia al Marocco: ogni cosa, insomma, sembrava si potesse regolare nel modo migliore.

Ma ora pare non debba più essere così ed il «Temps» comincia il suo commento con queste parole: «E' inammissibile che sulla base, semi confessata, d'una cessione parziale del Congo, la conversazione franco-tedesca continui senza un termine possibile a prevedersi. La notizia ufficiosa pubblicata dalla «Gazzetta di Colonia» smentisce anticipatamente ogni prossimo accordo. La Germania intende mostrare di non aver fretta: ma la Francia non cambierà la sua posizione prestandosi al suo gioco».

Oltre la Francia e la Germania esiste l'Europa

Sembra, stasera, che lo stesso umore si trovi espresso un po' dapertutto e si ha l'impressione che i giornali francesi desiderino che di compensi non si parli più oltre.

E se due o tre sere fa gli scrittori di politica estera dichiaravano essere preferibile una trattazione di compensi a quattr'occhi ed un dibattito innanzi all'areopago internazionale, stasera invece si delinea vivamente la preferenza per una nuova conferenza delle Potenze interessate. Orbene, poichè noi italiani non dobbiamo considerare queste contese marocchine come un problema di interesse altrui e da semplici spettatori, c'è subito da osservare che il Governo italiano dovrebbe favorire l'inclinazione dei contendenti verso la discussione internazionale a far sentire serenamente ma risolutamente la propria voce appunto.

«Temps», persuasissimo della scrupolosa osservanza dell'atto di Algesiras per parte della Francia, continua a credere che una nuova spedizione al Marocco sia stata fatta, non solo con disinteresse, ma con abnegazione, soltanto per domare quella rivolta che apparve almeno inferiore alla fama creatale nei dispacci dello scorso inverno. Perciò, il «Temps» rimprovera la Germania di volere distruggere l'atto di Algesiras.

D'altra parte, la Germania continua a dire di essere intervenuta al Marocco, perchè è la Francia che ha violato quell'atto. E' il solito gioco ormai venuto a noia, ed in realtà, più che dalle due nazioni attualmente in conflitto, toccherà a tutte le altre nazioni dire se l'equilibrio Mediterraneo è stato turbato dai nuovi cambiamenti. Ed anche quando non si possa sottoscrivere certi giudizi del *Temps* sulla responsabilità della crisi attuale, è già qualche cosa che l'autorevole giornale ricordi, almeno incidentalmente ai contendenti, che oltre allo Francia ed alla Germania esiste l'Europa.

La Germania non può fare da Pubblico Ministero

Scrive infatti il *Temps*: «Sul terreno in cui la Germania ci trascina noi vediamo cadere di mano tutte le nostre armi: primo il Sultano, che abbiamo torto di trascurare, poi l'Europa. Noi ci siamo d'accordo colla Germania, associati alle decisioni del 1906, che oggi si vogliono ignorare. Ci si sconsiglia forse di dimenticare i nostri impegni se noi dovessimo guadagnarci; ma violarli per rendere possibile da una parte la cessione del Congo, parziale o totale, dall'altro nuove promesse tedesche di disinteressamento politico al Marocco, sarebbe aggiungere il ridicolo alla scorrettezza». E più oltre: «La Francia può oggi concludere dal primo scambio di vedute che una seconda conferenza è indispensabile non soltanto, ma è doverosa. Accusati di violare l'atto di Algesiras, noi dobbiamo esporre le nostre ragioni innanzi a tutti i firmatari dell'atto di Algesiras. La Germania non ha una delegazione che le permetta di rappresentare contro di noi la parte del pubblico ministero. Quand'anche noi avessimo violato l'atto di Algesiras, questo fatto sussisterebbe, voglia o no la Germania. Ma poichè noi riteniamo di non avere violato quest'atto, noi dobbiamo darne le prove innanzi ad una Conferenza. Il Governo francese ha preso in principio credere che si trattasse di rinnovellare l'accordo del 1909, e che ciò, in seguito alla conversazione tra i due Governi, fosse possibile; ma da parecchi giorni non si può più credere a ciò».

Ed il *Temps* continua: «Noi temiamo che Caillaux ed i suoi colleghi, preoccupandosi eccessivamente, forse per diverse ragioni, dell'attuale situazione, non siano contrari a delle trattative franco-tedesche, e si siano lasciati e si lascino attualmente condurre alla peggiore di tutte le soluzioni».

Ma nell'espressione delle sue teorie il *Temps* perde le conclusioni pratiche, e cioè l'internazionalizzazione della discussione. Questa conclusione, non può dispiacere a noi, anche se non siamo d'accordo colla

La Germania segue la linea di condotta prestabilita dal Kaiser e dal suo Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Una nota, che si presume ispirata dal Governo, assicura che nella questione marocchina vi è pieno accordo tra il Kaiser ed il Cancelliere. Il programma delle trattative con la Francia sarebbe già da lungo tempo fissato nelle grandi linee con l'approvazione del Kaiser. Questo è appunto quanto vi facevo già notare nei miei fonogrammi di ieri sera. Infatti, è universalmente noto che il colloquio di Swinemunde non ha portato alcuna modificazione alle trattative in corso, ma non fu che una formale ratificazione di quanto era avvenuto fino a sabato. L'Imperatore Guglielmo durante il suo soggiorno in Norvegia, è rimasto giornalmente in contatto telegrafico con la Wilhelmstrasse e per le trattative con la Francia le principali linee di condotta della politica tedesca furono suggerite essenzialmente dal Kaiser. Cade dunque per se stessa l'ipotesi — e la nota, che ha carattere ufficioso, lo conferma — che solamente al suo ritorno da Swinemunde il Kaiser sia stato informato del corso delle trattative ed abbia, anzi, dato i suoi consigli per l'avvenire. Questo, ripeto, non può essere avvenuto per la semplice ragione che i ministri di Guglielmo II non hanno mai mosso un passo senza consiglio di lui.

L'unica supposizione nuova che si possa fare è questa: che a Swinemunde — considerando una notevole tendenza della Francia di tirare in lungo, senz'evidente necessità, le trattative — vi sia già stabilito quale debba essere il contegno della Germania nel caso di una rottura delle attuali trattative. Questo potrebbe essere il fatto nuovo discusso nella conferenza di Swinemunde; altro no, certamente, perchè altri fatti, dicono i giornali di Berlino, possono essere solo nati nella fantasia dei francesi, che invano hanno tentato di fare apparire il Kaiser come contrario a quanto è stato fatto dai suoi ministri. La stessa «Gazzetta di Francoforte», un giornale politicamente molto bene informato, ribadisce questo concetto. Essa scrive, inoltre, che Kiderlen Wachter, quando ha iniziato le trattative con Cambon, si era con il Cancelliere già messo d'accordo, soprattutto sul programma da seguire. Le proposte che egli avrebbe fatte alla Francia e le linee fondamentali che furono concordate con il Kaiser, fino ad ora, da parte tedesca, non vennero abbandonate. Questa affermazione del giornale di Francoforte ha una speciale importanza perchè in questi giorni si è parlato di domande esorbitanti da parte della Germania, domande che avrebbero subito un radicale mutamento in seguito alla reazione inglese ed alle parole di Lloyd George e di Asquith. Se quanto dice la «Gazzetta di Francoforte» è vero, il Governo tedesco continuerebbe oggi nella stessa linea di condotta con la quale ha iniziato le trattative e cadrebbero così tutte le ipotesi di una intermediazione da parte dell'Inghilterra. Ed infatti il giornale prosegue scrivendo, «che gli incidenti inglesi non hanno mutato nulla nella situazione perchè la politica tedesca non si indirizza contro i diritti dell'Inghilterra, quale potenza firmataria dell'atto di Algesiras; perciò, si capisce che il Kaiser, anche oggi, sia d'accordo con Kiderlen Waechter come in ora prima del suo viaggio».

Ma un giornale pangermanista, questa sera, fa notare che tutto questo va bene; peraltro, «quali sono — si domanda il giornale — le linee generali di cui tanto si parla? Vi sarà bisogno di un nuovo concordato tra Germania e Francia come quello del 1909? E' proprio vero che della colonia del Togo non si è affatto trattato?»

Tutte domande, queste, che a dispetto delle notizie sensazionali che corrono ogni giorno debbono per ora rimanere senza risposta.

Intanto, a proposito della supposta cessione del Togo si annunzia che verrà iniziata una seria agitazione nei circoli coloniali. La Compagnia coloniale tedesca, di cui è presidente il granduca Giovanni Alberto di Mechlemburgo, ha organizzato infatti una manifestazione di protesta. La stessa Compagnia coloniale tedesca si dimostra contraria a qualsiasi compenso fuori del Marocco, perchè essa dice che la partecipazione tedesca al traffico commerciale marocchino non è certamente inferiore a quella della Francia. «Se la Francia da una parte e la Spagna dall'altra — si dice — prenderanno ciascuna per sè un pezzo della torta marocchina, anche la Germania deve chiedere la sua porzione. Noi non vorremmo uno smembramento del Paese, ma non vogliamo neppure perdere quella posizione acquistata con grandi sforzi di attività e di intelligenza dai nostri connazionali».

"O cedere alla Germania o la guerra,,

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, notte.

L'Heraldo, di Madrid pubblica un telegramma del suo corrispondente berlinese che considera l'avvenire sotto una luce molto pessimista.

«Bisognerà cedere alla Germania — dice il giornalista — quando essa formulasse il suo *ultimatum*, oppure la guerra europea sarà inevitabile. A meno che la Francia e l'Inghilterra non si risolvino a cedere successivamente alla Germania la supremazia in Europa, non si sfuggirà alla guerra [illegible]

La situazione in Albania diviene più pericolosa che mai

Vienna, 1, notte.

La questione albanese è entrata nella fase critica. Pochi giorni ancora e la questione, o si risolverà con un accordo tra Turchia ed Albania, o il [illegible] generalissimo Abdullah pascià, il cui arrivo a Scutari tarderà fino alla metà di settembre venturo, inizierà le operazioni militari decisive e finali contro gli insorti. A Costantinopoli si è tenuto ieri un Consiglio di ministri, al quale ha preso parte anche il ministro della guerra Mamuhd Chevket pascià e nel quale è stato deciso di rivolgere ai Malissori un «ultimatum»: o si sottomettono accettando la condizione posta dalla Turchia che le armi saranno lasciate soltanto a coloro che ne abbisognano per la loro professione, oppure sarà ricominciata ad essi la caccia.

Notevole, poi, la decisione del Consiglio dei ministri di incaricare il generalissimo Abdullah pascià di insegnare gli albanesi, eventualmente anche oltre la frontiera. Questa è una determinazione gravissima, la cui serietà è caratterizzata dalla voce, riferita in un telegramma di provenienza ufficiosa, che l'inviato turco a Cettigne ha avuto incarico di mettere in guardia il Montenegro contro le conseguenze della eventualità che i Malissori non si sottomettano. Il termine per la resa è scaduto oggi, ma si ritiene facilmente prorogato fino a che Abdullah pascià non sarà arrivato in Albania e non avrà preso le ultime disposizioni per le eventuali operazioni.

La situazione dei Malissori è terribile: quelli che ancora si trovano nel territorio albanese sono già stati respinti fin presso alla frontiera montenegrina con pochissima speranza di poter resistere alla forza militare turca. E' vero che si parla di un fermento tra la soldatesca turca, la quale, stanca della vita nelle montagne albanesi, vorrebbe tornare in patria, ma è possibile che sotto la ferrea mano di Abdullah pascià la disciplina venga presto ristabilita.

Il pessimismo di Re Nicola

Il contegno del Montenegro non è troppo rassicurante. La «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli una intervista avuta col re Nicola, dalla quale risulterebbe che d'accordo tra Malissori e Turchia non è nemmeno il caso di parlare. Il re Nicola dice che i turchi hanno fatto una politica completamente sbagliata perchè hanno lasciato che il conflitto con gli albanesi si inasprisse sempre di più con lo spingere gli insorti alla disperazione. Il Re non crede che le trattative potranno approdare ad un accordo: gli albanesi insistono nel volere la garanzia di una grande Potenza e siccome è da prevedere che questa garanzia non l'otterranno, è poco probabile che si riesca ad evitare qualche grave scossa. Alla domanda fattagli se vi sarà qualche parte anche pel Montenegro il Re rispose: «E' possibile. Però credo di no perchè noi siamo amici della pace e impugneremo le armi soltanto in casi estremi. Non si sa mai quello che può apportare l'avvenire. Finora, al Montenegro i profughi dei Malissori sono costati più di 4 milioni di corone. Inoltre, il Paese è danneggiato nel suo commercio. La situazione si fa intollerabile ed è indispensabile agire al più presto».

Il Re disse poi che il Montenegro starà a vedere: le grandi Potenze hanno garentito l'integrità territoriale del Montenegro, il quale perciò finora non ha preso precauzioni di sorta. Le voci di mobilitazione montenegrina provengono da fonte turca e sono affatto tendenziose.

Contrasta invece con le previsioni poco favorevoli di Re Nicola l'ottimismo di una specie di nota ufficiosa comparsa questa sera nella «Reichpost» e nella «Wiener Allgemeine Zeitung», nella quale nota si assicura che nelle sfere viennesi bene informate si persiste nel ritenere prossima la fine dell'insurrezione albanese. La Nota aggiunge che si sa nei Circoli competenti viennesi che re Nicola, in seguito a consigli insistenti di parecchie Potenze, osserva ora un contegno perfettamente corretto.

Il «Vaterland», invece, fa da Cettigne che si afferma in quei circoli diplomatici che l'Italia e l'Austria hanno manifestato l'intenzione di mandare ciascuna una squadra nelle acque albanesi per provvedere alla protezione dei connazionali, qualora la situazione in Albania prendesse una piega più grave e scoppiasse una guerra fra Turchia e Montenegro. Le altre Potenze manderebbero anche esse delle navi nei paraggi della costa albanese.

La volontaria missione di Ismail bey

Nell'edizione serale della «Neue Freie Presse» viene pubblicata anche una intervista con Ismail Kemal bey, che è ora partito per Londra. Tutto quanto dice in sostanza è questo: gli albanesi non sono rivoluzionari, essi vogliono soltanto che la costituzione turca, alla quale essi hanno contribuito in modo decisivo, non resti come lettera morta: essi vogliono che sulla base di questa costituzione sia loro dato quanto occorre alla loro esistenza nazionale: vogliono che cessino gli arbitri e si rispettino il culto e le consuetudini ad essi consacrati dalla legge. In quanto al richiamo di Turgud Cherket pascià, Ismail Kemal bey dice che è affatto indifferente che il Governo centrale in Albania sia rappresentato da Turgud o da Abdullah pascià: l'uno sarà meno brutale dell'altro, ma sono però tutti e due strumenti del Governo centrale. Il cambio della persona del comandante perciò non ha alcuna importanza. Ismail Kemal bey dice anche che i Malissori non dimenticheranno il bene loro fatto dal Montenegro. L'aiuto del Montenegro ha sopito le antiche rivalità tra montenegrini e albanesi, ma ciò non impedirà agli albanesi di badare sempre alla cura dei loro propri interessi, anche rispetto al Montenegro.

Alla domanda: «Per quale motivo l'arcivescovo di Scutari abbia rinunciato a continuare i suoi buoni uffici», Ismail Kemal bey rispose constargli che gli albanesi inserti avevano dichiarato in iscritto all'arcivescovo che essi non sarebbero ritornati a casa [illegible] fino a che non fossero state accolte tutte le loro domande. L'arcivescovo comprese l'inutilità di ogni insistenza e se ne è ritornato a Scutari. Ismail Kemal bey va ora a Londra per adempiere anche colà alla missione, che egli si è assunto, di illuminare cioè l'opinione pubblica sulle condizioni degli albanesi.

Scontri sanguinosi

Si telegrafa infine da Salonicco che tra Taravo e Goriza, nell'Albania meridionale, le truppe turche ebbero a sostenere un conflitto sanguinosissimo con una forte banda greco-albanese. Rimasero sul terreno molti soldati. A Goriza ed in altre località si è manifestato un fermento impressionante. A Goriza vi è stato un conflitto, in cui una ventina di cristiani furono uccisi o feriti. Anche le truppe ebbero delle perdite. Questi combattimenti dinotano che nell'Epiro il movimento rivoluzionario esiste davvero. Le comunicazioni telegrafiche sono in gran parte interrotte, quindi mancano maggiori particolari.

Ciò che pensa il nuovo generalissimo

Salonicco, 1, notte.

Il generale Abdullah Pascià è passato di qui diretto a Scutari ed ha fatto le dichiarazioni seguenti: «Io non ho nessuna missione politica presso i rivoltosi, ma sono semplicemente incaricato del comando in capo dell'esercito dell'ovest. Io non credo a una guerra col Montenegro; la situazione si è, anzi, sensibilmente migliorata.

La situazione internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, mattino.

Per quanto i circoli politici non si mostrino preoccupati per la lentezza con cui si svolgono le trattative fra la Francia e la Germania per il Marocco, tuttavia stasera non regna l'ottimismo di ieri.

L'attitudine molto ferma della Germania da una parte e le dichiarazioni fermissime dei giornali francesi di oggi non lasciano molta speranza che il conflitto possa comporsi con quella rapidità che sembra pare a tutti necessaria per evitare che il conflitto entri in una fase acuta.

Ho potuto stasera intervistare un personaggio politico che ha molte aderenze nel mondo diplomatico, e gli ho chiesto spiegazioni sul mutamento improvviso dell'opinione pubblica francese, la quale, da remissiva con dignità, è diventata ora quasi intransigente. Il personaggio politico mi ha risposto che queste atteggiamento dei giornali francesi è dovuto al fatto che il Governo francese dimostra maggiore fermezza e decisione di quanto si poteva immaginare. Forse, ed anche senza forze, questa sua fermezza è dovuta alle assicurazioni partite da Londra al Governo francese, che l'Inghilterra sosterrà suo all'estremo la Francia, qualora la Germania tenti seriamente di rompere lo *statu quo* al Marocco, o in qualsiasi parte dell'Africa. Il Gabinetto inglese si sarebbe persuaso che non bastano più le parole per quanto energiche pronunciate da George e da Asquith, ma che occorre anche una conseguente fermissima attitudine, senza di cui la dignità stessa dell'Inghilterra sarebbe gravemente compromessa nell'avvenire.

Sempre secondo il personaggio politico, non sono affatto perdute le speranze di trovare una soluzione onorifica per la Francia, per la Germania e per l'Inghilterra: tuttavia è impossibile nascondere che la giornata di oggi non è stata buona, e che se entro questa settimana non si saranno almeno gettate le prime basi di un possibile accordo, la situazione internazionale potrebbe anche essere meno limpida di quanto possano augurarla i sinceri amici della pace. Non è escluso, sempre secondo il personaggio politico, che le estreme conseguenze del conflitto possano essere rinviate a più tardi, se prevarrà l'idea di una Conferenza internazionale. Ma non è facile fare entrare la Germania in quest'ordine di idee, essendo evidente che essa ha tutto da perdere da una Conferenza internazionale, alla quale sarebbero naturalmente rappresentate tutte le Potenze firmatarie del patto di Algesiras. Potenze che avrebbero tutte le ragioni e tutti i diritti di pretendere compensi, come desidera oggi la Germania. Per cui in una Conferenza internazionale si scatenerebbero tutti gli appetiti che finora sono taciuti in parte per gli sforzi immani della Algesiras, con quale pericolo per la pace europea non è chi non veda.

Grave situazione intorno ad Agadir

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Riceviamo quest'oggi il primo racconto di un corrispondente inglese su quanto è avvenuto ad Agadir. La corrispondenza è del signor Alan Astler.

«Il sud del Marocco — scrive egli — era da tempo turbato, tanto turbato quanto la regione del nord nel momento in cui la colonia francese incominciò a marciare verso Fez, tre mesi fa. Certamente, non si può pretendere che l'invio di una nave ad Agadir sia stato la causa di questi disordini. Non si può negare, però, che la presenza di una nave straniera aggrava la situazione e continuerà ad aggravarla. Causa di questa situazione è anzitutto la nomina dell'impopolarissimo M'Tughi come governatore del Sous. Sin dallo scorso mese, quando Hafid ha fatto questa nomina, si prevedeva in modo certo nei circoli africani che sarebbe venuta un'insurrezione, e l'insurrezione, infatti, è avvenuta. Il primo atto di M'Tughi fu quello di mandare un corpo di truppe contro il caid Gorimi. Il Gorimi è tanto popolare quanto è impopolare il M'Tughi. Il M'Tughi, formalmente, intimò al caid del Sous di fare atto d'obbedienza a lui come nuovo signore; ma essi rifiutarono. Gli altri caid ritenevano M'Tughi come usurpatore. Io ho potuto assistere ieri a un conflitto tra le varie tribù dalle mura di Agadir. Avvolti in nuvole di polvere gialla, i cavalieri si lanciavano con grande coraggio nella lotta. La situazione degli europei è difficile. Da tempo a questa parte al Marocco corre una voce di sollevazione contro gli stranieri. Io ho sentito più volte degli agenti del caid del Sous predicare la guerra contro i cristiani ad Agadir. Intanto, bisogna che le navi straniere qui giunte, o si allontanino dalla costa, o, se rimangono, si decidano ad agire. In caso contrario, la posizione degli europei ad Agadir diventa critica». (*Daily Chronicle*).

La situazione internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, mattino.

Per quanto i circoli politici non si mostrino preoccupati per la lentezza con cui si svolgono le trattative fra la Francia e la Germania per il Marocco, tuttavia stasera non regna l'ottimismo di ieri.

L'attitudine molto ferma della Germania da una parte e le dichiarazioni fermissime dei giornali francesi di oggi non lasciano molta speranza che il conflitto possa comparsi con quella rapidità che sembra pare a tutti necessaria per evitare che il conflitto entri in una fase acuta.

Ho potuto stasera intervistare un personaggio politico che ha molte aderenze nel mondo diplomatico, e gli ho chiesto spiegazioni sul mutamento improvviso dell'opinione pubblica francese, la quale, da remissiva con dignità, è diventata ora quasi intransigente. Il personaggio politico mi ha risposto che queste atteggiamento dei giornali francesi è dovuto al fatto che il Governo francese dimostra maggiore fermezza e decisione di quanto si poteva immaginare. Forse, ed anche senza forze, questa sua fermezza è dovuta alle assicurazioni partite da Londra al Governo francese, che l'Inghilterra sosterrà suo all'estremo la Francia, qualora la Germania tenti seriamente di rompere lo *statu quo* al Marocco, o in qualsiasi parte dell'Africa. Il Gabinetto inglese si sarebbe persuaso che non bastano più le parole per quanto energiche pronunciate da George e da Asquith, ma che occorre anche una conseguente fermissima attitudine, senza di cui la dignità stessa dell'Inghilterra sarebbe gravemente compromessa nell'avvenire.

Sempre secondo il personaggio politico, non sono affatto perdute le speranze di trovare una soluzione onorifica per la Francia, per la Germania e per l'Inghilterra: tuttavia è impossibile nascondere che la giornata di oggi non è stata buona, e che se entro questa settimana non si saranno almeno gettate le prime basi di un possibile accordo, la situazione internazionale potrebbe anche essere meno limpida di quanto possano augurarla i sinceri amici della pace. Non è escluso, sempre secondo il personaggio politico, che le estreme conseguenze del conflitto possano essere rinviate a più tardi, se prevarrà l'idea di una Conferenza internazionale. Ma non è facile fare entrare la Germania in quest'ordine di idee, essendo evidente che essa ha tutto da perdere da una Conferenza internazionale, alla quale sarebbero naturalmente rappresentate tutte le Potenze firmatarie del patto di Algesiras. Potenze che avrebbero tutte le ragioni e tutti i diritti di pretendere compensi, come desidera oggi la Germania. Per cui in una Conferenza internazionale si scatenerebbero tutti gli appetiti che finora sono taciuti in parte per gli sforzi immani della Algesiras, con quale pericolo per la pace europea non è chi non veda.

Il Governo turco sospende le ricerche dell'ing. Richter

Salonicco, 1, notte.

Annunciando alla frontiera turca la partenza delle bande, si pensa di sospendere le ricerche del signor Richter per paura di [illegible]

La costruzione delle "dreadnoughts,, turche

Il ministro della marina turca a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il ministro della marina turca, che si trova a Londra da alcuni giorni, ha definitivamente affidato ad un gruppo di costruttori ed armatori inglesi la costruzione della prima «dreadnoughts» turca, la quale, come pure una seconda che sarà ben presto messa in cantiere, sorpasserà le 23.000 tonnellate, avrà dieci cannoni del più grosso calibro, le sue macchine saranno a turbina e la sua velocità di 21 nodi.

Terribile incendio in un manicomio

Diciotto vittime

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, notte

Telegrammi da Hamilton (Ontario) annunziano un terribile incendio scoppiato in un manicomio. Vi sono state molte vittime. Il manicomio è situato sopra una collina, ai piedi della quale si trova Hamilton. Vi sono centinaia di ricoverati. Dato l'allarme, accorsero i pompieri. Avvennero scene terribili. Il personale dell'Asilo si è comportato con grande abnegazione. La parte superiore dell'edificio, ove si trovavano i pazzi furiosi, era avvolta dalle fiamme. Numerosi ammalati dovettero essere gettati dall'alto del quinto piano in reti di salvataggio. Nonostante gli atti di valore grandissimi, vi sono 18 vittime. Otto cadaveri sono già stati estratti dalle macerie. (*Daily Chronicle*).

Uno spaventoso dramma tra due gioiellieri

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 1, notte.

Una selvaggia scena di sangue è avvenuta a Bruxelles. Un gioielliere negoziante di diamanti, a nome Rosenblum, notissimo nel mondo degli affari, era in relazione con un suo collega, certo Nercouri, che acquistava pure dei gioielli per rivenderli al minuto. Stamane fra questi due negozianti di gioielli è avvenuto un dramma spaventoso.

Il Rosenblum si recò dal Nercouri per affari. Poco dopo dalla casa si sentirono orribili grida. I vicini accorsero e trovarono la porta barricata. La polizia dovette sfondarla per poter entrare. Al suolo, cadavere, in un lago di sangue si trovava il Rosenblum. Il cranio era sfondato, il viso una poltiglia sanguinolenta: pochi istanti dopo spirava. Presso il cadavere pallido, inebetito era il Nercouri. Egli non seppe dare spiegazioni; solo più tardi disse che era venuto a litigi col collega.

Il delitto è stato compiuto con una piccola scure tagliente. L'assassinato aveva 42 anni; l'assassino 30. La moglie del Nercouri, che assistette al delitto, venne pure arrestata.

(*Journal*)

Il Congresso dei ferrovieri francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

I ferrovieri occuperanno ancora l'attualità per quattro giorni ancora, domani si aprirà il 22.o Congresso del Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie, che sarà interessante in quanto che porterà a galla un mucchio di scandali e di recriminazioni originate tra riformisti e rivoluzionari dallo sciopero disastroso dello scorso ottobre. Una parte dei ferrovieri vuole una rigorosa discussione delle condizioni in cui lo sciopero fu proclamato e voluto, ma gli altri sono decisi ad opporsi assolutamente a questa discussione. Si avranno perciò quattro giornate di molto vivace discussione.

(*Journal*).

Disastroso incendio.

Cinque morti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Mandano da Budapest che un fulmine ha fatto esplodere il serbatoio di alcool della casa Berger e Compagni, a Lozonez. Il fuoco si è appreso agli altri edifizi ed in pochi momenti tutti gli stabili furono preda delle fiamme. Tre pompieri e due operai sono rimasti morti.

(*Journal*).

Le manovre tedesche sospese per il caldo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

I giornali tedeschi annunziano che, a causa del calore e la mancanza di acqua, le manovre nei dintorni di Magdeburgo, che dovevano iniziarsi a giorni, sono state sospese per ordine superiore. A queste manovre doveva pure assistere l'Imperatore. Esse avverranno verso i primi di settembre.

Il comandante d'una nave divorato dai leoni

Berlino, 1, notte.

Si apprende da Oesel che il comandante della nave *Tornado*, inviata a sua disposizione dal Governo africano, è stato divorato da tre leoni.

Ritiratosi da non lontana alla sua nave, unico in salvaggio, nelle vicinanze di un fiume, sbucarono improvvisamente tre leoni. Essi assalirono il capitano, che non ebbe tempo di difendersi. Il mostruoso furono istantanee [illegible] e [illegible] ha ricevuto [illegible]

I trattati di arbitrato tra Stati Uniti, Inghilterra e la Francia saranno firmati oggi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Domani saranno firmati a Washington due trattati, che segneranno una data nella storia dell'evoluzione dei costumi internazionali. Si tratta di due convenzioni di arbitrato tra Stati Uniti da una parte ed Inghilterra e Francia dall'altra.

Come è noto, alcuni mesi fa, l'idea di un trattato generale di arbitrato tra Inghilterra e Stati Uniti fu lanciata da Washington ed elaborata dal segretario di Stato e dall'ambasciatore inglese, ma non era una novità. Nel 1907 una convenzione dello stesso genere per poco non raccolse la maggioranza di due terzi necessari per la ratifica del Senato americano. L'insuccesso non era dunque scoraggiante: il pronto ritorno, poi, alla offerta è stato accolto in Inghilterra con un entusiasmo fa cui vivacità sorprese molti. Si sapeva per esperienza che anche il più imperialista degli inglesi non indietreggerebbe davanti a nessun sacrificio per evitare un conflitto con la Potenza limitrofa al Canadà. Malgrado tutto, si domandava però se veramente il popolo inglese consentirebbe a cuor leggero a legarsi le mani ed a prendere impegni che l'obbligherebbero a sopprimere virtualmente l'alleanza col Giappone. Peraltro, il trattato anglo-giapponese è stato modificato in modo da assicurare la neutralità eventuale dell'Inghilterra in un conflitto americano-giapponese.

Niente si opponeva più, da questo momento, alla firma del trattato di arbitrato. Piuttosto, non restava che da attendere i risultati delle trattative impegnate fra Parigi e Washington. Infatti, il Governo americano si era accorto che una convenzione generale di arbitrato, limitata a due paesi, avrebbe avuto un carattere di esclusivismo molto scottante per gli altri, ed esso dovette dunque iniziare a Parigi, a Berlino ed a Roma delle pratiche che sono state accolte più o meno favorevolmente. Ma la Francia si è associata subito alla combinazione, tanto più volentieri in quanto che, dal febbraio 1908, essa ha un trattato di arbitrato limitato con gli Stati Uniti. I trattati che saranno firmati domani si applicano a tutte le contese di natura giuridica relativa all'applicazione di un trattato. Essi sono conclusi per una durata indefinita, ma possono essere denunciati alla scadenza di un anno, e prevedono una procedura di due gradi. La prima istanza, che consiste in una specie di procedura d'istruttoria, viene fatta sotto forma d'inchiesta da un'alta Commissione mista, composta di tre rappresentanti di ogni contraente o in altra maniera da determinarsi. Questa Commissione d'inchiesta potrà definire il giuramento ai testimoni e riceverà i rapporti delle parti rappresentate da un giureconsulto avvocato. Essa potrà troncare il litigio se i due paesi vi consentono. In caso contrario, l'affare sarà portato davanti alla Corte permanente dell'Aja, che giudica sovranamente. (*Journal*).

Ottomila dokers scioperanti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Già da ieri nel «Royal Albert Dok» esisteva un certo fermento. Oggi i *dokers* in numero di ottomila si sono posti in sciopero. Lo sciopero si è esteso al «Victoria Dok». Stasera pure gli impiegati del «Tilbury Dok» si sono rifiutati di continuare il lavoro. Gli scioperanti pretendono un aumento di salario di otto *pence* all'ora. (*Daily Chronicle*).

Roval, 1, notte.

Gli operai e scaricatori di quasi tutti i vapori si sono messi in sciopero reclamando un aumento di salario.

Grave conflitto nel Ravennate tra rossi e gialli

Ravenna, 1, notte.

Si ha notizia da Villa San Pancrazio di un nuovo conflitto fra rossi e gialli. Il bracciante Morigi Giovanni, d'anni 25, socialista, di Villa San Pancrazio, mentre rincasava, venne aggredito e minacciato da un gruppo repubblicano, pure di Villa San Pancrazio. Uno degli aggressori minacciò il Morigi Giovanni con un tridente. Questi, fuggendo, scudo colla bicicletta, riparò il colpo, riuscendo a fuggire. Mentre stava rientrando in casa, fu raggiunto nuovamente dai repubblicani. Al rumore della rissa accorse armato di doppietta un fratello dei Morigi, bracciante. Nella colluttazione disgraziatamente parti un colpo, che ferì leggermente alla guancia destra il Morigi Giovanni. Gli aggressori allora si sono dati alla fuga. Sono stati più tardi arrestati, e dietro denuncia dei Morigi Giovanni, Carlo Fuschini, Daniele Cicognani, Domenico Babini, Apollinari Berchicci Mario, tutti braccianti di Villa San Pancrazio, appartenenti al partito repubblicano. Il fatto ha prodotto grave impressione.

Ufficiali italiani chiamati dal Governo greco per la sua gendarmeria

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo greco si affretta ad organizzare la sua gendarmeria come fece per il suo esercito in cui chiamò ufficiali francesi ad istruirlo. Per questo non disegno risulta che il Governo intende di valersi dell'opera dei nostri ufficiali, tre specialmente: il maggiore Cabrini, del capitano Izzi e Maneri, distinti ufficiali a Creta e a Macedonia, i quali hanno ricevuto l'ordine dell'invio.

Le vittime del caldo a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Oggi il caldo intenso fu attenuato da qualche acquazzone. Il caldo però ha fatto anche oggi parecchie vittime. Sono state raccolte cadaveri per insolazioni quattro persone e sette sono state condotte all'ospedale in condizioni gravi, pure per insolazione.

(*Journal*).

L'arresto a Trieste di 10 giovani parienti per l'Albania

Trieste, 1, notte.

La polizia arrestò dieci giovani pronti a partire per l'Albania.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 77 1/2.
— id. per fine corrente 102 97 1/2, 102 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 100 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 475, lettera 100 675.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1449 50, 1450, 1449 50.
» Banca Commerciale 851, 851 50, 853.
» Credito Italiano 557.
» Bancaria Italiana 302 50.
» Banco Roma 104 50.
» Ferrovie Meridionali 626 25.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Cotonifici Vicenza 187.
» Fiat 140, 140 25, 140 50.

Assai sostenuti, ma quasi senza affari.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o agosto — Ore 12.

Rendita 3 75 (fine corr.) 102 97 1/2, 102 85.
» 3 75 cont. (corso medio) 102 77 1/2.
» 3 50 id. id. 102 65.
Azioni Banca d'Italia 1449 50, 1450, 1449 50.
» Banca Commerciale 851, 851 50, 853.
» Credito Italiano 557 50.
» Ferrovie Meridionali 626 25, 626 50.
» Fiat 140, 140 50.

Prezzi nominali 1 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 no ammessa per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 2.
Strade ferrate Romane (detto comuni) 3 o/o
Strade ferrate Tirrene 3 o/o
Ferrovia Marmirana 3 o/o
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
Strade ferrate Sarde 3 o/o
Strade ferrate Novara 3 o/o
Strade ferrate Cuneo 3 o/o
Id. id. id. 5 o/o
Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1874)
Id. id. 3 o/o (Emissione 1885)
Id. id. 3 o/o (Emissione 1905)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
Id. id. id. serie B 3 o/o
Id. id. id. serie C 3 o/o
Id. id. id. 3a serie D 3 o/o
Id. id. id. 3a serie D 3 o/o
R. ferr. Cant. tose esercitate dall'esercizio 4 1/2 o/o
Id. id. id. id. id. 5 o/o
Id. id. id. id. id. 6 o/o
Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o
Id. per i lavori del Tevere 5 o/o
Id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o
Obbligazioni per i lavori di risanamento città di Napoli 3 o/o

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel tronco Cavallermaggiore 2 o/o
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Moriana
Obbligaz. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908).
Obbligaz. 3 0/0 netto 1910.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (detta Succursale Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o
Id. id., serie C (1.a emissione 1885)
Id. id., serie C (2.a emissione 1889)

Prestiti.

Consolidato della città di Napoli 5 o/o

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o.
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o.

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sardegna.
Id. Sicule
Id. Mantova-Modena
Id. Nicita
Id. Pinerolo (1.a emissione)
Id. id. (2.a id.

Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche
Società Anonima Tramways Vercellesi

Id. Ferrovie del Ticinese
Id. Romane Tramways-Omnibus
Id. Navigazione alta Italia (Torlito)
Id. di Navig. e. Lloyd Italiano (Genova).
Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Id. Union-mingoli Gas-Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. id. di applicazioni elettriche
L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Ferriere Italiane (Roma)
Id. Anonima Officine già Diatto
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.
Id. Fonderie di cannoni (Nebiolo e C.)
Id. Siderurgica di Savona
Id. Fabbriche Italiane di Lime
Id. Fabbr. Ital. d'automobili F. I. A. T.
Id. R. Tint. costruz. autom. (Ditta) (s.)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cairoma)
Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.
Id. Pinti-San Giorgio
Id. Marchisio Fabbrica autom. (Genova)
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Id. Fabbrica automobili «Italia» (Torino)
Id. Italiana dei Forni (Genova)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Alti forni Gregorini
Id. Miramare industrie tessili. Milano
Id. Industrie Metallurgiche «Torino»
Id. Cairano Automobili «Scat»
Id. Carrozzeria Automobili Taurus
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
Id. Piemontese automobili S. P. A.
Id. Officine Napoletane mar. ter.
Id. Ditta G. Forneris e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche

Società Carburo di calcio Roma
Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
Id. It. cons. e fabbr. cons. alimenti
Id. Fabbrica vernici A. Paramatti
Id. Anilderia Italiana (Milano)
Id. Concerie Italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
Id. Azon. Agricola ind. «La Codigoro»
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)
Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale
Id. «Eridania» di Genova
Id. Raffinerie Ferraresi
Id. Romana Fabbrica Zucchero
Id. Stabilimento Fratelli Marenchi
Id. Fabbrica cicoc. e conf. Venchi e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. ind. zucchero indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Cuoi Cassia
Id. Anonima Pellami e Cuoi.
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).
Id. Id. Valori stampati (Milano)
Id. Istituto Romano di Beni stabili
Società Milanese di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borsa di Milano

Rendita Italiana cont. 102 70.
» » fine mese 102 95.

Mediterranee 407 50 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 851 — Banco Roma 104 — Società Bancaria 302 75 — Lanificio Rossi 1580 — Cotoni Cantoni 358 — Rubattino 361 — Raffineria L. L. 334 50 — Cassa Sovvenzioni 51 — Veneta 102 — Terni 1400 — Edison 036 — Obblig. Meridionali 358 75 — Id. Ferr. Italiane 302 50 — Fond. B. Nazionale 502 — Cassa di Risp. 5 0/0 515 50 — Id. id. 3 0/0 506 75 — Coton. Veneziano 99 50 — Meridionali 625 50 — Banca d'Italia 1498 — Obblig. Mediterranee 502 25 — Metalli 97 — Beni Stabili 316 — Savona 290 50 — Elba 231 50 — Distillerie 89 50 — Carburo 585 — Concimi chimici 107 — Fondi Rustici 106 50 — Molini A. I. 218 — Ferriere 152 50 — Vizzola 1073 — Ansaldo 228 — Cambio su Parigi 100 48 3/4 — Id. id. Londra 25 36 — Id. id. Berlino 123 30 — Id. id. Svizzera 100 47 1/2 — Id. id. Vienna 105 70.

Tendenza calma.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Le offerte in chiusura trascorsero con affari non troppo numerosi e tendenza ancora debole. Le Terni, dopo raggiunto 1402, declinarono in chiusura a 1394: Banca d'Italia 1460, 1443 50, 1459 — Raffinerie L. L. 336 50, 333. Sonnate le Commerciali a 850 50, 849 50: Bancarie 302, 301 50; Savone da 291 a 290 50, Distillerie Italiane da 85 50 a 89. Migliore la Rendita 102 72 contanti e 102 97 fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 12:

Inizio. Ancora fermi all'apertura con affari poco meno nulli. Resistenti le Conti e Molini. Chiusura più debole, specialmente sulla Banca d'Italia e Terni. Banca contrita a 1450, chiude a 1448; Conti da 851 a 849 50. Ferroviari poco trattati. Saccariferi resistenti: Eridania da 683 a 685. Siderurgici più offerti su Milano. Terni da 1402 chiudono a 1393. Savona da 291 a 290. Ben tenuti i Molini da 221 a 220, Italia da 75 a 72. Rendita e Consoli stazionari.

Rendita 102 25, 102 02 — Banca 1450, 1443, 1448 — Conti 851, 850, 849 75 — Credito 557, 558 — Meridionali 626 50, 626 — Mitel 408, 407 50 — Rubattino 361, 361 50 — Raffineria 334, 333 75 — Industria 273 50, 272 — Eridania 682, 685 — Terni 1402, 1400, 1396, 1393 — Armatoriale 231 230 50 — Elba 231, 230 50 — Savona 291, 290 50 — Molini 220 50 — Semoleria 227 — Banco Liguria 230 bi — Ferriere 153 — Italia 72.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 cont. 102 95.
Ansaldo 230 — Banca d'Italia 1447 50 — Banca Commerciale 850 50 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 317 — Carburo 584 — Credito Italiano 556 — Elba 231 — Ferriere Italiane 154 — Gas 1178 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 108 25 — Kerka 280 — Meridionali 625 — Mediterranee 409 — Navigazione Generale 303 — Piombino 145 — Soda 60 — Zuccheri Romani 70 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	31	1		31	1
Rend. franc.	—	—	Argento fisso	—	—
Rend. cons.	—	—	Cred. Foncier.	511	517
Rend. 3 perp.	91 40	91 45	Suez	5895	—
Ob. franc. 3 1/2	—	—	Mobil.	—	—
Ob. ital. 3 0/0	—	—	Lotti Turchi	210 50	212
Canali Londra	25 25/8	25 25/8	Ferr. Meridion.	622	624
Consolidati 2 1/2	75 3/4	75 5/8	Gaudiz Rubsat	21	21 75
Obbl. Lomb.	289 50	289 75	Ferr. prel. russe	101 10	101 70
Cambio Italia	10 1/2	10 1/2	Rissa 1909	100	100 50
Turco nuovo	96 50	96 25	It. portuar. 3	86 70	86 50
Rente Parigi	1722	1720	Banca Francia	—	—
Tunisine	449 75	451	Canal Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	501 50	501	R. Comm. Ital.	845	846
R. Ungher. 4	95 50	96	Rendita berlin	90 80	91
Espagn. ext.	92 75	93	Bulgare 1896	1490	1492
Banca (lire)	4354	4356			

Rend. Arg. 1886	99 25	—	—	Rosarios	1453	1450
Id.	1909	—	—	Metropol.	631	631
Rame Londra	56 1/4	56 1/8	Thomson	787	790
Brasile Lon.	103 37	—	Rand Mines	192	191 50
Id. id. privil.	—	—	De Beers	435 75	436
Brasile 4 0/0	85 20	87 70	Chartered	60 50	60 75
Credit Lyon.	1490	1490	Ferrovia	156 75	156
Andaluse	234	236	Rudmetkin	56 50	57 25
Nord Espagne	402	401	Roudeport	8	8
Saragosse	403	401	Goldfield	119 50	119 50
Rio Tinto	1730	1718	Gaduld	29	28 75

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	31	1		31	1
Cred. Austr.	661	661	Lire it. (carta)	94 62	94 60
Ungherese	93 50	93 25	Rend. Austr.	92 10	92 10
Agr.-Austr.	630	628	Id. in carta	92 15	92 15
Austriache	747 25	745	Unione bank.	627	627
b. Austr.-Ung.	1651	—	R. Austr. cert.	116 50	116 50
Naz. d'oro	99 62	99 62	Ungher. 4 0/0	91 60	91 50
Argento	100	100	Id. 5 1/2 0/0	80 15	80 15
Fiamme Parigi	95 07	95 05	N. Pani Stato	337	338 25
Id. Londra	240	240 10			

Tendenza calma.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma (fr. 1000).

Londra, 29 — Argento pence 24 15/16 all'oncia. Biglietti di grammi, fitolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 — L'argento a pronta a contanti di dollari 53 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 29 luglio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 50 a 28; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri di forza da lire 28 50 a 29; id. di Piemonte nuovi da 25 50 a 27 25.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 19 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18 50; id. estere da 19 a 19 50.

Grani esteri in aumento. Grani nostrani deboli.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 38 25 a 39 25; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 37 a 38; farine di grano tenero, marca B normale da 36 a 37; semole di grano duro 0/0 da da 41 a 42; farina di grano turco da 20 a 21 50; crusca di grano tenero da 14 50 a 15 50; cruschello da 13 a 14; farinaccio da 15 a 16.

Mercato invariato nelle farine e nelle semole. Crusche più sostenute.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 20 50 a 21; id. comuni da 19 75 a 20 25; id. estere da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 a 21 50; invette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 50.

Avena e fave tendenza ferma.

Riso ammolino Ostiglia. 1.a qualità, il quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. ammolino scatolo, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Serotto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Serotto centrale da 40 a 41 25; Id. buone mercantile nazionale, da 37 25 a 38 25; Id. canolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 2 al 15 luglio (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo, L. 1; Rimetta, 0 95; Terzuolo, 0 90.

Fieno maggengo nuovo, L. 0 85.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06): al Mg. lire 0 60.

La Commissione dei foraggi

DOCIETA' TORINESE

per la esp. al consorzio della ex gia Bertoldo e C.

Operazioni dal 1 agosto

Organzine	Cedli 9	Kg. 982,20
Trama	» »	—,—
Greggia	» 5	» 431,64
Lana	» 1	» 167,50
Articoli diversi	» »	—,—
Totale C. 15		Kg. 1411,49
Seta pesata	» »	—,—
Lana pesata	» »	—,—
Totale C. 3		Kg. 1413,62

Cedli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 15	Kg. 1411,49
Pesati	» »	—,—

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 31 luglio.

Vitelli da latte al Mg. da L. 10 75 a 12 50.

MONCALIERI, 28 luglio.

Sanati al mercato: n. — a — — Vitelli di 1.a qualità da L. 11 25 a 12 — di 2.a qual. da L. 10 a 11 25 — Buoi di 1.a qualità da L. 10 50 a 11 25, di 2.a qual. da L. 9 25 a 9 75 — Maggesi da L. 10 25 a 10 75 — Tori da L. 9 50 a 10 25 — Vacche da L. 6 25 a 9 75 — Mutati da L. 11 — a 12 50 — Montoni da L. — a — — — Agnelli da L. — a —.

OLEGGIO, 31 luglio.

Buoi grassi 1.a qualità al chilo L. 1 14 — Id. grassi 2.a qualità 1 08 — Vitelli grassi 1.a qualità, id. 1 50 — Id. 2.a qualità id. 1 45 — Id. di 3.a qualità 1 27 — Giovenche e vacche grasse 1.a qualità, id. 0 80 — Id. 2.a qualità 0 70.

SALUZZO, 29 luglio.

Carne di vitello al chilo a L. 2 24; id. di bue a L. 2 05.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 31 luglio.

Frumento al quintale L. 26 50; segala 17 70; meliga 21 30.

NOVARA, 31 luglio.

Segala al sacco di 120 litri L. 16 10 — Meliga 17 20. Fagiuoli al sacco di 100 litri L. 20.

OLEGGIO, 31 luglio.

Frumento al quintale da L. 26 a 26 50; avena da 16 a 18 25; segala da 17 a 17 25.
Meliga al quintale da L. 17 25 a 18.

SALUZZO, 29 luglio.

Frumento al quintale L. 27 75 — Meliga id. 19 35 — Barbarietto id. 25 25 — Segala id. 20 10 — Avena 25 50 — Orzo id. 30.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 31 luglio.

Riso nostrano al sacco di 120 litri a L. 40 — 3.a bertone, id. L. 38 — (dazio compreso, idem, L. 20 50.

SALUZZO, 29 luglio.

Grissini, della portata per ogni chilo di circa 35, al chilo, L. 3 50 — Id. della portata per ogni chilo di circa 30, id., 0 45 — Pane 1.a qualità, id. 0 45 — Id. 2.a qualità, 0 35.
Paste, 1.a qualità, (nostrane), al chilo, L. 0 54 — Id. 2.a qualità, id., 0 48.
Riso, 1.a qualità, al chilo, L. 0 65.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 31 luglio.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 72; ricetta 0 60; paglia 0 35.

MONCALIERI, 28 luglio.

Maggengo, per mirengo, da L. 0 48 a 0 65 — Ricetta da L. 0 75 a 0 80 — Terzuolo da L. 0 60 a 0 65 — Paglia da L. 0 40 a 0 45.

OLEGGIO, 31 luglio.

Fieno maggengo nuovo al quintale da L. 5 a 9; id. agostano da 6 a 7.

SALUZZO, 29 luglio.

Fieno maggengo al mitta L. 0 55 — Paglia id. 0 33.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 31 luglio.

Legna forte al Mg. 0 30; id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 31 luglio.

Uova fresche alla dozzina L. 0 90.

MONCALIERI, 28 luglio.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 25 a 2 50 — Capponi da L. — a — — Tacchini da L. 3 — a 4 — Anitre da L. 1 50 a 2 25 — Uova alla dozzina da L. 1 — a 1 10.

OLEGGIO, 31 luglio.

Polli giovani, per capo, da L. 1 40 a 1 75; galline da 2 25 a 3 25; anitre da 2 25 a 2 75; piccioni da 0 60 a 85; conigli da 1 40 a 1 45; uova fresche alla dozzina L. 1.

SALUZZO, 29 luglio.

Burro di pianura al chilo L. 2 24.
Uova alla dozzina L. 0 80.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 1 (sera)

Farina di marca pel corrente Fr. 39 — — Id. per luglio-agosto fr. 39 10 — Id. settembre-ottob. fr. 39 15 a mesi di novembre, fr. 38 15.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 1 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 1 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 30,000.

Mercato fermo.

PARIGI, 1 (sera)

Zucchero marca 88 disponibile fr. 37 75 — Idem raffinato disponibile fr. 50 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 51 75 — Idem a settembre 49 75.

MADDEBURGO 1 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per ottobre Mark. 10.05 — Idem per dicem. Mark. 10 90.

Cotone

HAVRE, 1 (sera)

Cotoni, vendita balle, 3000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL 1 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 5,000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 300

Importazioni totali N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta domanda buona. Per corrente p. d. 5.36; agosto-settemb. 5.21; ottobre-novembre 5.00; dic. genn. 5.05.

Società

Torino. — Con rogito dottor Girolamo Serina, notaio, a Milano, la Società Elettrotecnica Commerciale Italiana, sedente in Milano, preso atto delle dimissioni del signor Enrico Hustadt, già procuratore della Società presso l'Agenzia di Torino, nominò in sua vece il signor Andrea Nodari, di Antonio, confermò negli in firma sociale, per tutte le operazioni della detta Agenzia di Torino, il cui regime di azione cessa estesa a tutto il Piemonte e Liguria.

— Con atto, rogito Fadà, il signori Antonio Bergamo e di lui moglie Anna Cerutti, di Giacomo, cedettero al signor Carlo Rignoli, di Carlo, l'Assuefficio loro posseduto in Torino, corso Palermo, N. 151, via Fonte Mosca, N. 50, denominato: «Primo Assuefficio Piemontese», con tutto il materiale, apparecchi, diritti, nome della Ditta, clientela e crediti.

— Con privata scrittura, autentica Borgna, tra i signori Giacomo e Giuseppe Grattarola, fratelli fu Pier Luigi, e Bonino Lorenzo, si costituì società in nome collettivo per l'esercizio di un magazzino alimentario, con sede in Torino. Il capitale è di lire 5000; la ragione sociale è: «G. B. Fratelli Grattarola e L. Bonino», e la firma sociale e rappresentanza legale e commerciale della Società è affidata esclusivamente al socio Giuseppe Grattarola. Durata della Società è di anni due, a partire dal 23 giugno 1911 (data della registrazione dell'atto).

— Con atto 20 luglio 1911, rogito Appendini, tra i signori cav. Michele Museo, di Giovanni, ragioniere Adolfo Schulze, di Germano, co. comm. ing. Giuseppe Goglio, fu Domenico, ed ingegnere Pier Giuseppe Mazzarelli, fu cav. Giuseppe, venne di comune accordo dichiarata risolta, con effetto dal 18 giugno 1911, la Società in accomandita semplice sotto la ragione: «Tramon e, gerente M. Museo e C.o, avente sede in Torino, e per oggetto la gestione di teatri cinematografi, trattenimenti e varietà, tra quali venne costituitasi, il primo come gerente e gli altri come accomandanti, in 7 marzo 1911. Ne è liquidatore il cav. Michele Museo.

— Con atto pubblico, rogito Schellini, il signor Giovanetti Pietro, fu Gottardo, recedette dalla Società in nome collettivo: «Ducato e Giovanetti», con sede in Torino, ed il signor Ducato Federico, di Luigi, dichiarò di continuare la stessa industria, sotto la Ditta: «Officine Federico Ducato».

— Con atto pubblico, rogito Tappati, venne tra i signori Gaia Giuseppe, fu Giovanni, Garrone Carlo, fu Luigi, Teis Michele, di Giovanni, e Vacca Francesco, di Domenico, dichiarata risolta, con effetto dal 29 giugno 1911, la Società in nome collettivo tra di essi esistente, sotto la ragione sociale: «Fonderia Lingotti per automobili Gaia, Garrone e C.», costituitasi il 15 luglio 1906. A Liquidatore venne nominato il signor Gaia Giuseppe.

Città di Torino

Azienda Elettrica Municipale

AVVISO DI CONCORSO

al posto di Ingegnere Capo Reparto Utenti e Vendita

È aperto un concorso per titoli al posto di ingegnere capo reparto utenti e vendita dell'Azienda Elettrica Municipale: stipendio iniziale L. 4800 netti da ritenersi mobile, con affidamento di compartecipazione sugli affari apportati. 30168

Presentare le domande entro il 15 corr. agosto.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Azienda Elettrica Municipale (Palazzo Municipale).

Torino, 1 Lo agosto 1911.

Il Presidente: PEYRON.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Chiunque voglia impiantare in casa piccole fabbricazioni saponi, candele, oltre 250 industrie esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccolo capitale impianto, chiedi gratuito «Laboratorio Artistico» Firenze. c 29944

ACQUISTO orologi tascabili oro, marca inglese, vecchia fabbricazione, con belle incisioni figure. Paigo descrizione dettagliata figure. — Indirizzare Gerosazzo, Fiori Oscuro, Milano. 30120

AUTOMOBILE privato affittasi per gite, viaggi. Servizio speciale per famiglie. — Giuseppe Cattaneo, corso Umberto, 45. c 30095

DENARI interessi mite. — Studio Bigliona, via Po, 38, Torino. c 30077

EUREKA. Impastatrici per pane. Dodici medaglie d'oro primarie Esposizioni. Media legno. Consumo energia metà qualsiasi marca. Reclamasi inspirabile. Catalghi listini Calendario Santanna Lombardi, Id. Napoli. c 29510

FORMAGGIO vero Sbrinz (Unterwalden) direttamente dalla proprietà, scelto, primissima qualità. — Scrivere per ordinazioni: Poelsch 11079, Zug (Svizzera). 29015

MORFINISMO. Cura speciale di distinto silenziato. — Raggiugli F. R., posta. c 30063

NUOVA invenzione utilità mondiale brevettata: luce calore cucina col gas d'aria, escluso il pericolo di scoppio e d'asfissia, economia, comodità pulizia. Privilegiata fabbrica apparecchi automobilistici luce. Alberto Carlo, via Misurina, 42, Torino. Spedisco campioni gratis a richiesta. c 29752

PIANOFORTI città, campagna, da lire cinque mensili. — Via Cernaia, 32. c 30050

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO chauffeur darmi lezioni guida, meccanica automobile. — Offerta casella postale 144, Torino. c 30129

LEZIONI musica pianoforte, sistema perfezionatissimo; breve, L. 1 per lezione. Sistema speciale, insegnato valentissima professoressa, per giovanetti, ragazze, metà prezzo. Metodo garantito mesi due, per orecchianti, da valente professore d'armonia. Prendo convenirsi. — Scrivere posta Lanzo, 487. c 30032

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BORGIOVEREZZI. Trattoria sulla spiaggia, pensione lire 4 in più tutto compreso. — c 30148

COLONIA Balneare «La Villetta», Finalmarina, per giovinetti, giovinette; ripetizioni. Chiedere programmi. 27187

ISTITUTO Centrale Internazionale Ventimiglia Bagni mare. Preparazione agli esami. Migliori garanzie. Programma a richiesta. 23569

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI contabilità cerca Bioci, via Roma, 3. c 30039

AMMINISTRATORE patrimoniale cercasi per ricchissima famiglia estera stabilimenti Roma provincia sammino. Obbligo disimpegnare funzioni segretario. Non occorrono lingue. Mensile iniziale 250, alloggio. — Scrivere, dando requisiti, casella postale 43, Roma. c 30140

CERCASI da seria Ditta giovane pratico amministrazione, cauzione 2000; stipendio iniziale 50 mensili; interessenza utili. — Scrivere casetta 1033 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29521

CERCO imbianchini decoratori inconsueti. Inutile presentarsi in corso Regina, 58, Impresa Zoboli, se non abili. c 30086

CERCO urgentemente donna servizio. — Bigliona, via Po, 38, Torino. c 30077

CERCO giovane commesso grande cancelleria. — R. Voigtsr Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 29560

CUSTODE, domestico, giardiniere, senza prole, immediato. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 30021

DATTILOGRAFA pratica contabilità, conoscenza francese, cercasi da primaria Casa prontissimo; ottima referenza indispensabili. — Scrivere casetta 1027 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30...

ECCELSA cuoca, cameriera, rimunerazionissima capacità dislavoria. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 30013

GIOVANE svelto, intelligente, pratico contabilità, stenografia e macchinista, cercasi da importante stabilimento. — Scrivere casetta 1023 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30021

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici dei lavori. — Inviare offerte casetta 1019 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti sino ad ora, referenze. 29851

MAGLIFICIO Romano, Torino, per ampliamento fabbrica cerca abile meccanico che conosca bene la lavorazione delle macchine circolari e rettilinee. Accetta pure operaio per qualsiasi lavoro in genere. c 30055

PEL primo settembre cercasi abili decoratori per nave di 6.o ponte. — Presentarsi Stabilimento Talmone, Torino. 30071

PER direzione Istituto scientifico cerco signora, signorina bella presenza. Versamento 5000 garantito. Buon stipendio. Controversamento. — Scrivere Emanuel, 32, fermo posta. c 30058

RAGAZZA 20-25 anni, buona massaia, indipendente, per fuori Torino, disposta viaggiare, cercasi. Esigesi referenze. — Scrivere Floreal, posta, Torino. c 30060

SIGNORINA dietista, bella scrittura, pratica ambulatorio, lavori ufficio, francese, dattilografia, assunsi subito da importante Ditta; stipendio. — Scrivere casetta 1036 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30034

URGE lavorante e aiutante sarto. — Bozzano, piazza Vittorio, 23. c 30080

URGE cuoca-cameriera disposta andare Lione. — Presentarsi Ravinale, via Zecca, 34. c 30017

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO energico direttore tecnico, specialista, lavorazione moderna primari Stabilimenti meccanici italiani ed esteri, offresi anche fuori Torino. Certificati, referenze ottime. — A. Z., via Po, 21, Torino. c 30008

CAPO officina, italiano, francese, tedesco, pratico lavorazione macchine moderne, buon disegnatore, tecnico, disponibile. Referenze. — Scrivere: Tecnico, ferroviaria 13355, fermo posta, Torino. c 30036

CAPOCUOCO raccomandatissimo, conoscenza quattro lingue, comperebbesi hotel, restaurant, grande famiglia. — Scrivere casetta 1035 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30153

CORRISPONDENTE inglese, francese, italiano, contabile, offresi. — Scrivere casetta 1028 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30041

DENTISTI. Signorina tedesca, lunga pratica tecnica lavoratur, germanici, conoscenza francese, poco italiano, desidera impiego gabinetto dentistico serviente, 120 mensili. — Germania, posta. c 30052

DISTINTA, serissima signorina cerca posto dama compagnia, ricevitrice, utile confidenziale. — Scrivere Montecorni, via Roma, 39. c 30100

ELETTROTECNICO praticissimo costruzione, funzionamento macchinario, impianti, lunga pratica, ammirabile posto chiliardo, direzione, impianti Elettromec. — Scrivere: Tecnico ferroviaria 13350, fermo posta, Torino. c 30005

EX Carabiniere trentacinquenne impiegherebbesi come magazziniere, aiuto contabile, lavorino, occ.; massimo accontendo; referenze ottime. — Scrivere casetta 1204 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29540

FATTORINO, magazziniere, attività, stabilità, disinvoltura, capacissimo. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 30019

GIOVANOTTO bella presenza, desidera migliorare posizione; cerca posto presso Ditta per lavori d'ufficio. — Scrivere casetta 1022 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30018

IMPIEGATA, Esposizione, commercio, industrie, capacità, responsabilità. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 30023

IMPIEGATO, studi completi, commercio, uffici, stabilità. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 30016

INGEGNERE italiano scuola germanica, perfezionato francese, tedesco, ottime referenze, cerca posto corrispondente, 1200 mensili. — Fosler, posta. c 30009

MACCHINISTA patentato per motrici, caldaie vapore disponibile ovunque. — Gilli Albino, piazza Bottesini, 1, Barriera Maddalene. c 30018

MAITRE hôtel, cuoco, capacità integrali, linguista. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 30022

OTTIMA cuoca, costumi irreprensibili, cerca collocamento campagna o riviera. — Scrivere caset

Appendice della *Stampa* (91

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO XLV.

"Pulsate et aperietur vobis,,

Lancellotto Bigorne era entrato nel vestibolo della torre ed il re lo aveva seguito senza esitare. Guglielmo Bonerasque e Righetto Randryot entrarono alla lor volta, ma si fermarono nel vestibolo, mentre che Bigorne ed il re cominciavano a salire su per la scaletta che abbiamo visto a più riprese essere il teatro di molteplici avventure.

Al primo piano, Bigorne si fermò:

— Che cosa interessa di più al re, — chiese — il tradimento o il conte di Valois? La donna o lo zio?

Il re respirò profondamente, parve riflettere qualche istante.

— Il tradimento! — disse finalmente con voce sorda.

— La donna? Benissimo! — fece Bigorne. — In questo caso, il re vorrà seguirmi fino alla cima di questa torre che è faticosa a salire perchè è altissima.

— Anche se invece di salire mi scendesse nel regno di Satana, il seguirei senza esitare. Precedimi!

— Obbedisco.

Bigorne cominciò a salire per la scaletta di macigno, i cui gradini erano qua e là resi consumati.

Mentre stavano per cominciare la seconda serie di scale, una porta che dava sul pianerottolo si aprì silenziosamente ed un uomo, cautamente si mise a salire dietro i loro passi. Quell'uomo pareva un fantasma tanto il suo volto era livido, tanto brillante era la fiamma di follia che accendeva i suoi occhi incavati nelle orbite.

Arrivato all'ultimo piano della Torre di Nesle, Bigorne si fermò innanzi ad una porta chiusa.

— Ci siamo! — disse. — Che il re si ricordi delle parole delle Sante Scritture: *« Pulsate ed aperietur vobis »*. « Picchiate e vi sarà aperto! ». Vostra Maestà cerchi e troverà!

Lancellotto Bigorne fece una profondissima riverenza e sparì nella scala buia.

Per alcuni minuti il re rimase immobile innanzi alla porta cui aveva accennato Bigorne. Egli pensava. Come in tutti i temperamenti violenti e sanguigni la cui temperanza serve, per dir così, di valvola di sicurezza alle sensazioni cozzanti fra loro nell'organismo pensante, c'era in lui un lato quasi puerile.

Quelle parole: tradimento! che Mabel aveva pronunziate, che Bigorne aveva ripetute, risuonavano nel suo cervello con un tintinnio ostinato. Egli non poteva, non sapeva pensare ad altro. E adesso che doveva solo stendere la mano per conoscere la donna sconosciuta, per avere la chiave del mistero, egli non osava, egli si traeva indietro. Ma la curiosità, più che altro, vinse la sua ripugnanza.

— « Picchiate e vi sarà aperto », mi ha detto Lancellotto Bigorne. Ma lo sono il re, perdio, — esclamò, — e posso entrare senza picchiare attraverso qualunque porta, fosse anche quella del Paradiso!

Senza por tempo in mezzo, Luigi X spinse la porta, e questa cedette con una facilità estrema. Entrò. Si trovava in quella specie di anticamera che precedeva la sala delle orge ove il racconto ci ha condotti a portare i nostri lettori.

Si aspettava intimamente di sorprendere qualche donna, — una donna, — che la solitudine di quella camera fece un'impressione enorme sui suoi nervi. Attraverso la sala velocemente e si precipitò nella grande stanza che abbiamo altra volta descritta, nella speranza d'impedire la rapida fuga di colei che lo tradiva. Ma anche la sala vicina era deserta. Luigi X allora giunse lentamente sui suoi passi, si lasciò cadere su di una poltrona e rimase, col capo fra le mani, a meditare.

— Bigorne ha detto anche che debbo cercare — mormorò. — Cercherò, perdio! e sventura sul capo di colei il cui nome mi sarà stato svelato da questi mobili e da queste tappezzerie. Oh! perchè Margherita non è qui con me? Ella saprebbe trovare, certo! Ella mi ama tanto che il suo fiuto sarebbe sicuro e facile!... Ma chi può avere avuto l'audacia di scegliere la Torre di Nesle, dominio reale, come rifugio e luogo di cospirazione? Che cosa hanno visto queste mura? Quali ardenti parole di minaccia e di sangue hanno ascoltato questi personaggi che sorridono dalle loro cornici dorate alla mia angosciosa ricerca... Questi quadri...

Il re s'alzò e s'avvicinò con curiosità ad una di quelle pitture, sotto la quale l'autore aveva scritto: « La Virtù che incorona il Valore ».

Luigi X era un soldataccio rozzo, a cui i pensieri delicati della moralità erano sconosciuti, pure egli, di fronte alla « signora Virtù che coronava il Valore » arrossì.

Bisogna sapere che Margherita di Borgogna aveva presso il popolo il soprannome di « La signora Virtù », appunto perchè tutti credevano fosse virtuosissima.

Luigi X arrossì dunque, ma nello stesso tempo si meravigliò.

— Perdio! — mormorò.

E continuò il suo esame. Quando ebbe finito il giro della sala, era pensoso. Le infamie consacrate dai migliori pennelli dell'epoca colpivano la sua sensibilità psichica in un modo sgradevolissimo. Poi a poco a poco, passato il primo stupore, egli continuò ad osservare quel che lo circondava. Volta a volta notò gli armadii incrostati di bronzo, i coperti d'argento massiccio, le coppe di cristallo incassate nell'oro, le ioriere ricchissime e il profumo sottile, inebriante di cui la sala era come saturata.

In fondo alla sala c'era un vasto armadio di quercia, delicatissimamente intarsiato, sul cui fregio correva una cesellatura danza di amorini e di ninfe. Lo aprì: era pieno di vesti da donna.

Ne esaminò una e gli parve rassomigliasse a quella che indossava nel quadro la signora Virtù.

— Ma questi sono arnesi da mala-femmina — mormorò. — Si direbbe che tutte quelle di Parigi siano venute a deporre qui le loro vesti.

Egli rideva. Ma mentre rideva, sentiva salirgli al cervello quel fiotto di sangue provocatore delle sue tremende crisi, mentre una specie di sorda inquietudine lo rendeva nervosissimo. Egli rideva e nello stesso tempo diceva:

— Ma io debbo aver sentito di già il profumo che si sprigiona da queste vesti! Ma dove?...

Lentamente, lasciò cader per terra il leggerissimo abito che teneva in mano, e allora, dietro quel vestito, vide un gran mantello di ermellino, quale solo una gran dama della Corte poteva permetterselo.

Il re impallidì. Come prima gli era parso di riconoscere il profumo che si sprigionava dall'abito, così adesso gli parve di conoscere, di riconoscere quel mantello... A un tratto la pallida ombra divenne livida: il suo sguardo era caduto sulle borchie che servivano a chiudere il mantello. Su quelle borchie erano incastonati due magnifici smeraldi... e quegli smeraldi il re li conosceva, li riconosceva... Mormorò:

— L'inferno mi confonda se quelle due pietre preziose non sono state rubate alla regina!...

Bruscamente egli si mise a tremare a verga e si sedette con la fronte imperlata di sudore, con gli occhi smarriti.

Per la prima volta un'idea gli aveva attraversato il cervello e lo illuminava come un livido lampo illumina a volte, nelle burrascose notti d'estate, il cielo gravido di nuvole.

Ma quell'idea, senza dubbio sparì rapidamente come era venuta. Egli scoppiò a ridere convulsamente, senza sapersi rendere conto di quest'ilarità che s'era impadronita di lui. Si alzò per disturarsi.

I suoi occhi in quel momento caddero, per la seconda volta, sul quadro della « signora Virtù ». Ed allora gli parve di entrare in un sogno. Quella donna che era là, quella dama, ebbene! egli la vedeva, egli la riconosceva, ne coniava le rassomiglianze. Ma sì!... ma sì!... erano gli occhi profondi della regina! era la sontuosa capigliatura della regina! era il sorriso mirabile della regina! Era Margherita! Sua, moglie!

Luigi X si alzò. Col pugnale nudo egli si precipitò contro il quadro, e pochi istanti dopo, la pittura lacerata, sventrata, tagliuzzata di colpi di pugnale, giaceva ai suoi piedi in mille pezzi informi.

Piano piano, dopo quell'esecuzione capitale, la sua collera si era andata calmando. D'un tratto, egli scoppiò a ridere di nuovo:

— Qualche sole scioglie a montarmi la testa con queste sciempiaggini! Quale strana aberrazione mi fa veder doppio! I miei occhi hanno mentito! Io non ho visto la regina; non era lei, non era lei!... Ho sognato!...

Si alzò di nuovo dalla poltrona in cui si era lasciato cadere, si guardò intorno attentamente, poi ritornò nell'anticamera ove rimase a lungo, immobile, in piedi, col mento nella palma della mano, pensando a delle cose vaghe che galoppavano in una corsa sfrenata pel suo cervello. In quel momento egli non aveva sospetto alcuno contro la regina! O per lo meno, nessun sospetto egli confessava a se stesso. Tutto al più egli sentiva un dolore incerto attanagliargli la gola in una morsa; una specie di agonia che non si spiegava lanciargli il cuore.

(Continua)

Allo scopo di far conoscere la bontà delle nostre marche
REGALIAMO
12 Pezzi di Canto e Musica del valore di L. 27
a chi acquista il
Grammofono Extra
di sole L. 36
Domandare il Listino confidenziale N. 200 nel quale sono inseriti altri tipi di
Macchine con Regole di 12, 24, 36 pezzi
Società Fonografica Italiana
Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

Fornelli a gas di spirito detti "Norma,,
Si distinguono dai fornelli comuni per la loro forza, per il modo sicuro di regolarli, per la loro bella fiamma azzurra e per la facilità colla quale si recipiano e si puliscano.
Prezzi da L. 9,50 in avanti
Figli di CARLO SIGISMUNDO
TORINO
Via Venti Settembre, 44.

AUTOMOBILI
La "Fides,, Brovetti Enrico
Corso Orbassano, 49
messe in vendita a prezzi ridottissimi i propri chassis vetturette 12-16 HP.
TIPI INDUSTRIALI chassis portata tonnellate 1,5 adatti per omnibus 12 persone.
Camions da trasporti da 3 Tonnellate-carrozzati
Consegna immediata, garanzia d'uso.
Completo e grande assortimento pezzi di ricambio.
GARAGE e OFFICINA di RIPARAZIONE

GRAGLIA
BAGNI
A 550 m. sul mare, presso Biella. Stabilimento aperto a tutto settembre.
Comm. dott. L. C. BURGONZIO, Medico Direttore.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA
SOTTOTETTO e PARETI
BREVETTO PERRET
in TAVELLE di Cotto forate ed ornate. Si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione a travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza ottima anche ai movimenti tellurici, infrangibilità garantita dal platonf, impermeabilità ai vapori e in seguito degli Sheda fino a metri 2,50, con una economia del 30 al 40 per cento sulle ordinarie pavimentazioni.
Concessionaria esclusiva: SOCIETA' Ing. MAGNANI E RONDONI. Materiale da costruzione. MILANO, via Borgospesso, 21 (Telefono 82-21).
Referenza di Costruzioni in tutto il Regno. Catalogo e modelli gratis.

RULLI STRADALI BURRELL
DA 6 A 20 TONNELLATE - A MOTORE
MONOCILINDRICO ■ COMPOUND
SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL
CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

PREMIATA FABBRICA OMBRELLI E OMBRELLINI
D. RIGHINI
TORINO
Via Roma 2

MOBILI
artistici e comuni si acquistano presso la rinomata ditta
LUIGI GATTI
Telef. 25-26
Via Carlo Alberto, 33-35
Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-25

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, medaglie inglesi. Pulitevieri elettrici, e in ferro, fuso e orlato per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., Torino, Via Vittorio, N. 33, angolo via Napione.

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per arredo alberghi. — Quadra Gatti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino.

DESTINO
Consulti colla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino.

Compransi - Vendonsi
Buone condizioni
Gioie Oro Platino
Usate - Pietre preziose
NANI, via Cavour, 24.

Levatrice Corsino
Pensione prezzi mit. Sicurezza collocamento neonati, segretezza, via Mazzini, 39.

BAR Forniture complete per impianti
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour.

Aufgebot.
Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass 1. der Musiker Adolf Julius Richard Freyholdt, wohnhaft in Turin, Sohn des Schlossers Richard Freyholdt und seiner Ehefrau Johanna Berta, geborenen Stüdel, wohnhaft in Magdeburg, c 30105
2. die Ella Hedwig Metscher, Verkäuferin, wohnhaft in Magdeburg, Tochter des Schneidermeisters Wilhelm Metscher und seiner Ehefrau Sophie, geborenen Seltsreich, wohnhaft in Magdeburg, die Ehe miteinander eingehen wollen.
Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in den Gemeinden Magdeburg, Turin und Steglitz zu geschehen.
Magdeburg, am 24. Juli 1911.
Der Standesbeamte:
In Vertretung: Curatz.

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Palco Nicca. 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Non temo concorrenza

BAGNI
Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13.
Via Garibaldi, 33, Torino.

PASTA per disinfettare (tipo, Blatte delle « baie paniere »): Polvere insetticida.
Drogheria Gonzalino,
Via Po, N. 24, angolo al Teatro Rosini.

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stucco. — Via XX Settembre, 49, Torino.

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale Ist. M., pensioni, ogni cura. Private mitis. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18.

CRISSOLO Alta Valle del Po Hotel Corona
Gran salone, pianoforte, luce elettrica, terrazzo e garage
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE

Istituto Platanenhof Zug (Svizzera)
Bella città fra Lucerna e Zurigo, adatta per giovani studenti. Lago. Splendi. panorama. Per ragazzi da 8 anni in stanze purchè di distinte famiglie educate. Lingua spec. Tedesco. Commercio. Preparazione rapida per le alte classi della Scuola Cantonale. Diploma di Stato (in Università, ecc.). Ottime refer. Prospetti. — Dir. J. HUG-HUBER, prof. alla Scuola Cantonale di Zug.

Istituto Minerva
ZURIGO (Svizzera)
La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. - Non occorrono diplomi.
Per prospetti rivolgersi al segretario dell'Istituto Minerva:
Professor Tommasi, Bologna
Piazza Trento Trieste, 2 (Faro Boario), Bologna.

Regio Collegio Umberto I
CHIERI
aperto tutto l'anno
(Telefono 51)
Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre — Posti limitati.
Dott. L. FERRERI, Rettore.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI gonfi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 38 — TORINO
— Telefono —

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 15, p. 2° dalle 9-10 12-16 17-19.

CITTA' DI TORINO
Concorso a posti di medico straordinario della Assistenza sanitaria per i poveri
E aperto un concorso per titoli a posti di Medico straordinario dell'Assistenza sanitaria per i poveri.
Il compenso dei medici straordinari è fissato in lire 7 per ogni servizio diurno o notturno di sei ore in città; quando prestano servizi di supplenza pel comune vengono compensati nella misura dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico distrettuale, purchè esso non sia inferiore a lire 7. Essi percepiranno inoltre una indennità di lire 3 al giorno per spese di alloggio qualora questo non sia fornito dal Municipio.
Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non meno di due e non più di cinque anni di laurea.
La nomina avrà la durata di un anno, ed alla medesima potranno seguire non più di tre conferme di un anno ciascuna.
Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma del concorso; il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 agosto 1911.
Addì, 24 luglio 1911.
Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario supplente: C. COLOMBA.

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino. Telef. 46-25
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
di tutte le novità della stagione

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(uretrite), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 5.
Franco in Italia L. 6,50.
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FRÉJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-18.30 e 19-20.

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 8
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino
Direttore Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Barcone - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis

LA BULBOIDE
insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA

G. HERMANN
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Piazza Castello, 23
GENOVA Via XX Settembre, 42 di fianco alla nuova Borsa
Impermeabili
Spolverini per viaggio
Loden per Montagna

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20.

I medici tutti dichiarano l'efficacia e la bontà delle ACQUE ARTIFICIALI
VICHY-GIOMMI
digestiva, indispensabile contro le affezioni gastriche
S. PELLEGRINO-GIOMMI
diuretica, antiurica per eccellenza
"STERILIZZATE,, a vapore a 120 gradi e filtrate con candele PASTEUR.
ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali GIOMMI nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica chirurgica di Roma, prescrive spessissimo l'acqua sterilizzata VICHY-GIOMMI trovandola efficacissima.
Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente, sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella Clientela privata, le acque minerali artificiali VICHY-GIOMMI, ed aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio pei molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè STERILIZZATE. Torino, 11 febbraio 1897.
Dott. B. GRAZIADEI, Medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.
Onorificenze di 1° grado alle principali Esposizioni d'Igiene
TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA - PESARO
PER CAMPAGNA Spedizione di 24 bottiglie Vichy-Giommi per stazione o conducente L. 10.25
" " 24 " San Pellegrino-Giommi " " " L. 10.85

Appendice della *Stampa* 165

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della « Stampa »*).

Essi non si accorsero che a qualche passo di distanza li seguiva un uomo.

Dietro l'Uno camminava l'Amore; dietro Due, Maglie.

Paolino Broquet e Gabriello andarono verso la Senna, quando, in una stradicciuola che conduceva ai quais, passò una vettura.

Il *détective* e Gabriello fecero un segno al cocchiere; salirono sulla vettura, e come il cocchiere non era altri che Simone, la vettura procedè senz'altro nella voluta direzione.

Così giunsero davanti ad una specie di Caffè, la cui insegna diceva « Au rendez-vous des Bourguignons ».

Entrarono nel locale e salirono per una scala a chiocciola al mezzanino.

Un quarto d'ora dopo sconoscibili completamente trasfigurati, irriconoscibili, con tutt'altri abiti.

Il padrone di quel Caffè era al servizio della Polizia.

Ognuno per conto suo, infine, Gabriello e Paolino Broquet rincasarono.

Ma Gabriello non mancò di fermarsi un momento da Paolino Broquet, che, come sappiamo, dimorava al un piano più sotto di Gabriello nella medesima casa di via Rodier.

— Ebbene, capo Gabriello — gli chiese subito il *détective* — hai riconosciuto i «Pantins»?

— Capo, io credo, li ho veduti, ma non saprei dire di averli ben riconosciuti...

— Ure monsu, sai, che hai traversato la bettola facendo il segno...

— Sono quelli del Circo e di Martin's, nevvero?

Perfettamente... E i due innamorati dell'ultima stanza erano... la Donna Rossa.

— La Donna Rossa?

— Quello di piazza Clichy, intendiamoci... E il giovanotto, che era insieme a lei non è altri che il nostro compagno del mascherone...

— Fungetti?...

— Fungetti! Chi l'avrebbe mai detto, eh? Paolino Broquet aggiunse:

— Ora tutto è chiaro: capisco bene... capisco, perchè quella sera, quando l'ottimo Fungetti ci raccontava la sua disgrazia, egli aveva addosso il profumo della Donna Rossa, profumo che miss Hidden non porta più...

— Fungetti aveva visto la Donna Rossa di piazza Clichy...

— Qualcuno che era stato con lei...

— Ma allora questo Fungetti è proprio quel che sospettavate voi?...

— Sì, un affigliato alla banda degli Z...

Paolino Broquet aggiunse:

— Vuoi sapere la mia opinione?

— Dite, capo.

— Ebbene, è grazie a Fungetti che l'impresa del falso pompiere ha potuto riuscire... E Fungetti, che ha potuto, senza destare sospetti, avvicinarsi al quadro di distribuzione della luce elettrica... e spegnere per un momento le lampadine del corridoio, ove vegliava la brava mamma Frisette. E' Fungetti, capisci, che ha favorito così il furto delle collane di Rosa della Riverte e di miss Hidden, furto che è stato poi causa dell'uccisione della piccola Brettone e della povera Bianca.

Paolino Broquet aggiunse:

— Questa è la mia opinione. Resta da trovare il modo, ora, di scriffare Fungetti...

E concluse, sorridendo:

— Credo che ce lo forniranno i mascheroni...

Verso mezzogiorno, appena alzato, Paolino Broquet ascoltò il rapporto di l'Amore e di Maglie, che avevano pedinato l'Uno e Due.

Maglie riferì, che il Due si chiamava realmente Biret, ed era occupato in una Casa di rappresentanza...

— Sul conto suo si danno le migliori informazioni...

— Come sempre... — osservò Broquet, — anche su Fungetti si danno ottime informazioni...

— E' un buon lavoratore, calmo, abile... Se non bevesse, talvolta, un po' troppo, sarebbe un modello di giovanotto...

— E il tuo? — domandò Paolino Broquet a l'Amore, che si era occupato dell'altro amico.

— Quest'altro, questo Uno si chiamava Carlo Thénin... E' figlio di buoni borghesi, commercianti, che gli avevano lasciato qualche centinaio di migliaia di lire... Ma lui ha giocato, ed ha perduto tutto...

— Vedo... vedo... Eppoi?

E l'amante di una bella ragazza, che fa bazzicato le scene liriche, che gli costa molto, e della quale sembra molto innamorato...

— E, perchè è entrato tra gli Z?

— Per bisogno di denaro... Gli strozzini lo hanno rovinato... Ora, si propone di divorare il patrimonio di uno zio e padrino, il signor Thénin, antico banchiere, del quale egli è l'unico erede.

— E' vecchio questo zio?

— Settantacinque anni passati. Si credeva che morisse, ma dopo una forte crisi è tornato più fresco di prima...

— Sempre così questi zii!

— Ma ha la gotta e non può muoversi. Lo trascinano su una poltrona... Si annoia, povero vecchio, nel suo piccolo appartamento di Passy. Il nipote va a desinare da lui quasi tutti i giorni... e fa la partita...

— Lo cavo...

— Tanto più che il vecchio passa per essere molto ricco... E anche molto avaro... Dà qualche luigi al nipote, cui vuol bene, ma non si sciupa. Crede che suo nipote lavori in Borsa.

— Ben... Tutto si spiega... Questo nipote, Carlo Thénin, avendo bisogno di denaro, e visto che il padrino lardava a tirare le cuoia, si è messo con Zigomar... Ma Zigomar non gli ha portato ciò che si aspettava, ed ecco che ora ha progettato di sostituirlo... di mettere un altro 2 più accanto a capo della banda...

— Proprio così, capo.

— Ben ragazzi miei... Tutto ciò non va male...

E disse a Gabriello:

— Questa sera torneremo a « La Balena » con la Donna Rossa, non mi ha riconosciuto...

E come andava al suo posto, si incontrò nel buon borghese, mercante di carta dipinta... Simone.

— Tu qui, — gli disse, — fai capire all'amico Fungetti, che se per festeggiare la sua guarigione, egli dà una mascherata d'onore, io vi parteciperò con piacere...

Simone si affrettò ad avvicinare Fungetti, per indurlo a lavorare nuovamente il *détective*.

— Perbacco! — esclamò il *clown*. — Altrimenti della mia *rentrée*, ho proprie intenzione di offrire dei mascheroni ed finchi... Spero di avere alla mia tavola anche miss Hidden, che mi ha promesso da tempo di accettare l'invito...

Molto gentile, da parte mostra...

— Ma la mia soddisfazione sarà addirittura immensa se avrò l'onore di servire anche l'illustre Paolino Broquet tra i convitati.

(Continua)